



ANNO XXXIX - Maggio-Dicembre 1993 - N. 2 e 3
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Bairo, 10
 Tel. (0422) 542.291
 Tiratura n. 10.800 copie
 Stampa Grafiche Arcari - Mogliano Veneto

COMITATO DI REDAZIONE
 Presidente: Francesco Zanardo
 Direttore Responsabile: Lucio Ziggiotto
 Membri: Ivano Gentili, Virgilio Gheller, Giorgio Zanetti
 Impaginazione grafica: Angelo Bortolin
 Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Pubblicità inferiore 70%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso
 Sped. in abb. postale gr. IV
 2° e 3° quadrimestre 1993



CAPPELLI DI CARTA IN VIAGGIO PER BARI (Foto di Toni Perissinotto)

**PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO
 VINCITORE DEL 4° CONCORSO DELLA STAMPA ALPINA**

FAMEJA ALPINA LA MIGLIORE TESTATA

4° Concorso nazionale della stampa alpina

2.10.1993

Alla 4ª edizione del concorso nazionale, ha partecipato anche il nostro periodico sezionale "Fameja Alpina", al quale la giuria ha assegnato il 1° premio, consistente in una scultura in ferro, opera di Vittorio Piotti. Al concorso hanno partecipato 33 giornali alpini.

La giuria era così composta:

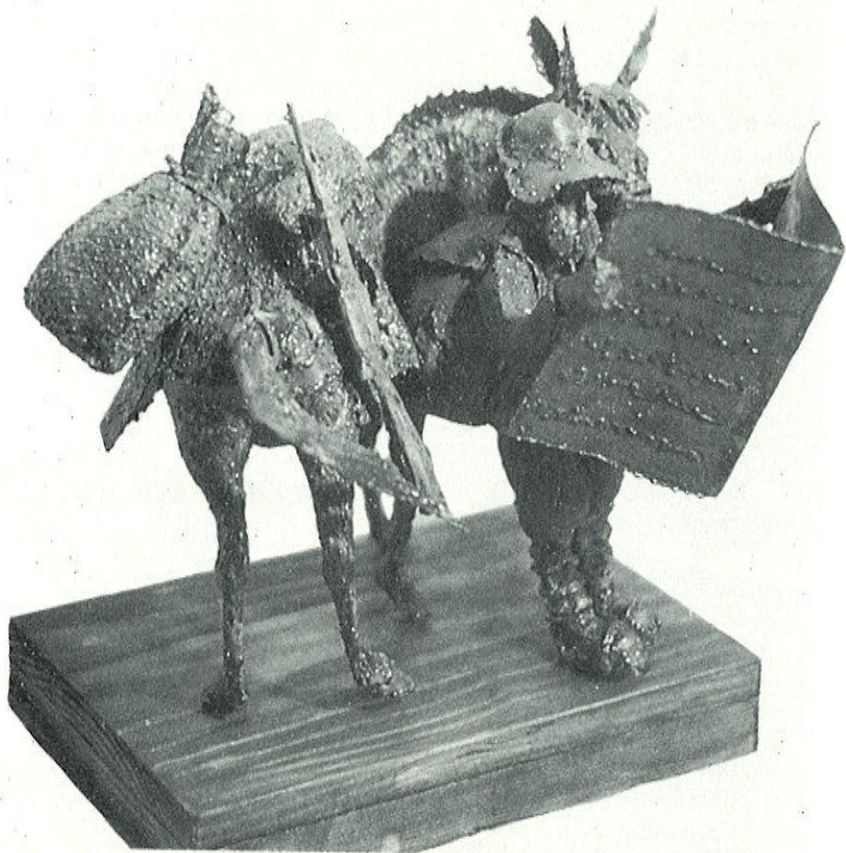
- Avv. Silvio Pelizzari, Consigliere del Giornale di Brescia;
- Rag. Luciano Viazzi, scrittore storico;
- Geom. Ferruccio Panazza, Consigliere Nazionale A.N.A.;
- Sig. Franco Solina, accademico del C.A.I. e giornalista;
- Prof. Nicola Stivala, Preside di Scuola Media e giornalista;
- Sig. Nito Steich, giornalista;
- Gen. Piergiorgio Franzosi, Direttore de "La Rivista Militare";
- Rag. Giovanni Dalla Vecchia, Presidente della Sezione A.N.A. di Vicenza;
- Ten. Col. Amerigo Lantieri De Paratico, addetto stampa del 4° Corpo d'Armata Alpino.

La manifestazione, ha avuto luogo a Rodengo Saiano (BS) presso l'Abbazia Olivetana, con il patrocinio della locale Amministrazione Comunale e de "Il Giornale di Brescia". Motivazione del 1° premio assegnato a "Fameja Alpina":

«Si tratta di una pubblicazione ricca di pagine (50 di media) che rappresentano un impegno notevole. In essa è evidente una attiva partecipazione del Responsabile della Redazione, della Sezione e dei Gruppi. I contenuti sono prevalentemente collegati alle attività delle Penne Nere del Triveneto, ben integrati però da interessanti ricerche su avvenimenti del passato e dà notizie sugli Alpini in armi. Numerose le rubriche che scrivono delle vignette e ottima l'impaginazione».

L'ambito traguardo raggiunto, riconosce il lavoro del Comitato di Redazione e di quanti, pur non facendovi parte, hanno offerto con passione il loro qualificato contributo nella redazione di articoli per il giornale.

Gli Alpini sono fieri del loro giornale, oggi considerato il migliore tra tutti quelli editi dalle Sezioni e dai Gruppi e continueranno a sostenerlo con quello stesso impegno e con quello stesso entusiasmo con il quale lo hanno accolto quando è nato 38 anni or sono.



BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

ALPINI ADUNATA

67^a Adunata a Treviso - 13/14/15 maggio 1994

Alpini Adunata! Ma non è quell'adunata suonata con la tromba per inquadrare nel cortile della caserma gli Alpini sotto naja, per vederli tutti allineati e coperti, in ordine perfetto, per la "rivista", per consegnare loro la posta, per impartire le disposizioni e gli ordini della giornata, per riversare il quotidiano "cazzatone", che generalmente colpiva tutti, colpevoli ed innocenti.

Erano bei tempi quelli, che tutti gli Alpini oggi vorrebbero rivivere e che richiedevano un impegno abbastanza relativo se uno sapeva intelligentemente arrangiarsi e comunque malleabile con le modalità a tutti note.

L'Adunata che oggi la Sezione di Treviso suona, è tutt'altra cosa e sulla quale nessuno può transigere o permettersi di scherzare.

Per quegli Alpini che ancora non lo sapessero, va ricordato che la nostra Sezione ha ottenuto dalla Sede Nazionale dell'Associazione, la 67^a Adunata dell'A.N.A., che avrà luogo il 14 ed il 15 maggio 1994. Va ribadito che in occasione dell'annuale raduno dei Capigruppo svoltosi a Villa Braida di Zerman di Mogliano il 29.11.1992 si è colta l'unanime convergenza sulla richiesta dell'Adunata Nazionale a Treviso per il 1994.

È tempo dunque di rimboccarsi le maniche, che i Gruppi comunichino immediatamente l'adesione tramite i Consiglieri di Raggruppamento, comunicando il numero degli Alpini che daranno la propria responsabilità a mettersi a disposizione del Comitato Organizzatore, nominato dal Consiglio Sezionale.

Non c'è più tempo per i ma, per i se e per i forse! Occorre che ognuno, sentendosi veramente Alpino, si assuma le proprie responsabilità, dal Cavaliere di Vittorio Veneto Vittorio Berra, classe 1898,

all'ultimo bocia neo congedato ed appena iscritto all'Associazione.

Non si può dimenticare che l'Adunata Nazionale è di tutti gli Alpini, ma quelli della nostra Sezione, devono accollarsi un onere del tutto diverso rispetto agli altri che questa volta saranno graditi ospiti, cioè gestire autonomamente e nel migliore dei modi la grande manifestazione.

Se l'Adunata avrà successo, così com'è negli auspici, anzi nella certezza di tutti, ad essere gratificati saranno soprattutto gli Alpini della nostra Sezione.

Se, al contrario, l'Adunata riuscirà mediocrementemente a causa di defezione nell'impegno di quanti si sono assunti la responsabilità di rispettare fino in fondo l'incarico ricevuto, la magra figura coinvolgerà ancora e soprattutto gli Alpini della nostra Sezione.

Sono ipotesi remote che non troveranno sicuramente concretizzazione, ma vanno anticipate, affinché alla fine,

tratte le conclusioni e fatti i bilanci, qualcuno non trovi il coraggio di dire, ma io non sapevo, io non credevo, io non volevo o baggianate di cotal consistenza.

Va altresì chiarito che l'organizzazione dell'Adunata richiederà un investimento di un certo rilievo; i Gruppi ed i singoli Alpini chiamati a dare il proprio contributo finanziario, non potranno permettersi di fare "orecchio da mercante".

È assolutamente necessario uno sforzo; delle rinunce, investire in estrema sintesi sull'Adunata Nazionale e, come diceva Giancarlo Gentilini all'Assemblea dei Delegati del 14.3.1993, occorre risparmiare e fare economia e convincersi che serve ordine e disciplina.

Non resta a questo punto che riportare l'ormai celebre frase che meglio di ogni altra si attaglia alla consistenza del momento: "a buon intenditor, poche parole".

L'Adunata Nazionale a Treviso, così com'è stata organizzata, con le varie manifestazioni collaterali, prevede un programma assai ricco ed articolato. Alpini! Adunata dunque, senza riserve, senza tentennamenti, senza dubbi. Sarà questa una prova ulteriore e determinante per dimostrare che gli Alpini credono in quello che fanno, nell'alpinità che li distingue e che li fa ovunque apprezzare.

Il Comitato Organizzatore dell'Adunata Nazionale del 1994 a Treviso, ritiene opportuno portare fin d'ora a conoscenza degli Alpini, il percorso della sfilata, che non subirà alcuna variazione.

Partenza da Piazza della Vittoria, Via d'Annunzio, Piazza Pio X, Via Battisti, Via Mura San Teonisto, Viale d'Alviano (qui sarà allestita la tribuna d'onore), Viale Frà Giocondo, Viale Burchiellati, Borgo Mazzini e scioglimento dopo Piazza del Grano.

BOZZA DI ORGANICO

UFFICIO DI PRESIDENZA
Zanardo Francesco

DIRETTORE GENERALE
Bertola Maurizio

SEZIONE LOGISTICA: Alberto Reginato

CERIMONIE: Cinel

RISTORANTI - ALLOGGI - CAMPEGGI: De Rossi - Del Prete

ALLOGGI MILITARI - COLLETTIVI: Reginato

SERVIZI GENERALI: Bonotto - Tessariol - Olivo - Vian - Miotto - Gazzola

SEZIONE OPERATIVA: Italo Mandruzzato

CENTRO OPERATIVO: Andreatta

POSTI TAPPA: Dal Borgo

PRONTO INTERVENTO SANITARIO: Binotto

TRAFFICO: Milan

SFILATA: Tempesta - Panno - Ceconato - Dottori - Gheller - Campagnola

SEZIONE AFFARI GENERALI: Giancarlo Gentilini

LOTTERIA: Martignacco

MARKETING: Molin - Pradel

MANIFESTAZIONI: Fassetta

SEZIONE PUBBLICHE RELAZIONI: Lucio Ziggiotto

UFFICIO STAMPA: Gheller - Gentili - Zanetti - De Pin

RAPPORTI FF.AA.: Cauteruccio

RAPPORTI SEDE NAZIONALE: Casagrande

UFFICIO LEGALE: Ruberti

L'ADUNATA DEL 1967

Dalle preoccupazioni alla grande sfilata dei centomila

"I ALPINI, TREVISO LI AGLIE A BRASSOCOL"

Poesia in dialetto trevigiano scritta da Gino Tomaselli "Cafè Nero" noto poeta dialettale, in occasione dell'Adunata di Treviso, 1967.

Col capel da la pena mezza in banda,
i Alpini me impenisse la çitá.
sta me çitá che varda, e se domanda
cossa che nasse e cossa nassarà,
co sto entusiasmo che camina al passo,
de "veci e bocie" streti sotobraso:
a çinquant'anni da la Grande Guera,
tuti ga in mente le so gran batalie,
batalie vinte su sta nostra tera,
che i gira sbatociando le medalie,
cantando Monte Grappa de gran vena,
che i sgrisoloni core par la schena;
Monte Grapa, Ortigara, Monte Nero
El Cristalo, el Pasubio e le Tofane
glorie de eroi che no ghe par gnanca vero
senpre vive e presenti anca lontane,
scrite col sangue su ste nostre tere,
patria de Alpini verdi primavere:
ma quante çime ancora, su altri fronti,
e quante lote sui strapiombi in piè,
contro i tedeschi rampegai sui monti
che finalmente xe scampai de alé,
co su le vete, fra le crode e i sassi,
i ga portà i canoni a corde e brassi:
l'8° Alpini ciapa al Monte Nero,
el 7° in Cadore bate forte,
su l'Adamelo el 5° xe de fero
e el 6° sul Pasubio va a la morte...
ma quanti Alpini xe restai lassù
statue de giasso, diventae fin blu;
e Treviso li acolie a brassocol
sti eroi viventi nel çinquantenario,
e Quei che se ga lassà "le scarpe al sole"
incrosai come cristi sul calvario,
sorveglierà i confini sacrosanti,
sentinele d'amor, fati giganti.

Gino Tomaselli

Quando, dopo la Spezia, il Consiglio Direttivo Nazionale dell'ANA, indicò la città di Treviso per l'adunata del 1967, perplessità e preoccupazione colsero i dirigenti della locale Sezione che pur l'avevano richiesta in concomitanza con Bologna e Brescia.

Treviso, che iniziava a vivere allora il boom del miracolo economico e si avviava verso i centomila abitanti, era una città, secondo il Direttivo della Sezione, le cui strade, le cui piazze e le cui strutture pubbliche mal si prestavano ad accogliere un simile avvenimento.

Eppure alla fine di settembre del '66, dopo vari sopralluoghi ed incontri tra responsabili nazionali, sezionali ed autorità locali, il capoluogo della Marca venne definitivamente scelto come sede della 40° adunata nei giorni 29-30 aprile e 1 maggio 1967. L'indicazione di Treviso non fu senza motivazione, si celebrava il 50° anniversario dalla fine della Grande Guerra e la Marca non poteva mancare nell'itinerario di quel ricordo essendo tra le terre più martoriate dai fatti di quel conflitto e poi il Consiglio Direttivo, dopo aver celebrato a La Spezia, La Marina, voleva ricordare l'Aviazione e Treviso era la città ideale come riporta l'Alpino nel n. 8, 1966 in quanto: "è sede di un'Aereobrigata, fu base di reparti dell'Aviazione nel 1915-18 e dista pochi chilometri dal Montello dove il 10 giugno 1918 il grande asso della nostra Aviazione M.O. Francesco Baracca sacrificò la vita alla Patria".

Gli alpini di Treviso, dopo l'annuncio, superati dubbi ed incertezze, si mobilitarono come nel loro stile, guidati dal Presidente Pietro Del Fabro e quando arrivò la data stabilita la città e la sua provincia con in testa la forza della Sezione furono particolarmente calorosi nell'ospitare oltre 100 mila penne nere.

Per rendersi conto della portata dell'iniziativa e del suo successo è sufficiente scorrere i titoli dei quotidiani che ad essa si interessarono: "La città in tricolore accoglierà gli Alpini" annuncia "Il Gazzettino" del 24 aprile.

Il giorno successivo "L'Avvenire d'Italia" nella cronaca cittadina, prevede: "Sfileranno in 100 mila per righe di 12 gli alpini in congedo domenica a Treviso" mentre nell'edizione del 29 aprile sintetizza con questo titolo la prima giornata degli Alpini in città: "La città in festa accoglie le penne nere. La prima giornata dell'adunata degli Alpini dedicata all'omaggio ai luoghi sacri della Patria".

La motivazione ufficiale della adunata a Treviso viene presentata il 29 aprile dal "Corriere della Sera" che titola: «Gli Alpini a Treviso, un fraterno incontro con gli aviatori». La previsione della giornata più importante dell'adunata viene così presentata dai giornali: "Il Corriere della Sera" titola l'articolo di Sandro Meccoli: «Centomila Alpini sfilano oggi a Treviso» mentre "L'Avvenire d'Italia": «Echeg-giano per le strade di Treviso il passo pesante e le canzoni degli alpini» mentre "il Gazzettino" ricorda che: «Oggi la città è degli Alpini».

Nei giorni successivi tutti sottolineano il successo e la spettacolarità della sfilata: «Grandiosa sfilata degli Alpini a Treviso» titola "Il Gazzettino", mentre "Il Corriere": «La sfilata degli Alpini acclamata nelle vie di Treviso». "Il Gazzettino" del 2 maggio registra il saluto della città: «Festoso congedo degli Alpini della città e della provincia», mentre "L'Avvenire d'Italia" del 3 maggio titola: «Treviso difficilmente potrà dimenticare la grande adunata delle centomila penne nere».

I buoni risultati dell'adunata furono messi in luce da tutta la stampa non solo alpina con soddisfazione dei dirigenti locali e nazionali, il Presidente Sezionale Pietro del Fabro si sentì confortato per "l'infinità di lettere d'elogio e d'entusiasmo che la Sezione ricevette" mentre il Presidente Nazionale Merlini nell'assemblea annuale dei delegati il 26 aprile 1968 lodò l'organizzazione dell'adunata trevigiana che superate le perplessità iniziali assicurò una grande riuscita alla manifestazione alpina.

Luigino Scroccaro

66^a ADUNATA NAZIONALE

Bari città di mare, Bari città tutta alpina

15 e 16 maggio 1993 - Ma chi mai avrebbe solo lontanamente pensato che una città come Bari avesse potuto offrire un'accoglienza tanto calorosa agli Alpini? Ed invece, così è stato! Un'Adunata Nazionale tanto attesa, sentita e partecipata dagli Alpini, dalla gente, soprattutto quella barese ed anche pugliese, che non sarà facilmente dimenticata. Qualcuno potrebbe ancor oggi, a distanza di ormai alcuni mesi, essere portato a chiedersi: ma quanti erano gli Alpini a Bari? Ma quanta era la gente che ha fatto festa, battuto le mani e pianto di commozione insieme agli Alpini?

In una città grande come Bari, fare una conta anche approssimativa, risulta alquanto difficile; gli Alpini erano sicuramente tanti, anzi tantissimi. Ma le cifre potrebbero costituire un dato importante più per le statistiche che per gli Alpini, quando si è avuta lampante più che mai la sensazione e la dimostrazione, che la sfilata è stata per tutti i presenti, un autentico inno di unità alla Patria ed alla concordia. Quello che di certo si è potuto cogliere in ogni angolo della città, in ogni campannello, in ogni gruppo riunito, piccolo o grande, è stata una immensa spontaneità, una fusione ideale di sentimenti, di sincerità, di stima, di affetto e di ammirazione verso un esercito di uomini con la penna nera, che giunti da ogni parte del mondo, ha pacificamente invaso Bari, portando una salutare ventata di pulizia morale. All'occhio sempre vigile ed attento del cronista, che è poi anche l'estensore del presente articolo, non è sfuggita la grande familiarità instaurata dalla gente con gli Alpini, magari non subito e non tanto per una questione di freddezza, di diffidenza o di titubanza, quanto piuttosto perché i baresi stentavano a rendersi conto di come un'insolita metamorfosi aveva trasformato quasi per incanto la loro città. Questa familiarità trasformata via via in confidenza e poi in sincera amicizia,

ha avuto il suo primo momento culminante nel pomeriggio di sabato.

I baresi vincendo una resistenza del resto anche comprensibile, uscendo dalle proprie case, si sono calati anima e corpo in un'atmosfera suggestiva, tutta alpina, per loro forse anche un tantino irreali, riuscendo a malapena a riconoscere la loro città, radicalmente trasformata, fiorita di tricolori e cappelli alpini e carica di un tale calore umano, da permeare ogni strada, ogni piazza, ogni angolo, ogni spazio dove era presente anche un solo Alpino. I cappelli sono passati dalle teste degli Alpini, a quelle di gente di qualsiasi età, professione ed estrazione sociale. Preti, suore, vigili, carabinieri, marinai, donne,

posta soprattutto dai bambini, adolescenti e giovani era la seguente: «come si fa per diventare Alpini?», «Quanti giorni resterete a Bari?», «Tornerete l'anno prossimo, vero?».

Ed era difficile rispondere alle due ultime domande ed ammettere seppure a malincuore che con la domenica sera, finiva l'Adunata e che a Bari nel 1994, gli Alpini non sarebbero tornati. Per non deludere, gli Alpini si limitavano a dire che Bari li avrebbe ospitati ancora per qualche tempo e che un giorno sarebbero tornati. E che dire ancora della magnifica serata del sabato, grandiosa vigilia dell'Adunata. Sono state delle ore fantastiche, quelle vissute dagli Alpini con la gente, tra il suono che si



bambini, anziani, finanziari, poliziotti, si sono calati sulle teste i cappelli dei nostri Alpini, con tale orgoglio e con tale fiera da lasciare stupefatti. Naturalmente quando si arriva in una città, soprattutto se grande e magari anche sconosciuta, viene spontaneo guardarsi attorno; ebbene, a Bari non c'è stato nemmeno il tempo per farlo, perché subito ti veniva chiesto dai baresi se "per favore" potevano essere di aiuto. Ma la domanda più ricorrente

levava austero dalle Bande e dalle Fanfare, mentre dei magnifici fuochi artificiali levatisi, alti al cielo dal porto illuminavano a giorno la città e la grande notte degli Alpini. Sono state sensazioni uniche, esaltanti di una notte che nessuno voleva terminasse. Poi la domenica mattina, il momento più saliente dell'intera manifestazione: la sfilata degli Alpini per le vie di Bari pavesata a festa e letteralmente tappezzata di tricolori, a creare un

artistico mosaico. Gli Alpini hanno iniziato il loro incontro con la gente aprendo la grande sfilata, tra due ali di folla quasi in delirio, che applaudiva senza sosta, fino a spellarsi le mani, lanciando sul corteo alpino, fiori e baci, accarezzando idealmente tutti, soprattutto i Combattenti ed i Reduci. I giornali nazionali e locali e l'Alpino, hanno riportato con dovizia di particolari, le cronache della manifestazione. Quello che rimane dunque da focalizzare, è il significato morale ed umano di questa 66^a Adunata Nazionale. Detto significato, potrebbe essere riassunto dalle parole pronunciate dal Presidente della Repubblica, presente all'Adunata: «... un fiume di ricchezza umana, di valori

per il solo gusto di protestare ed inveire contro tutto e contro tutti, quella dai principi autentici, quella che pur non pretendendo di insegnare agli altri, è comunque testimone e portatrice di valori inalienabili. È facile essere tacciati di retorica, quando si esprimono anche con convinzione posizioni che altri non condividono, ma così non è per gli Alpini, che vogliono ad ogni costo mantenere vivi gli ideali di solidarietà e spirito di servizio, mai dimentichi del sacrificio dei Caduti, in tutte le guerre e su tutti i fronti, e trarre da questo loro sacrificio, sempre più forti motivazioni, per sostenere l'inestimabile valore della pace.

Gli Alpini sono passati per Bari anche per questo, con il Labaro Nazionale, con

sola entità alpina, per parlare alla gente, per parlare all'Italia, per scongiurare quanti sono stati chiamati al governo della cosa pubblica, all'onestà, all'autentico spirito di servizio ed alla coerenza. Hanno chiesto alle massime autorità della Repubblica, a nome di tutti gli Alpini, vivi e morti, di non distruggere quello che ancora resta di una storia di valori e di una tradizione secolare. Hanno battuto forte le mani ed esultato di gioia, quando il Presidente Scalfaro ha affermato che «... gli Alpini sono un patrimonio assoluto, immenso».

Una domenica indimenticabile, una giornata tutta intessuta di calore umano, per ribadire che l'Italia è una sola ed indivisibile. L'ha gridato quell'Italia pulita, quell'Italia efficiente: l'Italia della



e di dignità, una grande lezione da imitare», che assumono in questo difficile momento, una connotazione del tutto particolare.

Sono parole forti, sincere, pronunciate dalla massima carica istituzionale che rappresenta, per dettato costituzionale, l'unità nazionale e che hanno colto profondamente ed interiormente non solo gli Alpini, ma le migliaia e migliaia di persone presenti alla manifestazione, quella stessa gente che stringendosi in un abbraccio solidale e fraterno con gli Alpini, ha inteso formare un tuttuno, un cuore pulsante ed un'unica mente pensante, pur con orientamenti a volte diversi, in circostanze in cui la vita impone ed esige orientamenti diversi. A Bari sono passati gli Alpini, a Bari è passata l'Italia, quella sana, quella non melensa, quella che non si abbandona a manifestazioni di piazza

gli Alpini in armi ed in congedo, con i Soci fondatori, con i propri vessilli, gagliardetti e striscioni. Sono passati per significare che se anche tutto sembra ormai perduto o comunque irrimediabilmente compromesso, esistono ancora le condizioni per una svolta radicale, mai violenta, purché maturi viva in tutti la convinzione che servono sacrifici e rinunce a questi sacrifici e queste rinunce, possono trovare una loro propria identità anche nell'esempio che nei vari ambiti della vita sociale stanno dando gli Alpini.

E questi esempi sarebbero infiniti da citare e tutti indirizzati al bene comune, senza la pretesa di sostituirsi assolutamente a nessuno e tantomeno alle istituzioni. A Bari sono sfilati in spirito, assieme agli Alpini, tutti i Caduti, tutti gli Amici andati avanti, un esercito silente ed un altro composto, fusi in una

solidarietà! L'hanno ribadito gli Alpini da quella città che nel 1941 è stata una tappa di un'avventura drammatica; l'hanno gridato forte con la loro presenza al Sacrario dei Caduti d'Oltremare, dove riposano 75.000 Caduti Italiani, tra i quali ben 25.000 Alpini.

L'hanno gridato all'unisono con quella campana che ogni giorno effonde ed espande su quelle sacre tombe, il suo suono austero e di dolore, per rendere perenne onore a quei Caduti per il dovere. Un suono che tocca il cuore, un suono che penetra e ti sconvolge profondamente nell'intimità dei pensieri e ricorda all'Italia intera, che quei valorosi sono caduti per un grande ideale di Patria, di unità nazionale, che nessuno al mondo, qualunque nome porti, ha il diritto di infrangere.

Lucio Ziggiotto

66^a ADUNATA A BARI

Parlano gli striscioni degli alpini



Il nuovo striscione portato a Bari dagli alpini di Treviso.

Quanto scritto sugli striscioni portati a Bari dagli Alpini, dovrebbe essere motivo di riflessione e meditazione per tutti. Rileggiamo assieme quelli ritenuti più significativi: sarà il più bel discorso che ogni Alpino vorrebbe ascoltare. Pace, non più guerra. Dai monti al mare, siamo tutti fratelli. Dove ci sono gli Alpini, c'è il Tricolore. I nemici dell'Italia, non sono stranieri. Nord e Sud insieme per risorgere. Gli Alpini appartengono ad una sola regione: l'Italia. Italiani, camminate con gli Alpini. Negli Alpini, vogliamo i montanari, dall'Etna al Cervino. Belluno auspica un'Italia tutta alpina. Siamo l'Italia che conta. Resteremo Alpini a dispetto di tutti. Per gli Alpini l'Italia non ha punti cardinali. L'Italia degli Alpini tra Nord e Sud non ha confini. Nord e Sud insieme per l'unità d'Italia.

Umilmente al servizio di tutti. Non contate noi, ma contate su di noi. Basta avvelenamenti: respira Italia. In guerra per la Patria, in pace per il prossimo. Brigate Alpine, prestigio della Nazione. Uniti contro ogni violenza. Poche fiamme, ma verdi come il cuore d'Italia. L'Italia ha bisogno degli Alpini. Solidarietà alpina, arma di pace. In pace al servizio dell'umanità. Le montagne non hanno frontiere. Penne nere,

ali di pace. Un cappello, una penna, un lembo di cielo pulito. Gli Alpini al servizio dell'uomo e delle libertà fondamentali.

* * *

Sono stati circa 2.000 i coraggiosi ed intraprendenti Alpini della Sezione che, sfidando la distanza, le diverse difficoltà e forse anche le ire delle mogli e delle morose, che avrebbero voluto "accodarsi", con ogni mezzo a disposizione, dal treno all'auto, dalla nave alla corriera, dal camion al camper, sono arrivati più freschi ed in forza che mai nella città di Bari, per la grande Adunata Nazionale. Ad essere sinceri, quest'anno si è verificata una presenza più compatta e massiccia, tenuto conto della non indifferente distanza che separa Treviso dal capoluogo pugliese. Si è potuto notare che gli Alpini della nostra Sezione, hanno seguito con particolare attenzione, ogni fase dell'Adunata: organizzazione, logistica, strategia di impiego di uomini, mezzi e strutture, sentendo viva e pulsante la responsabilità di rivestire per il 1994, i panni dei "padroni di casa", ai quali spetta di predisporre ogni cosa, per figurare nel migliore dei modi. Il passaggio della nostra Sezione, è stato accolto ed accompagnato, dall'inizio alla fine, durante tutto il percorso, da prolungati applausi, trasformati in ovazione quando è passato il Vessillo scortato dal Presidente Zanardo e dal Consiglio, dal folto gruppo di gagliardetti e di Alpini in perfetto ordine di sfilata, mentre riempivano l'atmosfera circostante, le potenti note delle fanfare di Oderzo e Maser. Due ali di folla quasi in visibilibio, hanno poi letteralmente coperto con il fragore degli applausi le stesse note delle fanfare, all'avanzare degli striscioni portati con

baldanza ed anche con giusto orgoglio dagli Alpini della Sezione: "Treviso terra del Piave, del Montello e del Grappa", "Gli Alpini di Treviso sono con l'ADMO, l'AIDO e l'AVIS" e "arrivederci a Treviso nel 1994".

Dovendo trarre delle conclusioni, si può in tutta sincerità affermare che Treviso ha tenuto bene, anzi ha fatto aggiungere un nuovo prezioso talento alla Sezione, tanto da essere apprezzata agli occhi degli Alpini tutti e dei baresi.



Alle adunate nazionali succede di tutto: anche di trovare qualche capogruppo col cocherino.

Alle ore 11.45, al momento della partenza della Sezione di Treviso, mancavano all'appello i seguenti gagliardetti: Biancade, Cavrie, Fagarè, Gorgo, Maserada, Olmi, Ormelle, Povegliano, San Biagio, S. Maria della Vittoria. E dire che era stato raccomandato a tutti i Capigruppo di affidare il gagliardetto ad altro gruppo, nel caso in cui fosse impossibile reperire un solo Alpino disposto a presenziare all'Adunata Nazionale!

BONIS
il doposci nel mondo

Oreficeria - Orologeria

Gheller Renato

Succursale:
NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)

Piazza G. Martini, 3/2

☎ (0422) 776108 - 31040 GIAVERA DEL MONTELLO (TV)

L'ADUNATA DI BARI

I gruppi di Piavon e Zenson di Piave

GRUPPO DI PIAVON ALL'ADUNATA DI BARI

Certamente l'Adunata di Bari è stata una della più belle a cui il nostro gruppo ha partecipato. Un'Adunata organizzata perfettamente dalla sezione di Bari, che ci è stato messo a disposizione tutto l'occorrente (acqua, luce, servizi igienici, telefoni), da ringraziare anche il corpo dei Vigili urbani molto solerti nell'indicarci le varie possibilità di parcheggi attrezzati e di consigli utili per trascorrere al meglio le giornate a Bari. Ammirabile è stato il servizio svolto dalla Polizia di stato che ha vegliato giorno e notte dandoci il modo di non incorrere in spiacevoli inconvenienti.

Siamo partiti in 23 da Piavon con un pullman Giovedì 13/05 alle ore 23.30 altri 4 sono già partiti nel pomeriggio con un camper, 3 ci raggiungeranno sabato in macchina. Commovente è stato il saluto di chi non ha potuto venire, ma ha voluto essere presente almeno alla partenza. Arrivo a Bari alle ore 10 di Venerdì nella difficoltà di trovare un parcheggio per accamparci intuimmo subito che anche a Bari saremmo stati in tanti.

Stanchi del viaggio diamo fondo alle forze e montiamo l'accampamento, prepariamo il pranzo, una cantata in compagnia, e già da questo momento capiamo che sarà una bella Adunata, incominciano ad arrivare dei curiosi molti Alpini dalle nostre zone e da tutta Italia ed incominciano i "ciao vecio" "bevitù un'ombra" da dove situ "conositu questo sto altro" e allora se quasi paesani "sta qua in compagnia" "se veden stasera non sta a mancar porta la chitarra che fen na cantada insieme" per il nostro gruppo che viene dall'esperienza dell'Adunata di Milano dove per entrare nel posto tappa ci voleva quasi sembrava di rinascere. Nel pomeriggio niente riposo si visita Bari, incontriamo Michelle Mirabella un ciao "Michele" e subito abbiamo fatto amicizia, ci chiede da dove veniamo gli rispondiamo da Treviso, bella Treviso, belle donne, buon vino, buono il radicchio bravi Alpini date una dimostrazione a questa città cosa sapete fare "deghe na mossa" è la sua risposta. Alla sera per cena pesce poi libera uscita con l'appuntamento per l'una per la tradizionale matriciana e le "rane". Grande successo anche quest'anno hanno avuto le



Foto "al gran completo" per il gruppo di Piavon a Bari per la 66ª Adunata Nazionale.

nostre "rane". Durante la loro cottura chi era ancora sveglio nell'accampamento è venuto a trovarci "se poseo sercarne una" "mi le cusinaria un'altro fià" "speta che vae a cior un par de bottiglie de prosecco dee nostre zone" (i nostri Alpini da Valdobbiadene) dividiamo quello che abbiamo con tutta la compagnia e la festa ricomincia non si dorme nemmeno stanotte. Come da tradizione il Sabato a pranzo abbiamo i nostri gemelli del Gruppo Alpini del Canton Ticino. È sempre una gioia rivedersi e passare alcune ore in compagnia con loro. La cucina del gruppo compie dei veri miracoli dovendo lasciare a casa una parte dell'attrezzatura, un encomio soprattutto alle nostre tre donne grazie Antonia, Miledi, Angela. Sabato sera la cucina ha lavorato praticamente dalle 19.30 a notte inoltrata anche per rifocillare il Coro A.N.A. di Oderzo dopo la loro encomiabile esibizione e poi c'erano le ultime "rane" da cucinare, ormai gli Alpini degli altri gruppi vicino appena vedevano che il capannone era un po' libero piombavano là e dicevano "tosati non gli vé naltre poche da cusinar che a mi me ga vansà do tre bottiglie de prosecco ed io porto la chitarra (Alpini da Torino) così fen do cantade in veranda. Molto simpatiche erano le



Gemellaggio alpini Piavon vigili urbani Bari con lo splendido prosecco portato da casa.

scenette tra gli Alpini ed i baresi che si fermavano mentre cucinavamo le "rane", specialmente con le signore, del tipo — "cosa sono quelle cose lì"? — "rane siora!" — non mangerete mica quelle povere bestiole — "le butaren al can par ea la varde se fa così voa sercar" — no mail — era la risposta "almeno la bevi un'ombra in compagnia" quella degli Alpini.

Gratissime sono state le visite del Vice sindaco di Bari, del Comandante dei Vigili urbani con alcuni doni della propria terra e del nostro affezionatissimo ex presidente Cattai.

Domenica mattina sfilata. La sorpresa è stata grande nel vedere lungo il percorso una marea di gente esultante al grido "viva gli Alpini" che ci ha ripagato per il lungo viaggio fatto per essere presenti anche a Bari dandoci anche la forza di cercare di fare ancora meglio il prossimo anno a Treviso.

GRUPPO DI ZENSON DI PIAVE

Come ogni anno il gruppo alpini di Zenson non è mancato alla grande Adunata Nazionale svoltasi a Bari. Rinnovando una tradizione pluridecennale che li ha visti sempre protagonisti gli alpini zensonesi anche in questa occasione hanno portato allegria e simpatia nell'adunata in terra di Puglia con una delegazione composta di oltre 40 elementi, un vero record di partecipanti per un piccolo paese come Zenson.

Il gruppo ha iniziato il weekend di festa partendo nelle prime ore di Venerdì 14 Maggio ed ha concluso il lungo viaggio nella mattinata di Lunedì 17.

Gli alpini zensonesi non mancheranno l'occasione di dare il loro contributo all'organizzazione della prossima adunata nazionale che si terrà a Treviso.



Gli alpini di Zenson di Piave schierati davanti ad un meraviglioso trullo.

LE PENNE NERE A CASSANO

Affetto, simpatia e... un po' di vino

La città di Bari ha ospitato dal 14 al 16 maggio la 66^a adunata nazionale degli Alpini, calorosamente accolti dal capoluogo pugliese e da molti centri periferici allegramente "invasi" dalle penne nere. Anche la nostra Cassano che giovedì 13 aveva visto la fanfara degli Alpini della brigata "Cadore" sfilare per le vie cittadine ed in P.zza Moro, ha ospitato circa 50 Alpini provenienti dalla Sezione di Treviso ed arrivati in paese nella tarda mattinata di sabato 15 maggio; ad accoglierli cittadini, l'intero Consiglio Comunale ed il Sindaco Pino Leporale il quale ha consegnato al Capogruppo degli Alpini trevigiani, signor Livio Bettiol, una targa ricordo a contraccambiare un pregevole e raffinato vassoio in vetro inciso a mano.

Dalla sede municipale Alpini di Cendon si sono spostati nel locale gruppo ANA accompagnati dal capogruppo, il maestro Donato Stano. La fame incipiente è stata "finalmente" sedotta raggiungendo l'azienda agrituristica "I Tre Pini"; qui l'allegro gruppo di Treviso ha assaporato e ben gustato piatti tipicamente del posto: fave bianche con cicorielle campestri, rape e orecchiette fatte fare a mano, agnello al forno con tanti contorni sapientemente e pazientemente preparati in loco. Il tutto, naturalmente, "condito" con ottimo vino di Cassano, canti e risate. I proprietari dell'azienda "I Tre Pini" hanno salutato la partenza degli Alpini donando ad ognuno di loro un piccolo cestino contenente prodotti sott'olio: pomodori, carciofi, melanzane, lamponi e funghetti.

Domenica 16 maggio c'è stata a Bari la sfilata di circa trecentomila Alpini cui ha preso parte, naturalmente, il gruppo di Cendon che al ritorno la sera a Cassano ha trovato una gradita sorpresa: un buffè allestito e tutto offerto dalla ditta Scarimbolo e dal supermercato Bon Merk proprio nello spiazzale del supermercato. Qui gli Alpini trevigiani hanno "assaggiato" altre nostre tipiche specialità: carne allo spiedo, salsiccia arrostita, olive con formaggio locale, vino e canti a volontà con l'accompagnamento musicale di una fisarmonica. In questa occasione abbiamo intervistato il Capogruppo degli Alpini

di Cendon, signor Livio Bettiol cui abbiamo chiesto:

Quali impressioni ha ricevuto venendo a Cassano?

Quando ci hanno comunicato che la nostra destinazione era Cassano delle Murge siamo stati contenti perché avremmo visitato un posto a noi sconosciuto; questa nostra convinzione si è rafforzata nel constatare l'affettuosa accoglienza in primis dell'Amministrazione Comunale che ci ha ricevuto e ringraziato dandoci il benvenuto per la presenza nella loro terra.

Siamo stati anche un po' sorpresi nel trovare presente tutta l'Amministrazione Comunale con a capo il signor Sindaco col quale abbiamo scambiato targhe ricordo: una del Comune di Cassano, l'altra del nostro Comune a noi consegnata dal nostro Sindaco per cementare l'amicizia fra i Comuni; abbiamo poi consegnato un omaggio del nostro Gruppo scattando delle foto che sono sicuro, saranno per molto tempo, un piacevole ricordo. Ci è stato promesso che in occasione, a Treviso l'anno prossimo, dell'adunata nazionale, saranno su da noi; speriamo che mantengano la parola.

Da tutto quello che abbiamo visto nei dintorni siamo stati estasiati perché non ci saremmo mai aspettati di vedere la campagna tenuta in maniera esemplare e le case tutte dall'aspetto pulito ed ordinato, tanto da ricordarci le nostre. Noi partiamo da Cassano con un ricordo bellissimo e, allo stesso tempo commossi per l'ospitalità ricevuta. Ringraziamo il signor Scarimbolo per questa bella serata che ci ha offerto nella quale speriamo di aver lasciato a voi un buon ricordo a testimoniare l'importanza dell'amicizia da rafforzare da Nord e Sud senza differenza, così come noi abbiamo



Gli alpini di Cendon a Cassano per l'Adunata di Bari.

dimostrato questa mattina sfilando per Bari tutti insieme senza nessuna discriminazione.

A proposito di Bari si son visti striscioni di voi Alpini inneggianti l'unità nazionale, tema ripreso dal presidente della Repubblica Scalfaro il quale ha fatto un esplicito riferimento alla riappacificazione nazionale citando come esempio la Repubblica di Salò da riconoscere e rivedere secondo una diversa e positiva ottica. Cosa pensa di tutto ciò?

Credo che il supremo dovere che il Capo dello Stato ha, è proprio quello di poter ricostruire tutto quello che in questi ultimi pochi anni è stato sfasciato. Tornando dalla guerra noi, credo, abbiamo compiuto il nostro dovere per contribuire a risollevare le sorti di una Nazione fiaccata e scoraggiata. Oggi ci duole il cuore vederla non dico sfasciata, ma quasi! Il Capo dello Stato con queste sue parole, credo che abbia in cuore proprio il risanamento ed il rinsaldamento della Patria per ridare a noi stessi e a tutto il mondo quella fiducia che oggi è venuta a mancare. In Italia ci sono, purtroppo, tanti che tentano e tendono a disgregare quello che noi passato abbiamo ricostruito. Gli striscioni visti a Bari credo siano la volontà eloquente di quello che abbiamo nel cuore, ricostruire l'Italia, se possibile.

Teodoro Santarosa
da "Prospettiva Murgia"

L'ASILO DI ROSSOSCH

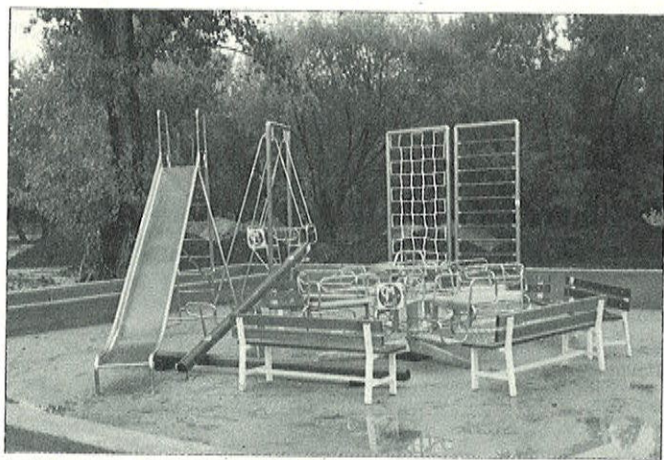
I giochi per esterno degli Alpini di Fontanelle

(F.Z.) C'è qualcosa di particolare che luccica al tiepido e triste sole di Rossosch, qualcosa che aumenterà la gioia dei bambini che usufruiranno dell'asilo costruito dagli Alpini sopra le fondamenta della costruzione che ospitava cinquant'anni fa il comando del corpo di spedizione in Russia: sono le giostrine in acciaio inossidabile costruite da alcuni Alpini trevigiani e donate all'asilo senza tanta pubblicità ed anche senza tanta messainscena.

L'idea è nata a Giuseppe Basso del Gruppo di Fontanelle, Sezione di Treviso, che con la collaborazione di Luigi Tomasella del Gruppo di Godega Sant'Urbano, e di Mariano Tomasella



La scultura in legno offerta da Giuseppe Basso al sindaco di Rossosch.



Le giostrine e gli attrezzi in acciaio Inox pronti per essere spediti in Russia.

del Gruppo di San Fior, entrambi della Sezione di Conegliano e con gli amici Alpini Renato Biasin e Mario Lucchetta e poi con un altro Tomasella, Aldo, e Mario Gardenal, Pietro Pinese e Renato Brescancin si sono dati da fare e reperito il materiale necessario, hanno costruito uno scivolo, un quadro svedese, una altalena da quattro posti, una binca-banca, una spalliera svedese, un'asse di equilibrio, 5 panche da 5 posti ed una giostra da 18 posti.

Tutta l'attrezzatura, costruita in acciaio Inox e legno stagionato, è stata collaudata e trasportata prima

“paga” che si aspettavano; ma hanno capito che tutti i “grandi capi” presenti erano occupati ad organizzare le cerimonie e si sono accontentati di offrire, alla chetichella, un cappello alpino scolpito in un tronco di legno, al sindaco della cittadina.

a Mussolente e quindi a Rossosch e là, montata dal Basso e dal Tomasella, recatisi in Russia per l'inaugurazione. Il valore delle giostrine è di circa 18 milioni con oltre 6 di solo materiale. I nostri bravi alpini non hanno però avuto molta soddisfazione, era l'unica

Fameja Alpina esce per la prima volta a 56 pagine che comprende i numeri 2 e 3 del 1993; la causa è essenzialmente dovuta al costo della spedizione, ormai vicino alle 500 lire per copia.

Ci auguriamo che gli alpini comprendano. Per l'anno prossimo sono previsti tre numeri.

Allegato al presente numero vi è pure il modulo di conto corrente di fine anno per il ... tradizionale ossigeno.

Il calendario della sezione per il 1994 sarà disponibile per il raduno dei capigruppo ad Asolo; ne raccomandiamo la prenotazione.



Alpini e signore collaudano la giostrina a 18 posti già installata a Rossosch.

ROSSOCH

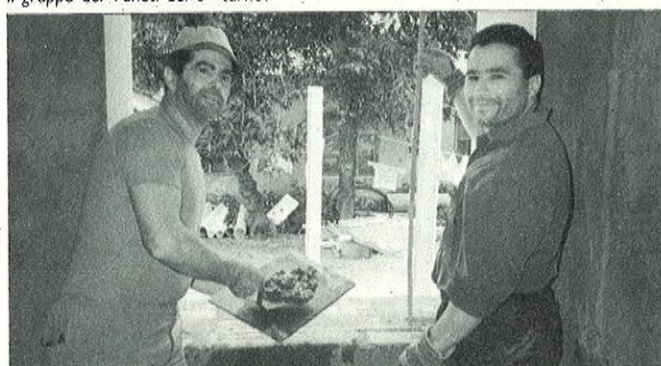
Una pagina dedicata a tutti i volontari



Il gruppo dei Veneti del 6° turno.



Foto ricordo con una famiglia russa.



Il medico del 6° turno, Antonio col nostro Aldo Calessio.



Un'Isba, casa caratteristica russa.



Un pannello nel museo allestito a Rossoch.



Il monumento dedicato all'Italia.



Sul Don col generale Meozzi.



Foto ricordo in cucina.

UN ALPINO A ROSSOSCH

Il Capogruppo di Venegazzù volontario nel 5° turno



Il capogruppo di Venegazzù a Rossosch con due "bambinetti" russi.

Sono molto grato all'A.N.A. per avermi dato l'opportunità di partecipare ai lavori del V turno '93 al cantiere di Rossosch. Un'occasione per collaborare ad un'opera significativa per entrambi i popoli russo e italiano. Non ho preparato una relazione, il mio scritto vuole essere solo un'esternazione delle emozioni provate nell'incontrare un popolo così lontano. Il lavoro al cantiere era una sfida tra noi "commilitoni", ognuno faceva di tutto per

dare il meglio di se stesso. Molto interessante l'incontro con il preparatissimo prof. Morozov direttore del museo locale: le sue precise descrizioni sul movimento delle truppe italiane durante la campagna di guerra 1942-'43 hanno lasciato a volte meravigliati gli stessi reduci. L'accoglienza da parte della popolazione è stata sempre ottima, anche se talvolta l'unico mezzo di comunicare era un semplice gesto o un sorriso. L'emozione provata nell'offrire piccoli doni ai meravigliosi bambini russi e il loro timido contraccambiare sarà un ricordo che mi accompagnerà per lungo tempo...

G.G.



Bambini ed adulti che... girano attorno al cantiere.



Giroto col Prof. Morozov, il consigliere nazionale Sovran ed altri volontari all'interno del museo.

Raccolta e trasporto:

rifiuti speciali
tossico nocivi
materie prime
secondarie

**ARTIGIANA
SCAVI**
dei F.lli GIROTTO

31030 Carbonera (TV)
Tel. 0422/39.61.69
Fax 0422/39.62.42

AS



DIVISIONE ECOLOGICA

IL MULO ED IL SUO CONDUCENTE

Un monumento a Belluno

Nella polemica sorta per la vendita degli ultimi 24 muli, che erano rimasti ancora in forza alla Brigata Alpina "Cadore", con i quali molti si auspicavano la costituzione di una Sezione Storica dell'Artiglieria da Montagna, si è inserita una sensibile iniziativa intrapresa dal nostro socio Enrico Benazzi del Gruppo "Salsa" di Treviso il quale, nella veste di Delegato Regionale per il Veneto dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, quando nel 1990 l'Esercito Italiano radiò dai suoi Reparti Alpini i muli, si appellò a tutti coloro che nel loro servizio militare avevano avuto a che fare con i muli, per chiedere loro anche una modesta offerta per costruire in Belluno, il Monumento "Al Mulo ed al suo Conducente", per onorare e ricordare gli uomini ed i muli che hanno servito nel tempo la Patria nelle Batterie Sommezziate Alpine e da Montagna.

Ora il Monumento è una realtà, inserita sulla sommità dei giardini della Stazione ferroviaria di Belluno, su richiesta dell'A.N.Art.I., denominati dal Comune "Parco dell'Artiglieria da Montagna". L'opera d'arte è stata

inaugurata domenica 19 settembre 1993 dal Gen. C.A. Luigi Manfredi, Comandante del Corpo d'Armata Alpino, alla presenza di numerosissimi artiglieri convenuti a Belluno da tutta l'Italia e dalle Sezioni A.N.A. di Belluno, Feltre, Cadore, Treviso e Valdobbiadene.

Benazzi, nel suo intervento illustrativo dei motivi che lo hanno spinto all'idea di erigere il Monumento, si è definito un "Mulattiere" ossia un capo di "sconci", così erano allora chiamati, dagli uomini delle Batterie gli umili conducenti, con i quali sui fronti greco-albanese e russo (ritirata compresa) ha condiviso tutte le peripezie ed i sacrifici che la guerra ha loro imposto.

Ritiene che, nessuno di quelli che li deridevano, perché "sconci", si sia mai preso la briga di pensare che, dietro a quelle barbe irsute, quelle divise stinte e spesso stracciate, c'erano degli uomini con un grande cuore ed un'anima pervasa di fraternità.

Inoltre quei bistrattati conducenti, dopo le faticose corvè nella polvere, nella sabbia, nel fango e nella neve, avevano la responsabilità del governo del loro Mulo, che era parte integrante della loro vita militare, in quella simbiosi che legava, con stretti vincoli di rispetto e di aiuto reciproco, il Conducente con il suo Mulo.

L'ideatore dell'opera non ha inteso erigere un Monumento guerresco, ma in esso ha voluto esprimere il ricordo dei Muli e dei loro eroici Conducenti e nel contempo dimostrare la fraternità e la faticosa vita in comune vissuta dall'uomo e dal mulo.

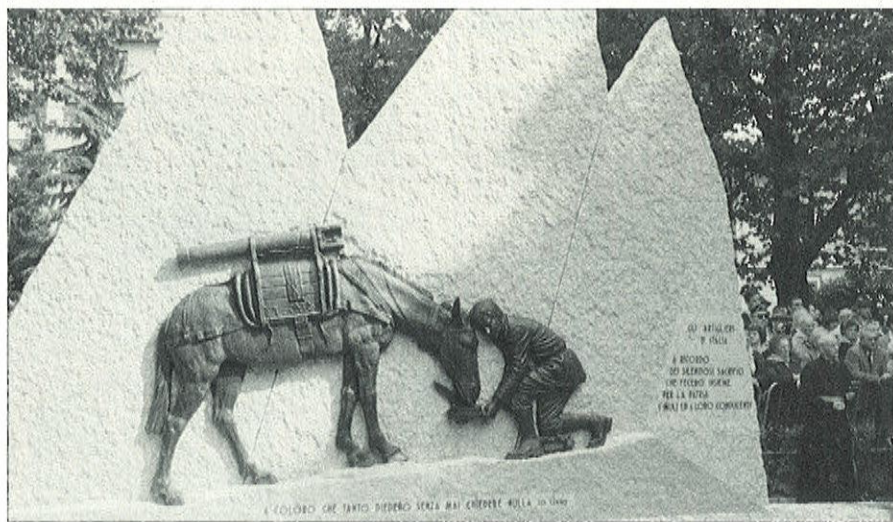
È quello che tutti possono ammirare nella pregevole scultura in bronzo creata dal Prof. Massimo Facchin di Belluno, che raffigura un conducente che raccoglie da una spaccatura della roccia le stille d'acqua nella sua borraccia e con esse abbevera il mulo nel suo cappello alpino.

Onore quindi al Conducente ed al suo MULO, che tanta parte hanno avuto nella nostra storia militare e che sono stati definiti dal Gen. Goffredo Canino - Capo di Stato Maggiore Esercito "Coloro che tanto diedero senza mai chiedere nulla".

Sul retro del Monumento è stata posta una lapide con incisa la seguente strofa della poesia indicata "Al Mulo", scritta dal Dottor Rossini di Verona, reduce d'Africa:

"Gli uomini fanno la storia
e sono onorati gli eroi,
ma tu che con noi,
spartisti l'orror della guerra
amico fidato,
bastardo sprezzato,
servendo obbediente la Patria
in francescana umiltà,
per tu la facesti
la storia d'Italia"

Maurizio Bertola



Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone

31100 Treviso (Italia) Via L. Seitz, 47 Tel. (0422) 50374 Telex: 410108 delong

MULI, ALPINI, SCONCI

A Belluno tutti presenti!

Nel 1990 lo Stato Maggiore Esercito aveva deciso di radiare i muli dalle proprie file e come fatale conseguenza il 7 settembre scorso sono stati messi all'asta gli ultimi 24 muli dell'Esercito presso la caserma D'Angelo di Belluno. Vendere all'asta voleva dire comperare a prezzi molto convenienti e, per l'occasione, parecchi macellai erano intervenuti con l'evidente intento di portare a casa dell'ottima carne da salami. Questi signori però non avevano certo considerato l'antico rapporto di amore e odio tra muli e Alpini accorsi anch'essi numerosi da tutta Italia, alcuni col cuore pieno di tristezza e addirittura con la foto in mano del "muss" col quale avevano condiviso la naja e magari anche la guerra; in quest'ultimo caso gli episodi si sprecano e non occorre parlarne tanto sono ripetuti e nei quali emergono la grande dedizione e il sacrificio di questi testardi, a volte recalcitranti, ma insostituibili animali.

Già la settimana antecedente l'asta il Presidente Caprioli si era così espresso "Non lasceremo che questi nobili animali abbiano una fine ingloriosa. Lanciamo un appello affinché chi ha a cuore il destino di questi animali partecipi alla gara e assicuri loro un futuro sereno".

E gli Alpini come sempre hanno risposto ben decisi a strappare ad ogni costo i muli ai macellai e ribattendo colpo su colpo in un singolare confronto a rialzi di L. 10.000 per volte sono riusciti ad aggiudicarsi 20 quadrupedi su 24, lasciando allibiti per l'accanimento gli stessi macellai e i numerosi boscaioli che pensavano di prendersi i pezzi migliori da destinare poi al lavoro forestale. C'è stata anche la parte spettacolare nel piazzale della caserma con i compratori dietro le transenne pronti per la sfida, numerosi giornalisti e reti televisive e i poveri animali in passerella lucidati e strigliati in piena forma, data anche l'inattività, e assistiti da due veterinari. Ogni mulo è stato poi chiamato per nome in ordine alfabetico dal Maggiore Franco Simone, battitore d'asta; i quadrupedi avevano una età media tra i 10 e 12 anni, a metà quindi della loro esistenza e ancora in piena efficienza per qualsiasi lavoro in montagna.

Nel bel mezzo della gara, fulmine a ciel sereno; arrivava da Roma l'ordine di bloccare la vendita e non caricare i muli sui camion dei compratori, ma poiché l'asta era ormai al termine veniva deciso di procedere ugualmente fino alla conclusione della gara stessa. In un caso come questo scoppiano polemiche, ma il dato di fatto rimaneva: i muli salvati erano 20.

Ma evidentemente non bastava e se i muli sono testardi, gli Alpini sono ancora più testardi e bisognava salvare altri tre muli acquistati dal macellaio Alexander Schwarz di Chiusa di Bolzano.

Scattava perciò l'operazione salvataggio; i trenta Artiglieri delle Salmerie della caserma D'Angelo rinunciavano a una decade, il Presidente Caprioli aggiungeva 1.000.000 da parte della Sede Nazionale, il ministro della Difesa Fabbri di tasca propria



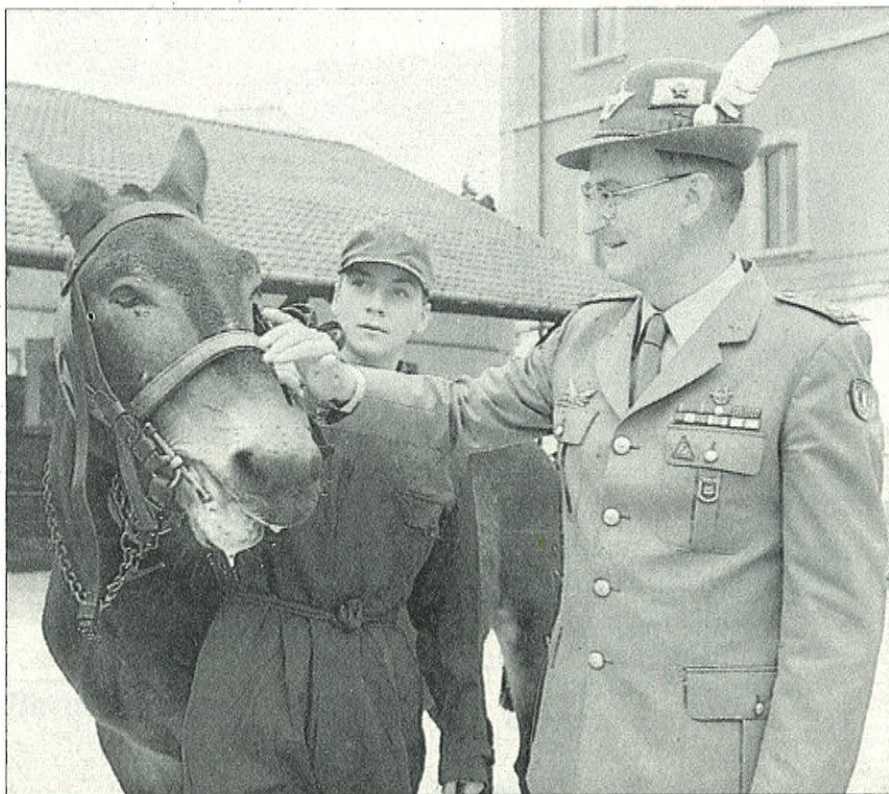
... Quel mulo di nome Yerse!

1.000.000, il gruppo ANA di Ponte nelle Alpi 1.200.000, la differenza la metteva invece l'impresario forestale De Luca di Cappella Maggiore raccogliendo complessivamente 6.500.000 di lire.

Ma purtroppo non sono bastati perché Schranz ha giocato al rialzo raddoppiando i prezzi e così è stata garantita la vita a FINA e LAIO e per il terzo si vedrà ma sembra ci siano ancora trattative in corso. L'impegno in ogni caso è stato grande e anche in quest'ultimo caso gli Alpini non hanno mancato dando ancora una volta, se ce n'era bisogno, dimostrazione di attaccamento e di orgoglio per quel particolare momento della loro vita in cui hanno servito in armi la Patria.

Ancora una piccola nota. L'Italia smobilita i muli; la Germania e gli Stati Uniti stanno costituendo reparti di quadrupedi. Un mulo vale all'asta 1.300.000 lire, un mulo meccanico costa trenta volte tanto; un mulo richiede uno e al massimo due soldati per tenerlo in ordine, un mulo meccanico tre o quattro persone. Il prezzo della biada risulta sensibilmente inferiore a quello della benzina e infine il mulo è silenzioso, non va a scoppio e non si sente quando cammina. Alle volte, prima di prendere delle decisioni, bisognerebbe anche rifletterci!

Giorgio Zanetti



Il Gen. Franco Chiesa, comandante della "Cadore" con la mula "Gioia" e il suo conducente poco prima dell'asta (foto dal settimanale "Oggi")

LA TRIBÙ DELL'ORBO

Il soprannome della 78^a del Belluno

I "Veci" del Battaglione "Belluno" ricordano ancora oggi con vero piacere, il singolare episodio accaduto al capitano della 78.ma compagnia nel lontano 1935 in virtù del quale venne chiamata col soprannome di "Tribù dell'Orbo".

Il sottoscritto, che ebbe l'onore di militare nelle file della citata compagnia durante l'ultima guerra, ritiene far cosa gradita ricordare ai lettori del nostro giornale ed in particolare modo ai giovani, i particolari dell'episodio che ha fatto affibbiare al reparto il soprannome di "Tribù dell'Orbo".

Nell'estate dell'anno sopracitato, la 78.ma compagnia aveva lasciato la sede di S. Candido per effettuare una importante manovra in un territorio assai vicino al confine con l'Austria.

Il piano della manovra in programma, prevedeva la "conquista", di una certa quota, la cui vera ubicazione non era stata ben individuata dal comandante della compagnia a causa di un accentuato difetto alla vista.

La quota da raggiungere, manco farlo apposta, si trovava in pieno territorio austriaco! Accadde così che, nell'infuriare della "battaglia" gli alpini, ignari del madornale errore del loro capitano, varcarono, senza saperlo bene inteso, il confine di stato e, con una impeccabile manovra, occuparono la quota stabilita, col conclusivo lancio di "bombe a mano" accompagnato dal rituale grido di "Savoia".

L'euforia della riuscita manovra venne però bruscamente smorzata dall'arrivo

di un gruppo di militari austriaci che, fortemente indignati per il gravissimo affronto dello sconfinamento, scaricarono la loro rabbia verso gli alpini ma in modo particolare verso il loro comandante, con una pesantissima serie di invettive.

Il vivace "scontro" a parole, venne providenzialmente risolto dal sottufficiale austriaco che comandava la squadra, il quale appena raggiunto con aria abbastanza aggressiva il nostro capitano, fino quasi a toccargli la fronte col proprio berretto, venne "colpito" dalla vista del notevole spessore delle lenti dei suoi occhiali, uno spessore talmente grosso che gli alpini lo vedevano "pendo come el cul de un goto". Fu proprio la scoperta di questo particolare, che attenuò notevolmente la causa dello sconfinamento, facendo ridimensionare quasi subito la portata dell'incidente di frontiera, minimizzato anche dagli ottimi rapporti diplomatici allora esistenti tra le cosiddette "Forze

dell'Asse". Per la verità, il citato episodio ebbe poi un risvolto assai positivo in quanto pochi giorni dopo ebbe luogo, nella zona della "battaglia" un simpatico e robusto pic-nic alpino, annaffiato naturalmente dal buon vino italiano.

Si dice infine che un alpino della "Tribù dell'Orbo" a conclusione del cordialissimo incontro originato da una "svista" del loro capitano, avesse pronunciato la frase, a quei tempi molto nota: "Questa è la guerra che noi preferiamo".

Francesco Cattai



Il distintivo della 78^a Compagnia del BTG. Belluno, soprannominata la "Tribù dell'Orbo".

idee in cristallo

di
VITALO VARISCO

via nervosa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

LANCIA

UTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO

Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO

Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

RADUNO PARACADUSTI - ALPINI

Sandro Tandura ricordato a Vittorio Veneto

Il lancio di Alessandro Tandura col paracadute, il 9 agosto del 1918, dietro le linee nemiche per una missione segreta e per la riorganizzazione degli sbandati dopo Caporetto, è stato il motivo, nel centenario della nascita del pluridecorato capitano del 7° alpini, dell'organizzazione da parte della sezione di Vittorio Veneto del primo raduno nazionale degli alpini paracadutisti.

L'associazione nazionale alpini, Tandura fu ufficiale al 7° e all'8° Reggimento, l'associazione paracadutisti d'Italia, Tandura fu il 1° paracadutista del mondo in azione di guerra, e il Comune si sono fatti promotori di una "due giorni" che inizia sabato in Biblioteca con la presentazione del libro "Tre mesi di spionaggio oltre Piave" scritto dall'eroe vittorioso e che rivede la luce grazie alla riproduzione anastatica curata dall'editore H. Kellerman.

La presentazione, presente la figlia Dellavittoria Tandura è stata curata da Aldo Toffoli che ha firmato la post-fazione al libro.

Alle 18 Don Agostino Balliana ha celebrato nella Caserma di Costa intitolata proprio ad «Alessandro Tandura» una messa in suffragio.

Domenica alle 9 nella sala d'arme del Museo della battaglia che porta il suo nome è stata scoperta una lapide, opera dello scultore Giuseppe Grava, e gli alpini vittoriosi hanno consegnato alla figlia Dellavittoria Tandura un'artistica targa ricordo.

Dalle 10 alle 12 lungo viale della Vittoria e in piazza del Popolo ha avuto luogo la celebrazione ufficiale con la sfilata di alpini e paracadutisti.

* * *

Vittorio Veneto si è stretta ieri attorno al ricordo del suo eroe Alessandro Tandura nel 100° anniversario della nascita. La città ha ospitato per l'occasione il 1° raduno nazionale dei paracadusti-alpini che in Alessandro Tandura, una medaglia d'oro al valor militare, due d'argento, due promozioni per meriti eccezionali, vedono il loro capostipite e padre per quel suo lancio nella notte tra l'8 e il 9 agosto del 1918 nel vittorioso occupato dall'esercito austro-ungarico, primo paracadutista d'Italia in azione di guerra. Dopo la presentazione di sabato della ristampa del libro scritto dal Tandura «Tre mesi di spionaggio oltre Piave» e la messa officiata da mons. Balliana nella Caserma a lui dedicata, ieri mattina, alla presenza della figlia Dellavittoria, è stata scoperta una lapide ricordo nella stanza degli eroi presso il Museo della Battaglia. È iniziata quindi la sfilata lungo viale della Vittoria dei paracadutisti, degli alpini e dei paracadutisti-alpini.

Erano presenti, tra gli altri, per l'omaggio a Tandura, morto nel 1937 in Somalia con il grado di maggiore degli alpini, il presidente nazionale dell'Ana Caprioli, il gen. Cauteruccio comandante militare di Trieste in rappresentanza del gen. Canino Capo di Stato Maggiore Esercito, il gen. Chiesa comandante della



Brigata Alpina Cadore, il senatore Antonio Serena, i presidenti delle Sezioni di Belluno Zanetti, Feltre Bonzo, Valdobbiadene Rossi, Venezia Zanetti e Treviso Zanardo.

Il discorso celebrativo è stato tenuto dal sindaco Mario Botteon cui sono seguiti interventi dei presidenti sezionali dell'Ana e dei Paracadutisti Daniele e Valente, del gen. Alio e del gen. Cauteruccio. Ha reso gli onori un picchetto di paracadusti-alpini del 4. corpo d'armata con le fanfare della Brigata Cadore e della Brigata Gorizia. Nel corso della cerimonia, hanno sorvolato Piazza del Popolo velivoli d'epoca in onore di Tandura, mentre non è stato possibile il previsto lancio di paracadutisti causa il vento in quota.

CERAMICHE



F.lli FALSARELLA SNC

- Pavimenti e rivestimenti in ceramica
- Fabbrica Marmettoni - Ghiaino lavato
- Marmi - Moquettes - Parchetti
- Accessori bagno

S. MICHELE DI PIAVE (TV)

LA NOTTE DEL "GALILEA"

Nuove rivelazioni sulla tragedia del 1942

Di tutte le tragedie che hanno segnato l'itinerario bellico dell'Italia, resta l'eco mai smorzato del siluramento del piroscafo "Galilea" il 29 marzo 1942 al largo della Grecia.

Se ogni naufragio di guerra lascia sulla spiaggia della memoria i relitti di momenti terribili, di eroismi e di paure, di verità riscoperte e di polemiche, la fine del "Galilea" inferse una ferita profonda e dolorosa in Friuli perché trascinò nella morte per acqua il battaglione alpino "Gemona" in cui erano inquadrati tanti uomini di queste terre e della terra veneta in particolare.

Non è un caso allora che quel triste evento ritrovi, proprio in questa ragione, occasione annuale e puntuale di rievocazione e di omaggio ai caduti inserendosi nella più larga tragedia collettiva degli alpini nella seconda guerra mondiale.

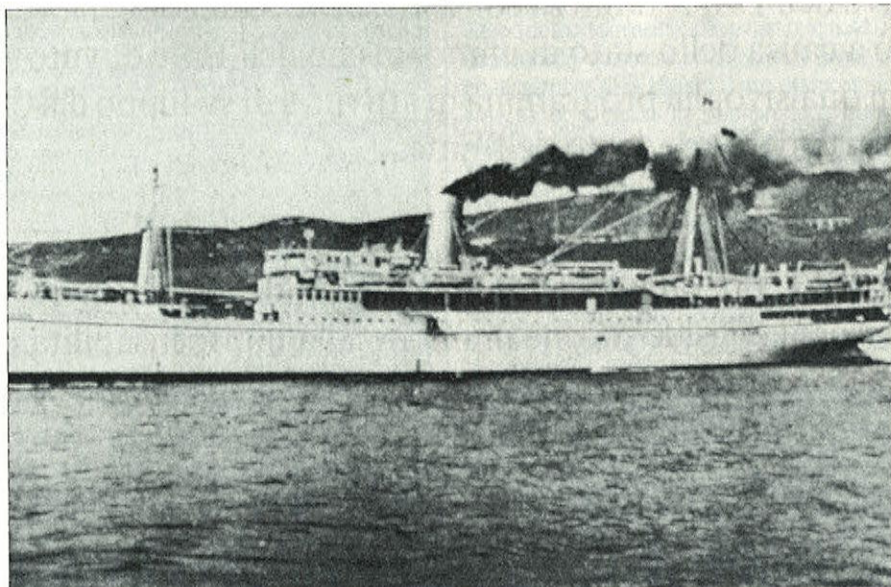
Per questa ragione va segnalato a chi non ha dimenticato e ai superstiti che, sulla base di ricerche e di puntualizzazioni a oltre cinquant'anni di distanza, l'Ufficio storico della Marina Militare ha pubblicato un saggio di Augusto de Toro di Udine in cui la vicenda del "Galilea" è analizzata nei suoi aspetti dettagliati fino a chiarire, con solida e articolata documentazione, le cause di tante ingenti perdite.

È risaputo che il siluramento del "Galilea" e la tragedia del battaglione "Gemona" (ma a bordo non c'erano soltanto gli alpini) determinò la scomparsa di un migliaio di persone.

Delle circa 1300 imbarcate si salvarono solo 280 e dei morti furono recuperate non più di 56 salme.

Il "Galilea" viaggiava in un convoglio e sotto scorta. Quel battaglione tornava dall'infangata e sanguinosa campagna di Grecia-Albania; tornava dal Mali Spadari e dalla Vojussa.

Tornava a casa, attraverso Otranto, per l'appuntamento che doveva attenderlo in Russia.



Ma intanto, subito oltre l'orizzonte che non avrebbe mai superato, c'era la costa italiana. C'era la casa. E un tanto bastava.

Fu il sommergibile britannico "Proteus" a dare il colpo mortale al "Galilea".

La tragedia si sarebbe trascinata per cinque ore prima che la nave colasse a picco.

Erano le 22.55 del 29 marzo 1942. Da quel momento fino alla luce del giorno il dramma avrebbe assunto la cupa scenografia della strage allestita anche da tutta una serie di incomprensioni e difficoltà di collegamenti.

A bordo non tutto procedette secondo i canoni dell'abbandono nave, il panico inchiodò la prassi del salvataggio; le disposizioni previste in caso di naufragio furono solo espresse sommariamente, il comando a bordo fu carente, pur se la sorte lasciava spazio di tempo sufficiente ad attuare i soccorsi più organizzati.

Ma sul luogo del siluramento, per errate interpretazioni della gerarchia di comando della scorta, solo una torpediniera, la "Mosto", si prodigò nei soccorsi.

Dalla costa greca mossero con ritardo le unità che dovevano percorrere le 35 miglia di distanza del luogo del siluramento.

Difetti di comunicazione, apparecchiature starate, ore perdute nella divulgazione dell'emergenza, interpretazioni errate dell'evento: tutto congiurò ad aggravare una tragedia che avrebbe potuto essere ridimensionata di molto.

Certo l'ora serale, l'acqua buia, il mare e il vento che si fecero sempre più ostili contribuirono ad alzare l'altare del sacrificio.

Le dettagliate valutazioni ci dicono ormai tutto attraverso questa ricerca condotta da Augusto de Toro.

Spesso le relazioni sono più incisive del romanzo; spesso la realtà si affaccia in modo più angoscioso della fantasia. Ma, non ci dice che questi alpini perirono anche perché è sulle montagne che essi sapevano stare, muovere e perfino morire se fosse necessario.

Non nell'acqua nera, nel momento di ritorno a baita. (f.f.)

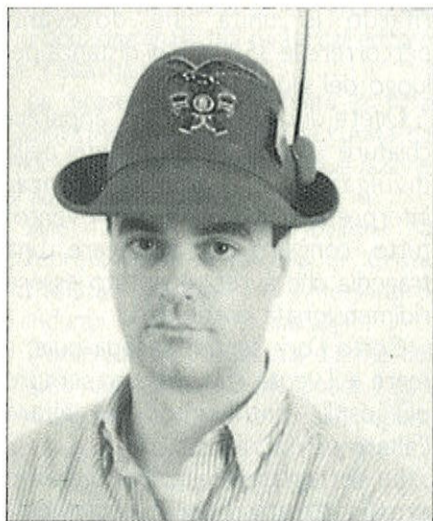
da "Il Piccolo" di Trieste
del 16-05-1993

ALPINI E POESIA

A Cleto Barbon il 1° premio del concorso

Non può non avere un'anima ricca di poesia e densa di umanità chi, come un Alpino, si sia confrontato con la maestà della montagna, ne abbia sperimentato gli incanti e le ire — il mormorio del ruscello e lo scroscio della valanga, la dolcezza azzurra del laghetto e la minacciosità della parete incombente, i profumi del bosco e l'acredine dell'ozono lasciato dal fulmine, il confortevole riverbero delle rocce ancor calde di sole a prima sera e la sferza bruciante della tormenta —, chi abbia assimilato quella cultura fondata sull'umiltà, la tenacia, la capacità di sacrificio, l'altruismo, la solidarietà che la vita di montagna impone.

Diverse possono essere le modalità di comunicazione di tale dovizia interiore; dal gusto di ritrovarsi ad evocare momenti di vita alla "canta" or sommessa, ora appassionata, ora scanzonata; dalla spregiudicatezza quasi goliardica della vigilia alla composta solennità della sfilata all'Adunata Nazionale; dall'erezione di sedi e monumenti al dono del sangue e degli



Cleto Barbon, Alpino Poeta.

INNO ALLA VITA

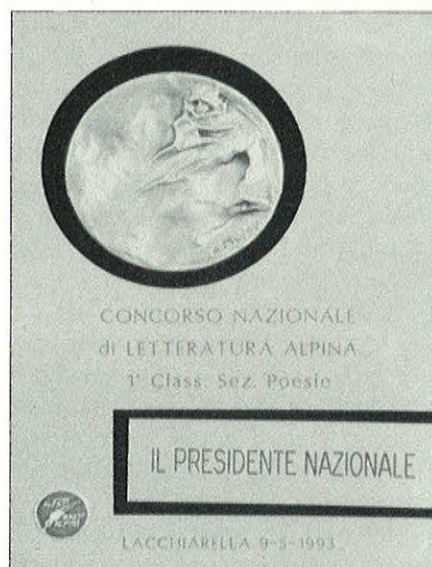
Torna sui vecchi passi
l'uomo dalla penna nera,
non per avere
non per rivendicare,
ma per ricostruire
quel filo di speranza
spezzato molti anni prima;
ed ora il sudore
dei vecchi nemici
s'impasta con le pietre
per innalzare al cielo
un nuovo inno alla vita.

ROSSOSCH 1943-1993

organi; da Fontanelle al Friuli, all'Irpinia, a Rossosch; dal ripristino dei sentieri di guerra alla protezione civile; dalla ricerca storica all'espressione poetica.

Ed è proprio per la poesia che Cleto Barbon ha meritato il 1° premio del Concorso Nazionale di Letteratura Alpina promosso e organizzato dal Gruppo A.N.A. di Lacchiarella (MI) arricchendo così di una nuova preziosità quell'ALPINITÀ di Arcade di cui parlavo nel n° 1 - Gennaio / Aprile '93 - di "Fameja Alpina".

Classe 1963, 9° Rgt. Alpini, Btg. "Vicenza", Compagnia Comando-Servizi, Cleto è un giovane schivo, esente da atteggiamenti esibizionistici, come sono gli Alpini di razza per i quali la ricompensa più ambita è la consapevolezza di aver compiuto il proprio dovere o aver fatto qualcosa di buono, di bello, di utile. Non è stato facile, infatti, fargli tirar fuori l'encomio conferitogli dal



La targa del Presidente Nazionale.

Comandante del Battaglione, Ten. Col. Cannizzaro e la concessione di una licenza-premio, per aver "svolto il proprio incarico con ammirevole volontà, spirito di sacrificio e dedizione all'istituzione militare, riscuotendone stima dai superiori ed ammirazione dai propri commilitoni" ed aver "fornito un rendimento encomiabile, tale da essere additato quale esempio agli altri militari del Battaglione".

Questo è l'uomo; questo l'Alpino.

E questo il poeta, la cui opera è stata così definita dalla Giuria:

«La memoria passata e la storia presente si fondono per dar luogo alla realizzazione di ciò che incarna la figura stessa dell'Alpino. Non è solo un inno alla vita: è il superamento di quei rancori atavici che anche oggi insanguinano popoli e nazioni, è un'ode alla speranza, alla pace nel mondo».

Carlo Tognarelli

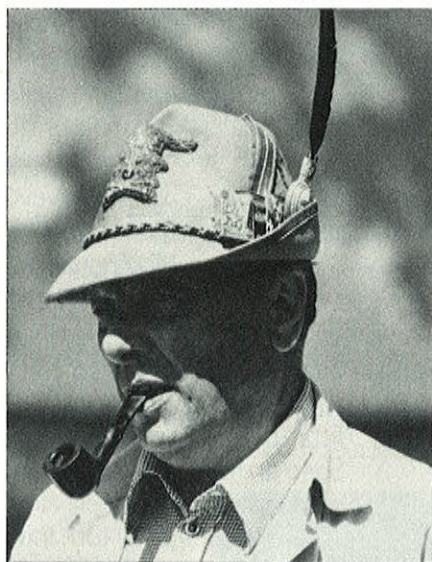
BETTIOL MARIO

POSA PARCHETTI • MOQUETTES • BATTISCOPIA • RIVESTIMENTI IN LEGNO

ARCADE (TV) - Via del Donatore, 37/C - Tel. 0422/774945

"RAI"

Il capocantiere di Pinzano



ALBERTO RAIMONDO

Ufficiale del 3° Reggimento Artiglieria Alpina della Divisione Julia. Campagne di guerra: Jugoslavia 1941/43.

Una ferita in combattimento.

Decorazioni: due Croci di guerra al merito.

È stato l'ottavo Presidente della Sezione di Imperia fino al 1980, quando venne impegnato con mansioni speciali alla ricostruzione del Friuli.

Raimondo è rimasto fra i "Fradis" per la realizzazione del programma di lavori (case di riposo per anziani, edifici scolastici) finanziato per 54 miliardi dagli Stati Uniti d'America.

Quattro i responsabili Alpini: Raimondo si era assunto l'incarico di tecnico dei cantieri.

Lascia in quelle zone un ricordo di operosità alpina, di solidarietà, di opere che parlano al cuore di tutti i Friulani.

Ci sono adunate che ti sembrano bellissime e per contro altre che ricordi con un po' d'amaro in bocca — e non c'è dubbio che Milano 1992 sia fra queste, ma....

... ma dentro ogni adunata ognuno di noi ha "la sua", fatta di incontri con vecchi e nuovi amici, di quel ritrovarsi — che non

sappiamo neppure spiegare ad altri, quando ce ne chiedono la ragione — per cui l'adunata comunque "vale". E allora oggi lasciatemi dire che Milano è stata per me una bellissima adunata: è stata l'ultima che ho fatto con Alberto Raimondo e questo l'ha fatta e la manterrà unica.

Su Alberto c'è una scheda ufficiale, che dice le "cose giuste" — quella che viene pubblicata sul giornale della Sezione; e c'è una scheda "nostra" — di chi ha vissuto

— e numerosi! — ed io ho cercato quasi di consolare questo suo cruccio dicendogli che avrebbe potuto rimediare alle adunate successive — e ce lo siamo detti con molta speranza e forse con una sottile angoscia, perché nessuno dei due era un cretino e c'era già un calvario da lungo tempo iniziato, alle spalle, che la diceva lunga... Di una cosa devo dire che mi ha voluto parlare con molta speranza: si proponeva di dare un aiuto a quelli che



Raimondo a Pinzano col vecchio Presidente Nazionale Bertagnoli, con Cattai e Chies ed alcuni volontari.

con Lui il 10° cantiere di Pinzano — che dice le cose che sanno quelli che ci sono stati e fortunatamente solo a quelli che si sono stati; e c'è la scheda "mia" o, se volete, "di noi due" — che è quella che mi fa dire che la 65.ma adunata è stata comunque una adunata unica e irripetibile — e che cancella la pur splendida adunata di Bari.

Pochi lo hanno notato, forse, a Milano in una delle nostre prime file — anche se chi l'ha conosciuto gli ha fatto gran festa all'ammassamento — ma lì Alberto ha sfilato con noi, l'ultima volta della sua vita: un segno di affetto e di amicizia che non vogliamo rubare a nessuno, ma che non vogliamo tacere a nessuno.

Chiedendomi di poterlo fare, si è quasi scusato di non poter sfilare con tutti gli amici che aveva anche nelle altre Sezioni

— come lui — avessero subito una operazione alla gola che li avesse privati dell'uso delle corde vocali, per insegnare loro come poter riprendere la parola attraverso una opportuna ginnastica educativa, soprattutto per dare fiducia, aiuto, incoraggiamento con il suo stesso esempio personale fra loro.

Un altro modo di dedicarsi al prossimo, dopo quello che in lui abbiamo conosciuto a Pinzano e altrove — e ancora una volta in un momento durissimo della sua vita personale.

Non dirò di più: la "mia" scheda è e deve restare mia — o forse "di noi due", divisa un po' soltanto con Celina e Maresa: è una scheda che ha molto dolore, molta speranza, molto affetto, un grande vuoto, adesso.

E questo basti.

Carlo

LA DONNA DELLA MONTAGNA

Una mostra fotografica a San Vito di Cadore

(F.Z.) Prendendo l'esempio da "l'alpino" che qualche numero fa ha dedicato un servizio sulle divise disegnate da uno stilista per le prossime reclute femminili, anche F.A. ne aveva accennato con le caricature di Bruno Garbuio, parliamo di donne in montagna.

Donne però di tutt'altro genere.

Passato per San Vito alla fine dell'estate mi sono perso una splendida mostra fotografica allestita nelle scuole elementari del caratteristico paese cadorino, indovinata anche nel titolo: "di donna in donna, il quotidiano femminile nel Cadore di ieri".

E solo la gentilezza del mio capogruppo Pierluigi Vian ha colmato parte del rammarico, facendomi regalo del bel catalogo.

Com'è cambiata anche la donna di montagna.

Non se ne vedono più sedute fuori di casa con lo scialle nero ricamato, e i capelli annodati a "cocon" e fazzoletto a coprirli; sparite quelle che scendono dal prato sotto il peso del fieno rinchiuso nel telo enorme: sparite le gerle cariche di mestoli ed arnesi in legno; sparite le lavandaie alla fontana o la

piccola pastora della canta. Anche le strade dei paesi "fuori del giro" sono ormai percorse dalla moglie del gelataio con Mitsubishi o Toyota a quattro ruote motrici e le giovani sono al diploma e alla laurea abbronzate dal sole preso a Jesolo all'inizio di luglio, prima dell'alta stagione.

È bello e triste nello stesso tempo rivedere queste foto di come era la donna moglie e madre venuta al mondo solo per concepire, partorire,

allattare e nutrire i figli dell'uomo e come l'ha descritta Nuto Revelli nel suo "l'Anello Forte", nelle righe scelte come didascalia: "Ho comprato quattro figli.

Il primo nato è che non avevo ancora compiuto diciassette anni.

Avevo tanta paura. Mi sono venute le doglie, ma non riuscivo a comprare. — Invece il secondo figlio ero — andata a fare l'erba. Prendevo con il fagotto dell'erba, mi sono sentita una fitta pungere nella schiena. Sono arrivata fin quasi a casa, ed il male cresceva.

La gente stava tornando dalla Messa, è passata una donna che abitava lì sopra, non ho osato dirle niente perché aveva fretta.

Poi ho visto lui che arrivava. Lui ha preso il mio fagotto d'erba, io sono corsa nella stalla, e mi sono buttata sul letto.

Ho comprato subito. Ho tagliato, ho legato, ho fatto tutto da sola. Non era la pratica, era la necessità (...).

Tre giorni dopo, era il mese di agosto, mi portavo già il bambino in campagna, mi mettevo la culla sulle spalle, poi la posavo (...) vicino per paura delle serpi, e intanto tagliavo il fieno (...).



- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.
s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



VIVA LA PENNA NERA

... sul cappello o sull'elmetto

Cosa rappresenti per gli Alpini quella "penna nera" piantata sul lato sinistro del loro cappello, non è facile da comprendersi da chi Alpino non è o da chi la storia delle truppe alpine non conosce.

La dimostrazione di ciò l'abbiamo avuta di recente da parte dei Funzionari dell'ONU i quali hanno chiesto ai nostri Alpini della Taurinense, facenti parte dei caschi blu inviati in Mozambico a presidiare il rispetto degli accordi di pace stipulati tra le forze governative e quelle degli insorti di quel paese, di togliere la penna nera piantata sull'elmetto blu in dotazione ai contingenti delle varie nazioni inquadrati nelle forze di pace dell'ONU. Gli Alpini ed i loro comandanti non ritenendo che la penna nera oggetto di contestazione, costituisca un fattore negativo rispetto all'espletamento delle consegne ricevute e finora eseguite nel migliore dei modi, hanno cortesemente ma fermamente respinto tale richiesta.

Indubbiamente i funzionari dell'ONU, anche nel bel mezzo di un

tormentato paese dell'Africa nera, non trovano di meglio che guardare più all'aspetto formale delle cose anziché concentrare i loro sforzi affinché la missione di pace alla quale sono stati demandati, abbia a conseguire risultati il più soddisfacenti possibile.

Le corrispondenze dei vari quotidiani e periodici nazionali che ogni tanto si occupano di questa missione, riferiscono che la stessa viene svolta dagli Alpini con profondo spirito di sacrificio e con spiccato senso di solidarietà, caratteristiche proprie della gente di montagna che peraltro è fortemente attaccata alle proprie

tradizioni e ai propri simboli. E la penna nera è per gli Alpini il simbolo che racchiude in sé tutti questi valori umani più veri e più autentici dei quali si sentono portatori in ogni luogo ed in ogni circostanza anche se triste. Basti pensare che nella loro squisita sensibilità d'animo, hanno voluto chiamare "penne mozze" i compagni caduti nell'adempimento del dovere, intendendo con questo perpetuare nel tempo il simbolo della "penna" e contemporaneamente attribuire alla morte una definizione meno cruda. Gli Alpini hanno scritto pagine di storia gloriosa sempre con l'intendimento

di compiere il loro dovere e di onorare quella benedetta penna della quale non vogliono vedersi privati neppure temporaneamente anche se inviati all'estero a svolgere missioni particolari come quella della quale ci stiamo occupando. In definitiva gli alpini non chiedono chissaché, ma semplicemente di poter portare un segno di distinzione al quale sono e saranno sempre attaccati.

Viva la penna nera.

Virgino Gheller

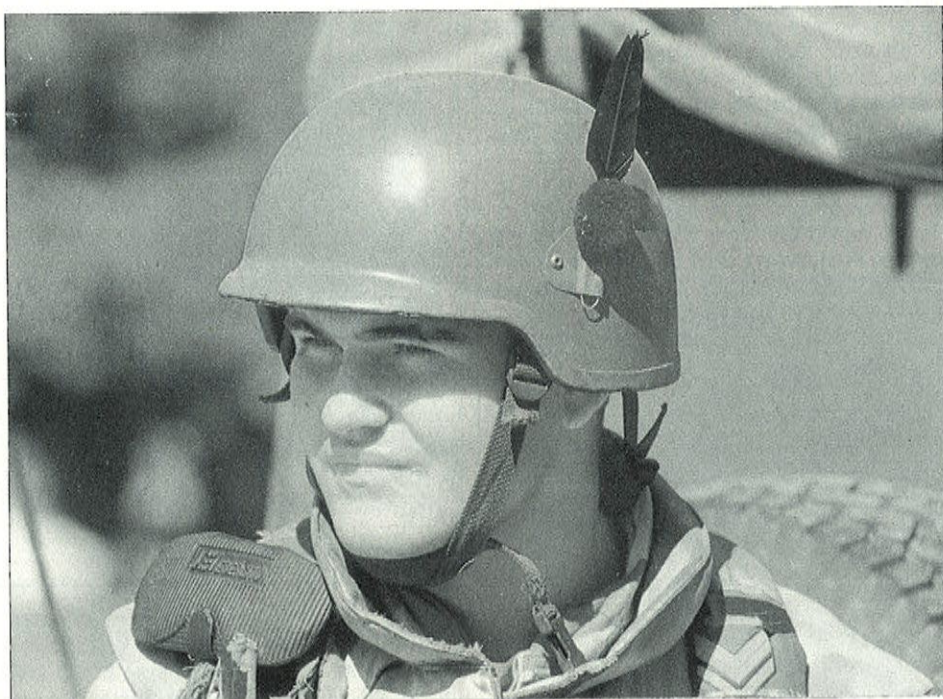


Foto dal settimanale "Famiglia Cristiana"

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE s.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

LA COLONNA ROMANA

25° del Gruppo di S. Maria della Vittoria

GRUPPO DI S. MARIA DELLA VITTORIA

25 luglio 1993. La tradizionale festa della comunità.

Per gli Alpini di S. Maria è stata una festa particolare. La celebrazione del 25° del gruppo e 60° di costruzione del monumento Colonna Romana.

Alle ore 10.00 sfilata verso il monumento ai caduti con numerosi gagliardetti della sezione labari di diverse Associazioni d'Arma e numerosi Alpini.

Era presente il Sindaco di Volpago prof. Mirco Martini accompagnato dal Gonfalone del Comune, rappresentanza dei Carabinieri e del Corpo Forestale di Volpago.

L'alzabandiera è stato eseguito dall'alpino più anziano del gruppo Cav. di V.V. Berra Vittorio classe 1898 e dal più giovane Parolin Eros cl. 1973.

La corona è stata deposta da 2 reduci di Russia, Gobbo Giacomo e Dartora Abramo (breve rinfresco presso la baita).

Ore 11.00 cerimonia presso la Colonna Romana, con la S. Messa celebrata dall'Arciprete Don Guerrino Bergamin, che durante l'omelia ha voluto mettere in rilievo questo argento del gruppo e le varie iniziative di volontariato umanitario dell'associazione, dal ripristino del piccolo sentiero di montagna, alla massiccia opera per la costruzione del monumento vivente di Rossosch (Russia). Alla fine della S. Messa la benedizione del nuovo gagliardetto portato dalla madrina Signora Gobbo Elisabetta sorella dell'Alpino Gobbo Virginio caduto sul fronte Greco-Albanese, e accompagnato dal capogruppo Alvaro Perin.

Breve discorso di ringraziamento a tutti i presenti dal Presidente della Sezione Francesco Zanardo e dal Sindaco di Volpago che ha elogiato gli Alpini di S. Maria per l'organizzazione della manifestazione.

Sono stati premiati con una targa tutti quegli Alpini che durante questi 25 anni hanno ricoperto la carica di Capogruppo, dal primo capogruppo Dartora Gino, Marsura Giovanni, Favaro Virginio, Gai Angelo, Cesco Narciso, Zanella Leonardo all'attuale Capogruppo Perin Alvaro e alcuni degli Alpini più anziani del gruppo, dal Cav. Berra Vittorio, Tironel Francesco cl. 1910, Pazzia Ambrogio cl. 1912, Baù Florindo cl. 1913 e Bottegal Giuseppe cl. 1916.

Alle autorità presenti è stato offerto un quadro del pittore Marsura Roberto che rappresenta la Colonna Romana.

Alla fine il Vice presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci Cav. Furlan Albino ha tenuto la relazione sulla cronistoria della Colonna Romana.

Alle ore 12.30 sotto la caratteristica Pineta, oltre 600 persone con i piedi sotto la tavola con diversi piatti fra primo e secondo accompagnati da bianco e rosso e musica fino a sera, hanno trascorso una magnifica giornata in allegria in un clima famigliare tipicamente alpino.

Pubblichiamo con piacere l'intervento del Cav. Albino Furlan vicepresidente della sezione trevigiana dell'Associazione Combattenti e Reduci, Sezione di Treviso, che nel 60° della Colonna Romana di casa Benedetti, rifugio del Re Vittorio, ne ha illustrato il significato storico.

Dopo la ritirata di Caporetto, le nostre truppe alla disperazione trovano possibilità di arresto sul fiume Piave. Pochi giorni sono stati sufficienti affinché tutto il popolo Italiano comprendesse la gravità del momento. Nacque una forza comune di resistere, e tutti divennero come battenti. Il morale e gli aiuti di ogni cittadino era collaborazione.

Si fece il cambio degli atti ufficiali, così furono sopprese le decimazioni e gli arresti inutili.

Si creò in breve tempo un'altra Armata. Anche il Nemico dall'altra sponda studiava il momento della Battaglia, che secondo il loro progetto doveva essere l'annientamento totale della nostra Armata.

L'Austria che aveva firmato l'armistizio con la Russia, ritirate le loro truppe, le piazzò parte sul Piave, e parte in Francia sulla Marna.

Il 15 di Giugno, Francesco Giuseppe con i suoi Generali Von Conrad, e Borovic, con un esercito di 300.000 uomini attaccano il Montello; l'uno a Est, e l'altro ad Ovest, e il loro incontro vittorioso



Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Treviso
Gruppo di S. Maria della Vittoria

25° Anniversario del gruppo 60° Anniversario del monumento colonna Romana

Il giorno 25 Luglio 1993 sul Montello, a S. Maria della Vittoria, si commemora l'anniversario del gruppo alpini, e del monumento "colonna Romana"

Programma:

- ore 9.30 - Ammassamento presso pizzeria Cesco.
- ore 10.00 - Sfilata con fanfara Alpina, alzabandiera, deposizione corona.
- ore 11.00 - S. Messa presso "colonna Romana" con benedizione del nuovo gagliardetto e breve cronistoria.
- ore 12.30 - Pranzo Alpino sotto la caratteristica pineta.

N.B. - Prenotazione per il pranzo entro e non oltre il 18 Luglio 1993.

Quota di partecipazione:

- L. 22000 Adulti
- L. 15000 Bambini 6 - 10 anni
- Gratis bambini fino 5 anni

Presso:

- Cesco Narciso
Tel. 0423/21117
- Marsura Giovanni
Tel. 0423/619939
- Gai Angelo
Tel. 0423/84861
- Perin Alvaro
Tel. 0423 ab. 300303
lab. 84676

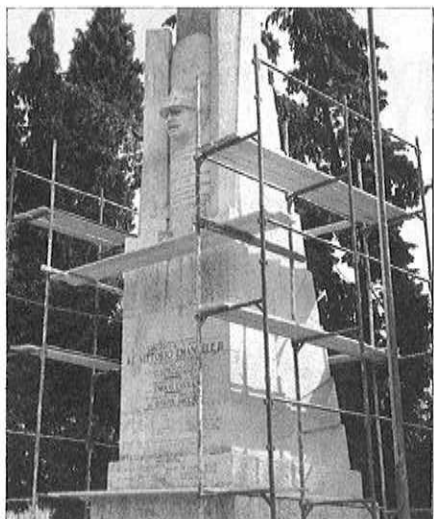
Il presidente della Sezione
Zanardo Francesco
Il Capogruppo
Perin Alvaro

Il bel manifesto invito opera di Roberto Marsura.

doveva essere Montebelluna, per proseguire poi in velocità verso Venezia da una parte, e verso Vicenza dall'altra. In questo progetto tutto il nostro esercito dall'Astico al mare sarebbe stato annientato.

I nostri reparti però, consapevoli di quanto poteva accadere, non sono retrocessi di un solo passo, e scrissero con il loro sangue (non passa lo straniero).

Esempi a non finire di coraggio e di eroismo e la nostra VIII Armata comandata dal Generale Pennella, risultò, vittoriosa, e il nemico il 23 di giugno in disperazione ritornò al suo punto di partenza con un'armata distrutta, e fu scritto:



Tre foto della colonna romana durante i lavori di restauro da parte degli alpini di S. Maria della Vittoria.

«Sul Montello l'onda nemica s'avventò e s'infranse».

Venne il momento della Riscossa e il comando dell'Ottava Armata fu affidato al Generale Enrico Caviglia, che a sua volta affida il comando del XXII corpo d'Armata al Generale Giuseppe Vaccari che opera giustamente in questo Sacro luogo destinato come punto di partenza e della liberazione della nostra Patria.

Nella casa qui chiamata casa Benedetti, i nostri avevano costruito un rifugio, quale luogo più idoneo per assistere all'intera



La lapide che ricorda la presenza di Vittorio Emanuele III a casa Benedetti.

operazione. Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III volle essere presente in quei giorni in cui il destino dell'Italia era in Gioco.

L'ordine venne dato al Generale Vaccari di attaccare il 26 ottobre 1918 e da qui partirono gli arditi e i Ragazzi del 99 non ancora ventenni all'assalto del Piave, misero piede decimati

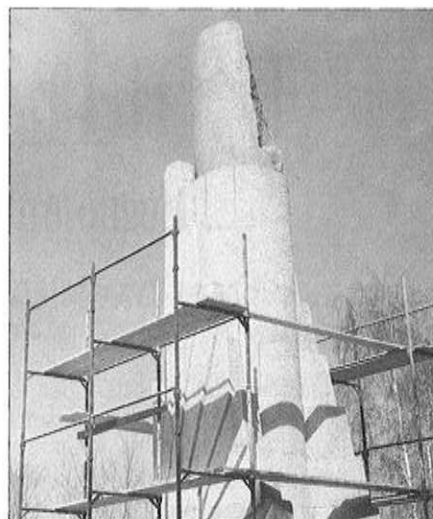


all'Isola dei morti liberando Moriano e Sernaglia.

Il 28 ottobre, 3 giorni dopo, le sorti erano decise e le truppe del Generale Vaccari conquistarono Vittorio Veneto, Comando Generale delle truppe Austro-Ungariche. Giorni Gloriosi, indimenticabili, che scrissero a perenne ricordo le pagine più belle della nostra storia. Il 4 di novembre 1918, 8 giorni dopo, il nemico era ricacciato al di là delle Alpi che aveva trionfalmente valicato, e la guerra era finita.

Nel 1928, 3.000 Combattenti della terra del Piave donarono al Governatore di Roma, un sasso del Montello che venne consacrato alla Patria. Lo stesso Governatore volle ricompensare i combattenti del Montello con la donazione di un frammento di Colonna Romana del Tempio di Marco Agrippa, di un'altezza di metri 2,70 e di metri 1,40 di diametro del peso di circa 100 quintali. Il 24 settembre 1930 alle ore 11, il Governatore di Roma consegna al Presidente della Federazione Combattenti di Treviso, la Colonna che partita lo stesso giorno arrivò alla stazione di Volpago 2 giorni dopo.

Il luogo scelto per la sua installazione, fu proprio casa Benedetti ove il Generale Vaccari salpò con le sue truppe per la liberazione della nostra Patria, e che sua Maestà Vittorio Emanuele III, assistette di persona alle operazioni. Il monumento fu affidato all'Architetto Dottor Fausto Scu-



do di Crespano del Grappa e parteciparono alla spesa dell'opera i 5 Comuni del Montello: Nervesa - Arcade - Volpago - Montebelluna - Crocetta.

Il XV di giugno 1933 alla presenza del Principe Umberto di Savoia e dello stesso Generale Giuseppe Vaccari (medaglia d'oro al Valore), e conduttore delle truppe gloriose e alla presenza delle massime autorità Provinciali, con migliaia di Combattenti venuti da tutto il Veneto e persino da Roma, inaugurarono questo meraviglioso Monumento in onore dei Caduti del Montello.



I fori esterni dell'osservatorio del Re. Tutte le foto sono del Generale Libero Tonel che le ha realizzate per Fameja Alpina.

Da allora sono passati sessant'anni e gli Alpini e Combattenti di Santa Maria delle Vittorie, gelosi custodi di questo Monumento, vogliono dimostrare con questa solenne ricorrenza che le pagine gloriose della nostra storia, anche se dimenticata e depredata dai nostri politici, sono ancora qui, e sicuri che la nostra Patria avrà quello e per quello si sono sacrificati i nostri Eroi.

Grazie per essere qui con Voi tutti.

IL MONTE CERO

... Meglio un cero alla Madonna perché faccia piovere

La finanziaria '94 non permette spese maggiori per l'assunzione di nuovi vigili del fuoco; gli aerei sono impegnati per le missioni umanitarie; gli elicotteri per le operazioni interne di sicurezza, ed intanto i boschi italiani bruciano.

I dati forniti dal corpo forestale dello stato ci dicono che la media degli ultimi dieci anni è di diecimila incendi e di cinquantamila ettari di bosco bruciati.

Nei primi sei mesi di quest'anno si sono già sviluppati 4.500 incendi che hanno devastato 35.000 ettari di terreno dei quali 16.000 coperti di boschi e 1.000 incendi e 16.000 ettari in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

E mentre i verdi sollecitano provvedimenti, i partiti protestano ed il Touring Club Italiano invoca l'intervento dell'esercito, la nostra tanto decantata Protezione Civile è completamente assente o incapace ed impreparata ad intervenire.

L'esempio tipico, almeno nel Veneto, è quello segnalato dal Gazzettino per l'incendio del Monte Cero sui Colli Euganei: «L'incendio era forse destino per un monte che si chiama Cero».

Ma dalle telefonate ricevute nelle redazioni si capisce la dolosità; intere famiglie erano state già precedentemente invitate a sgomberare.

E per questo sono in molti ad essere preoccupati e arrabbiati anche "perché la vicenda del fuoco nei Colli ha dell'incredibile e la disorganizzazione burocratica è colpevole quanto i piromani".

L'elicottero che inizia l'intervento il sabato pomeriggio dopo alcuni viaggi si

guasta e deve essere fermato. Alle insistenze del sindaco di Baone e del presidente del parco dei colli per l'intervento di un nuovo mezzo della protezione civile non si risponde nemmeno perché a quanto pare la protezione civile fa orario d'ufficio.

Le competenze poi sono guaste e il secondo elicottero per alzarsi in volo deve essere autorizzato dal dipartimento forestale, il cui dirigente non è reperibile.

L'articolista, Alvise Fontanella, invita a

prendere esempio del vicino Sudtirolo dove la protezione civile sembra funzionare a dovere. Una sala operativa centralizzata, in servizio 24 ore su 24 e 354 giorni all'anno, raggiungibile da qualsiasi cittadino con un numero telefonico gratuito di tre cifre, al quale risponde personale specializzato, capace di coordinare ogni intervento allertando gli enti interessati. Elicotteri, ambulanze, ruspe, autobotti in preallarme perpetuo sotto un unico comando, pronte a partire in pochi minuti. Centri ope-

rativi radiocollegati, con personale volontario in reperibilità, in ciascun paesino di ciascuna valle.

Cosa sarebbe successo in Monfenera se il solito sbadato avesse gettato in una delle solite tradizionali feste alpine e non alpine, il mozzicone di sigaretta sulle sterpaglie ai margini del bosco dopo giorni e giorni di siccità?

Come sarebbe stato l'intervento del nostro gruppo antincendio di Pederobba?

F.Z.



EV **LINEAVERDE**

**MANUFATTI SPECIALI
del GRUPPO**

FAVARO VITO

ZERO BRANCO (TV) - Via S. Alberto - Tel. 0422/97254-485052 - Fax (0422) 485042

SOLDATO DI PROFESSIONE

Il varo del nuovo modello di difesa

Il modello sul quale è imperniato il nostro esercito non è più ritenuto idoneo a svolgere in modo adeguato e con la minore spesa possibile, le sue funzioni istituzionali di difesa del territorio nazionale e di partecipazione alle missioni di cooperazione internazionale alle quali la nostra nazione è e sarà chiamata a partecipare sotto l'egida della Organizzazione delle Nazioni Unite, dell'UEO e della NATO.

Da tempo pertanto il Ministero competente, lo Stato Maggiore dell'Esercito hanno effettuato appropriati studi e predisposto piani dettagliati per addivenire ad un completo ed efficiente aggiornamento sia organico che tecnico delle tre armi che compongono il nostro esercito.

A tale scopo sono già stati eseguiti alcuni tagli sia nell'ambito dei reparti, operando accorpamenti e trasferimenti, sia disponendo la chiusura di caserme e di diversi Distretti Militari. Di questi ultimi sembra ne sia previsto uno per ogni Regione.

Ma la novità più importante è sicuramente quella che prevede entro breve l'arruolamento di qualche migliaio di soldati di professione destinati ad essere impiegati nelle missioni internazionali di pace. Questo sarebbe il primo passo verso il varo del nuovo modello di Difesa, tendente a creare nel giro di alcuni anni un esercito di volontari a lunga ferma forte di almeno 60/70 mila unità perfettamente addestrate e modernamente attrezzate.

È infatti opinione degli Organi competenti che senza una svolta un tal senso, le nostre Forze Armate siano pressoché inutili, essendo

estremamente necessario dotarsi di una entità "costantemente e prontamente impiegabile che consenta di sopperire al notevole calo del gettito della lava ed al prevedibile aumento degli obiettori di coscienza".

Indubbiamente tale esigenza è ormai inderogabile se vogliamo restare al passo con i nostri maggiori alleati europei; c'è tuttavia da augurarsi che questo futuro ipotizzato esercito di professione non perda di vista il fine istituzionale demandatogli dalla Costituzione di servire imparzialmente la Patria e non si lasci coinvolgere in lotte di potere.

Confidare nel perdurare delle ferme di leva sembra ormai utopistico in quanto il servizio di militare obbligatorio non è mai piaciuto a nessuno, tuttavia sarebbe auspicabile che non fosse abrogato del tutto perché tutto sommato è una esperienza positiva specie sul piano umano. Quei pochi mesi trascorsi in caserma insieme a coetanei di provenienza ed estrazione diverse, restano un bel ricordo per tutta la vita e se poi le circostanze richiedono di essere chiamati a compiere qualche sacrificio in difesa del territorio o in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, allora il seme della solidarietà avrà modo di svilupparsi e di arricchire maggiormente l'animo delle giovani reclute. Del resto una chiara dimostrazione di quanto utili siano quei pochi mesi trascorsi in caserma è data dalla vitalità delle Associazioni d'Arma e dalla entusiastica e massiccia partecipazione alle manifestazioni sia locali che nazionali dalle stesse organizzate.

Virginio Gheller

GRUPPO DI MOGLIANO

Nell'ambito delle fiere del Rosario si è svolta a Mogliano organizzata dal locale gruppo una riuscitissima giornata dedicata agli alpini e alla loro ultima fatica, l'asilo di Rossoch.

La manifestazione, presenti numerosi alpini anche dei gruppi vicini tra i quali Bettiol di Cendon, Pradel e Giacomini della città, Reginato di Asole, si è iniziata con l'apertura della Mostra, "Gli alpini in Russia", allestita dal gruppo di Mestre in occasione della Madonna del Don e con l'esposizione del plastico dell'asilo.

Il sindaco di Mogliano ha tagliato il nastro con a fianco il consigliere nazionale Sovran, il presidente Zannardo ed il capogruppo Vian.

È seguita la proiezione di alcuni documentari sulla epopea delle truppe alpine in terra di Russia ed un concerto dei cori "I Gravaioi" del Gruppo di Maserada sul Piave e de "La Contrà" di Mogliano; quindi, per finire in gloria, una pastasciutta e due costicine per tutti.



Pier Luigi Vian illustra la Sindaco di Mogliano il plastico dell'asilo di Rossoch.



Erminio Fiacchi mostra dove andava "a ballare" quando, sul finire del '42, era in Russia.

Chiusa la pubblicazione "Alpini del Grappa, del Montello, del Piave" storia della sezione di Treviso. Luigino Scroccaro, incaricato dal Consiglio Sezionale, ha ormai quasi conclusa la sua fatica; il volume dedicato alla storia della nostra Sezione è stato consegnato dopo due anni di ricerche al grafico per la impaginazione e sarà disponibile per i primi giorni del '94, anno dell'Adunata a Treviso. Il volume, in grande formato, con numerosissime foto originali ed inedite è dedicato a tutti gli alpini della Sezione e sarà sicuramente "invidiato". Se verranno concluse positivamente le trattative con uno sponsor sarà distribuito ai soci col tradizionale libero contributo.

BAVARIA

Epilogo di una sede mai realizzata

Siamo nel 1985, gli Alpini di Bavaria, spinti dal "mal della pietra" tipico della nostra gente, desiderosi di costruirsi una propria sede sociale, interpellano l'Amministrazione di allora, sulla possibilità di poter avere un pezzo di terra in concessione, dove edificare la propria sede.

Analizzata la situazione in Bavaria viene dato parere favorevole.

Dal nostro canto ci diamo subito da fare per acquistare un prefabbricato degli ex terremotati del Friuli, aiutati in questo dal presidente Cattai e dall'allora capogruppo Callegari Luigi.

I prefabbricati, 2, da unire assieme sono individuati e acquistati nel comune di Pinzano al Tagliamento, già sede dei lavori di restauro ai terremotati prestata dalla Sezione di Treviso, compreso il nostro Gruppo.

Fatta regolare richiesta del terreno, viene assegnata al gruppo un'area verde attrezzata in una nuova lottizzazione in Bavaria.

Presentato il progetto, con antisismica, prevedeva l'insediamento del fabbricato, rivestendolo in muratura e copertura a coppi, quindi perfettamente adattato ai fabbricati esistenti in zona e all'ambiente.

La convenzione sottoscritta con l'Amministrazione, prevedeva che gli Alpini avrebbero utilizzato i 110 mq. di terreno occupato dal fabbricato, mentre il resto dei 1.000 circa, sarebbe stato adibito a verde con panchine e giochi per bambini, il tutto gestito da noi Alpini. Avuta la concessione edilizia, n. 192 del 23/9/85, baldanzosi e uniti più che mai, iniziamo i lavori.

Tutto sarebbe andato bene, se un gruppo di cittadini proprietari di lotti o case del posto, non avessero fatto causa comune nei confronti dell'Amministrazione Comunale, per aver usurpato un'area pubblica a vantaggio di una Associazione privata, ove, stando alla legge si possono erigere solo fabbricati a scopo sociale.

La verità, almeno detta da qualcuno di loro, era invece che insediandosi gli Alpini, "avrebbero perso la tranquillità"!!! Conseguente giudizio del T.A.R. l'Amministrazione perde la causa e ricorre al consiglio di Stato. Passano gli anni, nel frattempo, assieme agli Amministratori vecchi e nuovi, si cerca una possibile soluzione, anche se necessario, spostando la sede. Per poter fare questo chiediamo di essere risarciti in qualche modo, delle spese sostenute, di circa 10 milioni.

Ma per noi non si trovano soluzioni, o meglio, non si ha il coraggio di affrontare la situazione con lo spirito giusto da parte di chi ci ha dato una concessione non in regola.

Si arriva al punto di volerli risarcire in privato purché si elimini la sede, ma gli Alpini hanno risposto di no, non accettando compromessi.

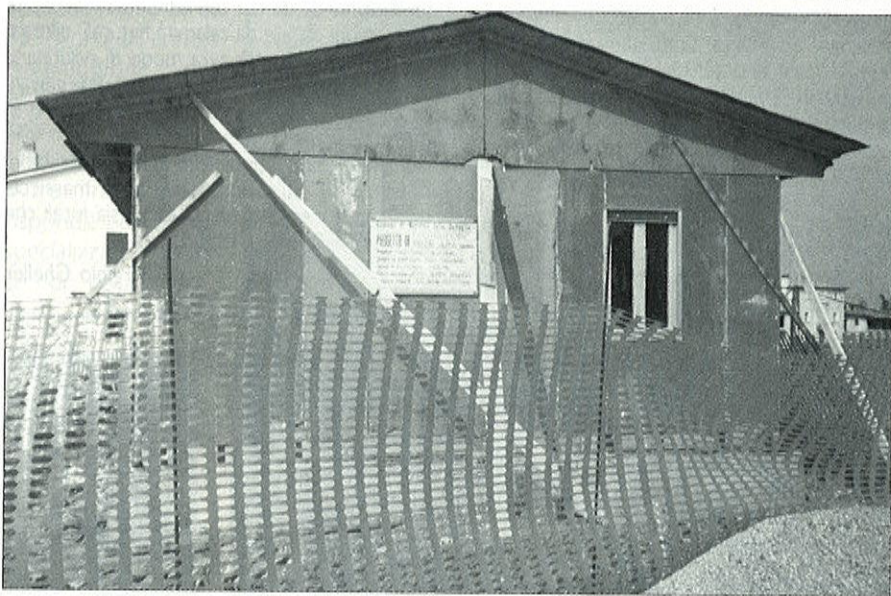
Fra i nostri soci serpeggia il malcontento, si rischia la nostra unione, situazioni poco piacevoli, ma teniamo duro.

Si arriva all'ultima campagna elettorale con mille promesse di soluzione, alla fine ci chiedono "cosa vogliamo!". L'ultima proposta fatta al sindaco attuale, è di cedere tutto lo stabile cambiando il fine sociale per adibirlo a circolo per anziani. Sarebbe stata la soluzione giusta per il terreno e per i nostri anziani segregati in casa non avendo in paese niente da potersi riunire. E infine anche per noi riservandoci una stanza.

Cari amici, sto scrivendo con tanto amaro in bocca e porto appresso tutto il rammarico dei nostri soci e gli amici di Bavaria. Durante questo periodo abbiamo subito critiche e beffeggi causa la nostra "baracca" come viene volgarmente chiamata.

Noi non ci riteniamo casinisti, come qualcuno ha detto, ma bensì veri cittadini degni di poter coesistere con gente di tipo e colore. Penso che da questa esperienza gli Alpini di Bavaria possono tenere la testa ben alta nei confronti di "qualcuno" anzi, è bene che quei "qualcuno" abbassi in nostra presenza. Non abbiamo fatto nessuna dimostrazione e protesta.

Quando si scrive sui giornali, considerando la nostra vicenda cronaca locale, gli Alpini di Bavaria sono nominati solo perché è la loro "baracca" passando in 3° piano, per primo si dà risalto all'aspetto politico sul



La nostra "Baracca" con regolare permesso di edificazione affisso.

Da parte nostra avremo dato la nostra collaborazione sulla gestione e manutenzione della attività, penso che questa proposta non sia arrivata neanche in giunta visto che ci ha dato un no secco, non ci sono soldi! Ora a distanza di 7 anni è arrivata la sentenza del Consiglio di Stato con conseguente ordine di demolizione.

Attualmente la nostra sede per gentile disposizione del nostro parroco Don Antonio Gardin è sita presso le sale parrocchiali.

comportamento degli amministratori, poi ci sono i cittadini lesi, e noi? È vero, noi non siamo lesi, forse perché ci riteniamo più signori.

P.S. Ho voluto scrivere la nostra esperienza, per dire innanzitutto come stanno realmente le cose, in zona se ne sono dette di cotte e di crude. Poi perché possa servire ad altri gruppi se sono intenzionati a farsi una sede loro.

Per il Consiglio il Capo Gruppo
Campagnola Giuseppe

A BELLUNO

È nato il parco dei Monti Pallidi

L'ultimo nato è il Parco Nazionale delle Dolomiti bellunesi: 32 mila ettari al confine tra le province di Belluno e Trento, tra i leggendari Monti Pallidi e boschi di conifere popolati da camosci, aquile, cervi, caprioli, galli cedroni, martore, ermellini e lepri bianche.

Cresciuto sino a oggi grazie all'Azienda di Stato delle Foreste che ha acquisito terreni, il Parco era stato istituito con un decreto nel '90: ma solo da ieri, con l'insediamento dell'Ente Parco, è finalmente realizzato.

Nessun taglio di nastro per la presentazione ufficiale, ma una conferenza stampa del ministro Valdo Spini con il presidente della provincia di Belluno Oscar De Bona, il presidente della Comunità per il parco Walter Bonan e, tra gli altri, lo scrittore Mario Rigoni Stern.

* * *

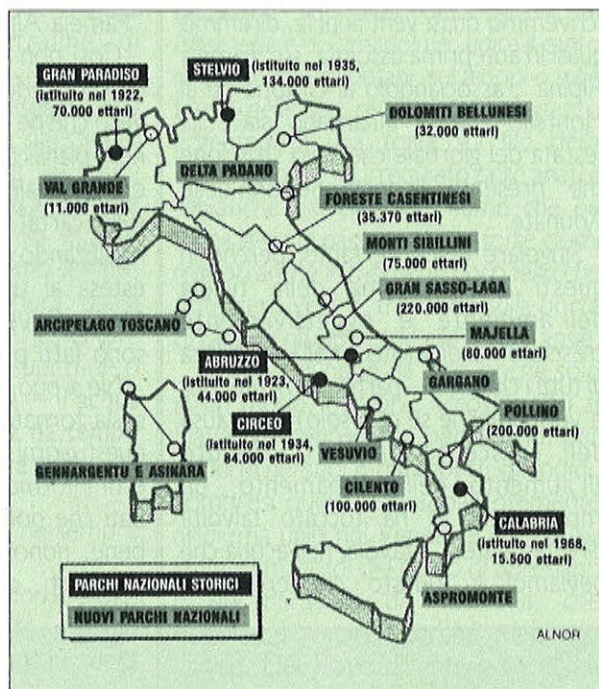
«Immani pareti, guglie e creste scolpite dal sole e dal vento, gole impenetrabili intrise di solitudine dove regnano il gufo reale e il camoscio, praterie tappezzate da una flora esclusiva e sfiorata dal volo possente dell'aquila in caccia.

Tra Feltre e Belluno, il nuovo parco delle Dolomiti Bellunesi tutela un patrimonio di severa bellezza, conservatosi grazie all'isolamento e alla cura di uomini lungimiranti». 31.000 ettari è la superficie del parco con

17.500 già facenti parte di riserve naturali dello Stato; 15 i comuni interessati: Sovramonte, Pedavena, Feltre, Cesiomaggiore, Santa Giustina, San Gregorio, Sospirolo, Sedico, Belluno e Ponte nelle Alpi nella Val Belluno, Rivamonte, Forno, la Valle Agordina, Gosaldo e Rivamonte nello Zoldano e nell'Agordino. I monti più alti la Schiara, e il Monte Pavione, il Piz di Sagron e il Piz di Mezzodi tutti attorno ai 2.500 metri. Nel parco sono presenti 5 copie di aquile reali e oltre 1.500 specie di piante. Il territorio si estende ai margini del grande traffico turistico Dolomitico e senza dubbio per questa sua posizione geografica ha conservato risorse naturali eccezionali conosciute fin dal 1700.

(I dati sono tolti da la Guida d'Italia dei nuovi Parchi Nazionali allegato al numero 141 gennaio 1993 di Airone dell'Editoriale Giorgio Mondadori). La parte più importante del parco comprende otto riserve naturali acquisite già da una trentina d'an-

ni dall'Azienda di Stato per le foreste e da queste gestite. Esse sono: Riserva naturale Vette Feltrine Riserva naturale Monte Pavone Riserva naturale Piazza del Diavolo



Mappa del Corriere della Sera.

Riserva naturale Val Scura
Riserva naturale Piani Eterni-Etera-Val Falcina
Riserva naturale Monti del Sole
Riserva naturale Valle Imperina
Riserva naturale Schiara occidentale

PARCHI STORICI

1. Parco Nazionale Gran Paradiso.
2. Parco Nazionale dello Stelvio.
3. Parco Nazionale d'Abruzzo.
4. Parco Nazionale del Circeo.
5. Parco Nazionale della Calabria.

I NUOVI PARCHI

6. Parco Nazionale Val Grande.
7. Parco Nazionale del Delta Padano.
8. Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.
9. Parco Nazionale Arcipelago Toscano.
10. Parco Nazionale dei Monti Sibillini.
11. Parco Nazionale della Majella.

12. Parco Nazionale Gran Sasso e Monti.
13. Parco Nazionale del Gargano.
14. Parco Nazionale del Vesuvio.
15. Parco Nazionale del Cilento.
16. Parco Nazionale del Pollino.
17. Parco Nazionale dell'Aspromonte.
18. Parco Nazionale Gennargentu, Golfo di Orosei e Isola Asinara.

DAVVERO IL "PIAVE MORMORAVA"

La riserva naturalistica del medio Piave

È invero alquanto singolare che dopo quasi vent'anni mi sia stato chiesto di riprendere a parlare su queste pagine del Piave, un fiume che tutti noi avremmo dovuto continuare ad avere a cuore da sempre e del quale già scrivemmo quasi vent'anni fa, diremmo quasi in anteprima assoluta, su "Fameja Alpina", associandolo al Grappa ed al Montello che lo affiancano sia sulla testata del giornale che sullo striscione che "presenta" la nostra Sezione delle Adunate.

Singolare e sconcertante, perché in questi anni il tema della tutela dell'ambiente è oggettivamente cresciuto nel dibattito e nella coscienza di tutti i cittadini — particolarmente, per la verità (anche se non solo) — a causa del crescente impatto dovuto all'aumento dell'inquinamento, un impatto che ci ha toccato talvolta direttamente... a tavola, nell'acqua che beviamo! In questo crescere della

coscienza ci si sarebbe quindi dovuto aspettare che la situazione del Piave e degli ambiti territoriali ed ambientali che l'affiancavano avessero conosciuto tempi via via migliori, in questi anni passati, come già appunto chiedevamo su "Fameja Alpina" tanti anni fa.

Così non è stato e ancora non ci è dato di vedere molta luce, anche se è vero che ne è stato ipotizzato un Parco nella pianificazione territoriale regionale e provinciale — ma per quanto resterà sulla carta? — e che almeno si sta realizzando una indagine conoscitiva estesa al territorio di 8 comuni del Medio Piave trevigiano — che se ne sono fatti promotori.

Né si può negare che del Piave molto si sia tornato a discutere e scrivere in questi giorni anche sugli organi di stampa e di informazione, fornendo notizie e dati che non tutti conoscevano: ed è bene, nonostante lo si debba più ad elementi che hanno allarmato i

rivieraschi che per desiderio di promuovere interventi corretti sul fiume e dintorni.

In un'epoca che chiede sempre più verde a portata di mano, ambiti naturalistici ove potersi rifugiare per sfuggire al traffico, al rumore, alle emissioni inquinanti di cento, mille scarichi diversi, angoli di ristoro fisico e psicologico allo stress di ogni giorno l'oasi potenzialmente più ampia e ricca della nostra pianura continua ad essere conosciuta pochissimo, tutelata ancor meno, incrementata per niente.

Non a caso ho citato per prima la conoscenza: sono infatti fermamente convinto che soprattutto dal suo crescere discenderà subito dopo la volontà cosciente di conservazione del "bene Piave" — una conservazione che, lo premetto, — non significa affatto chiusura entro un recinto di filo spinato, con l'alta tensione sui pali perché nessuno si avvicini o entri nell'area di tutela.



Il Piave a Belluno. Splendida foto del dott. Ennio Ciaccia dal volume "Il Piave" dal Peralba all'Adriatico.

Ho avuto la fortuna di visitare nel corso di vent'anni decine di proprietà del National Trust britannico (è una specie di "Italia Nostra", ma molto più grande, ricca, efficiente ed infinitamente più sentita e supportata anche con grandi lasciti dai cittadini di Sua Maestà) ed ho anche visto intere regioni che sono "Parco Nazionale", ma dove la gente vive benissimo e svolge le sue attività economiche e sociali di tutti i giorni senza i problemi che gli italiani credono si accompagnino sempre ad un parco.

Poiché non ritengo che i Trevigiani si considerino meno capaci e civili degli Inglesi, vorrei essere convinto che sapranno dimostrarlo, facendo qui da noi per il territorio e l'ambiente interventi altrettanto validi, altrettanto bene ed in maniera altrettanto accettabile ed accettata.

Il Piave è certamente un ambito sul quale insistono molti interessi, anche fortemente contrastanti — locali e non, palesi o meno — ma in questo non si discosta da molte altre parti del territorio.

Certamente ha in più una grossa valenza storica ed ambientale che non può essere ignorata ed è — o meglio: deve essere — un fiume con il pieno diritto di essere tale sui 365 o 366 giorni dell'anno, non una pura grava sassosa per nove o dieci mesi su dodici, come da troppo tempo accade.

Non si può certo dire infatti che il Piave mormori per molti dei suoi giorni!

Bisogna subito intenderci: le leggi che si sono fatte in materia di utilizzo delle acque pubbliche a suo tempo hanno sposato due interessi, ritenuti prevalenti in modo esclusivo rispetto ad altri: quello della produzione idroelettrica e quello dell'irrigazione dei campi.

Queste leggi oggi vanno cambiate, perché se sono certamente interessi nazionali non irrilevanti quelli dell'ENEL e dei Consorzi di bonifica, credo oggi si abbia acquisita piena consapevolezza che non possono essere considerati gli unici.

E ci permettiamo di citarne almeno un altro che crediamo palesemente non assurdo: i cittadini rivieraschi che sono costretti ad attingere l'acqua dai pozzi artesiani hanno diritto di averla per tutto l'anno, non di trovarsi i pozzi in secca

per mesi, come sta puntualmente avvenendo soprattutto in una sinistra Piave idraulicamente sconvolta dall'abbassamento non contenuto della falda dovuto all'eccessivo prelievo di acque che vengono convogliate più a monte del Piave verso altri fiumi.

E ciò avviene spesso anche senza che ci sia bisogno in destra Piave di tutta l'acqua che si preleva ad Onigo o a Nervesa e che finisce magari pari pari nel Brenta o nel Sile senza avere irrigato un metro quadrato di terreno; o che in sinistra fluisce nel Livenza, via la val Lapisina, per produrre poca o nulla elettricità in due centraline di Cordignano e Caneva.

A questo punto mi si consenta però di stimolare anche un'altra riflessione, ponendo una domanda ai miei concittadini Trevigiani, viziati a vederne sempre molta e convinti (ma quanto erroneamente!) che ne avremo sempre e abbondante e limpida e pura: quale è il grado di consapevolezza che noi tutti abbiamo che — sia essa di superficie o di falda artesianica o freatica — **l'acqua è un bene, una risorsa che da tempo purtroppo tende a diminuire anche qui da noi?**

No, non è sempre tanta né sempre pura!

Non è così già da tempo, non lo è oggi e meno lo sarà domani, tanto sul piano della qualità tanto su quello della quantità.

Quindi da subito (ma quante volte lo abbiamo chiesto in questi anni!) bisogna che i cittadini si convincano che se è bello vedere un getto d'acqua fresca scorrere da una fontana, se fa piacere udirne lo scrosciare nel nostro cortile o dalla fontana del giardino, è verissimo che stiamo sprestando una risorsa che, se in gran parte del mondo si profila addirittura come **strategica**, da noi possiamo magari dire soltanto utilissima, ma diremmo meglio vitale.

Cerchiamo allora di prendere coscienza di questo fatto, cerchiamo di diventare saggi; di educarci a costruire un domani migliore — o almeno non peggiore — dell'oggi; di ricordare a noi ed agli altri certi insegnamenti sul valore del risparmio, che erano nella saggezza dei nostri padri e nell'insegnamento dei nostri maestri d'un tempo e che bene andrebbero estesi oggi dal gruzzolo di

allora alle risorse naturali di oggi e di domani.

Forse per le nuove generazioni il Piave non ha più il valore storico di fiume sacro alla Patria che ancora qualcuno di noi ha "sentito" dentro di sé, trasfuso dalle memorie vive dei nostri veci: c'è da sperare che acquisti almeno un nuovo valore, quello di fiume sacro alla vita — cosa che vale per tutte le acque del mondo, perché senza l'aria e l'acqua (e pure!) non si può vivere.

E se poi per tutto l'anno potremo anche ascoltare il chiacchierio del defluire dell'onda sui sassi della grava di Maserada e di Cimadolmo, udire il canto degli uccelli sugli ontani, sui pioppi o sulle farnie delle sue rive, cogliere il guizzo argenteo di una trota sul filo della corrente o il volo irrequieto delle anatre selvatiche nel cielo del fiume che ne segna la via di passo, avremo forse giorni migliori anche in momenti poco felici che potessero venire, trovando sulla porta di casa un rifugio verde alle nostre ansie.

Diamoci dunque da fare, anche solo in un modo, per ora: accostandoci al Piave per conoscerlo, per capirlo, per goderlo nei suoi molti aspetti splendidi, compresi quelli degli apparentemente aridi (ma unici nel Veneto e direi quasi in Italia) magredi del parco di Spresiano e del Paraballe di Maserada, che dobbiamo capire **perché** debbano vivere. Del Piave diventeremo allora anche noi, come E.A. Mario, i cantori delle acque, di pace stavolta: e ci riuscirà fors'anche di farlo tornare a mormorare, calmo e placido per il nostro andare — in serenità con noi stessi e con i nostri simili — che è aspirazione e traguardo anche delle Penne Nere.

Carlo Fassetta

Carlo Fassetta, capogruppo di Treviso-città, ambientalista non dell'ultima ora, è stato per anni Presidente della sezione di Treviso di "Italia Nostra", associazione per la quale coordina un gruppo intersezionale di studio sui problemi del Piave, del quale si occupa anche professionalmente quale coordinatore del programma di interventi promosso dal consorzio intercomunale per la riserva naturalistica del medio Piave. Quale redattore di Fameja Alpina si era già fatto promotore sulle pagine del nostro giornale di una campagna di sensibilizzazione per i problemi del territorio e dell'ambiente fin dalla metà degli anni settanta.

POSA PUNER

Alpini, falchi ed austrialiani

(F.Z.) Imitando gli aerei di linea e mantenendo così una direttrice di volo che parte dalla Russia e giunge in Africa i falchi picchiaioli migrano tra la fine di agosto ed i primi di settembre, passando così lungo la linea pedemontana che dal Friuli giunge in Veneto, e toccando dopo Vittorio Veneto, il monte Cor, il Cimone, il Col dei Moi, il Prenduol ed il Cesen.

Partono dalle foreste della Russia e percorrendo la via già descritta e perpendicolare ai corsi d'acqua, vengono osservati e controllati dalla zona del rifugio Posa Puner, dove si giunge da Combai, lungo una strada quasi tutta asfaltata e ripulita e aggiustata in questi giorni dagli alpini di Miane proprietari anche del rifugio.

I falchi picchiaioli, *pernis apivorus* perché si nutrono di miele oltre che di piccoli mammiferi e di rettili, percorrono anche ottocento chilometri al giorno ad una velocità di 70/80 chilometri all'ora.

A Posa Puner sono stato a pranzo dopo la cerimonia al Bosco delle Penne Mozze, con gli alpini del Città ed il loro Capogruppo Carlo Fassetta per festeggiare un vecchio iscritto Luciano Annibale ritornato a Treviso per qualche giorno dall'Australia, dove lavora da più di 30 anni e dove è riuscito ad avvicinare più di qualche alpino e a costituire anche il Gruppo di Cairns. È stato bello sentire come vivono i nostri compatrioti in una terra così ospitale e ricca ma così lontana, troppo lontana. Come si cuoce la carne di canguro o come si mangiano i gamberi da fango; come il clima sia sempre mite e come tra un gruppo ed un altro di alpini o tra un paese ed un altro vi siano centinaia di chilometri da percorrere solo in aereo. Eppure, anche se la nostalgia è tanta in Italia definitivamente non sarà più possibile rientrare perché i figli sono là nati e cresciuti e là si sono formati una famiglia anche se con altri figli di emigranti.

Da Luciano Annibale ho ricevuto in dono un piccolo tronco di legno ed una scure che rappresentano il duro lavoro degli Italiani in Australia.

Anche da queste pagine lo ringraziamo per il suo attaccamento all'Italia, a Treviso, agli alpini e al gruppo.



Gli alpini del "Città" a Posa Puner con Dal Borgo e Zanardo.

“O LO UCCIDI O SEI CORNUTO”

Il lungo viaggio dai monti della Marca va a gonfie vele sino all'altezza dello stretto di Messina: laggiù i falchi picchiaioli sanno ormai bene che conviene volare molto in alto perché ad attenderli ci sono le doppiette dei cacciatori calabresi e siciliani: è radicata nella mentalità di quei profondi conoscitori della natura, la convinzione che il cacciatore che non riesce a uccidere un "picchiaiolo" è cornuto. E tra Scilla e Cariddi si scatena la strage.

«Dai conteggi si può ipotizzare il passaggio medio di circa 1500 picchiaioli attraverso questa particolare "fly way veneto-friulana — spiega Francesco Mezzavilla. Ornitologo

trevigiano, in questi giorni a Posa Puner. Si tratta di un valore inferiore a quello rilevato nelle Prealpi vicentine dove opera Stefano Fontana. Ciò fa pensare a un più sostanzioso inserimento di contingenti migratori nello spazio compreso tra i corsi del Piave e del Brenta».

Ma sulla Pedemontana non passano solo i falchi: «È vero — afferma Mezzavilla — assieme ai Picchiaioli che migrano quasi sempre in gruppo, spesso sono state osservate l'Albanella reale e la minore, il Falco di palude, il Biacone, il Nibbio bruno e il Nibbio reale, la Cicogna nera, il Gheppio, lo Sparviere (questi ultimi due sono individui locali non in migrazione, che su quella linea effettuano brevi spostamenti)».

da "Il Gazzettino" del 26/08/'93

 OTTICA
A. DE CARLO

OTTICI OPTOMETRISTI

APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO

CONTROLLO VISIVO COMPUTERIZZATO

VASTO ASSORTIMENTO OCCHIALI
ESECUZIONE ACCURATA - RICETTE OCULISTICHE

VIA MANIN 25 - TELEFONO (0422) 541818

UN TENDONE 9x5

E sei piatti di tagliatelle al ragù



Gli alpini di Venegazzù con Celeste e Giuliano Tonon.

(FZ) Che Celeste sia un gran gourmet è cosa certa, ma che sia un gran mangiatore anzi un "santo mangiatore, tanto da insidiare il trono dell'architetto Fantin, lo hanno scoperto gli alpini di Venegazzù.

I fratelli Tonon, Celeste e Giuliano, hanno chiuso domenica 3 ottobre il loro ristorante ospitando alla sera nel salone di rappresentanza gli alpini del locale gruppo, qualche amico, tutto il personale e si sono fatti servire. Le penne nere di Venegazzù al pomeriggio avevano ricevuto in forma ufficiale, con tanto di taglio di nastro, il tendone di nove metri per cinque, eseguito

con tutte le prescrizioni di legge ora richieste, donato loro dai titolari del noto ristorante, e offrendo poi la cena.

Tutta l'attrezzatura, dalle cucine alle panche, dai goti alle tovaglie, erano di proprietà del gruppo. I cuochi erano alpini, mentre le loro mogli servivano in

tavola. Il menù quello classico alpino, come aveva voluto Celeste: tagliatelle al ragù, "costesine", "uganeghe", "brisoete senza osso", "poenta", "formajo vecio", buon cabernet travasato al momento, gustosissima torta di frolla e crema con sopra decorato un cappello alpino, con dell'uva nera, caffè e rasentin.

Poi lo scambio dei doni: un piatto inciso da parte del capogruppo Giroto; uno splendido cappello alpino in argento dai fratelli Tonon; una pianta di ciclamini alle bravissime ed emozionante signore; il piatto del buon ricordo ai cuochi e a tutti i presenti.

A Celeste è stato offerto anche un autentico cappello da najone, con fregi e penna d'aquila. Mezzogiornata di vera ed autentica amicizia con la scoperta che come l'erba del vicino è sempre più verde, anche



In posa davanti al tendone dono della famiglia Tonon agli alpini col Montello per fondale.



Celeste e Giuliano con Giroto e Zanardo allo scambio dei doni (tutte le foto sono di Foto Faccin di Montebelluna).

le tagliatelle cotte dagli altri, sono sicuramente più saporite di quelle fatte in casa, nel proprio ristorante, tanto da gustarne sei porzioni, senza contare la "mezza" tolta all'ingegner Saccardo seduto a fianco.

Ci fa piacere al termine ricordare il personale addetto alle cucine che tanto entusiasmo ha suscitato; per il servizio in tavola: Agnese Schiavinato, Carla Merlo, Renata Maccagnan, Mirella Gallina, Elda Michielin, Raffaella Marchesin, Maria Luisa Bozzoni; per il servizio di cucina: Leandro De Faveri, Marino Guizzo, Orlando Semenzin, Galileo Spagnol, Faustino Posmo, Pietro Favero, Emilio Trevisan, Franco Adami.

E poi la promessa di Celeste, Giuliano e sorella: il raduno col pranzo dei capigruppo del 1994, dopo l'adunata si svolgerà a Venegazzù ... da Celeste.

SPLENDIDO SUCCESSO

Campionato Nazionale di tiro a segno

Anche il tempo ha dato una mano: sabato 9 e domenica 10 ottobre sono state due giornate con una temperatura ed una luce ottimale per i tiratori e per i loro sostenitori. Ma andiamo con ordine, anche perché così gli alpini della Sezione

dovevano essere lasciati tranquilli. Grazie comunque al generoso intervento di due amici, Compiano di Treviso e un alpino di Valdobbiadene che vuole rimanere anonimo, si è riusciti a dare il via alla manifestazione. Non si può sottacere la

albergatori della marca. I programmi del campionato vengono preparati per tutte le Sezioni d'Italia, per quelle all'estero e per tutti i reparti del IV Corpo d'Armata Alpino; forti dell'esperienza acquisita dalle passate edizioni, si preventivava una affluenza di massimo 100 - 110 partecipazioni.

Arriva agosto e la macchina è già avviata: i programmi sono partiti, le medaglie sono ordinate così come gli oggetti ricordo per le sezioni ed i singoli partecipanti. Possiamo andare tranquillamente in ferie, al ritorno, i primi di settembre, si farà il punto della situazione.

Gli alpini in armi sono in giro per le gare militari e non si sa ancora se parteciperanno, Gasparini tempesta di telefonate il comando a Bolzano perché prima di restituire ai reparti gli atleti vengano mandati da noi. Aspettiamo.

Siamo ormai a tre giorni dall'inizio del campionato e la Sede nazionale non ha ancora ricevuto il programma della gara, si teme che lo stesso sia successo ad altri; Del Prete, infatti, si accorge che qualche Sezione che era stata presente agli altri campionati non ha mandato le iscrizioni; altre telefonate ed in extremis si iscrivono



Il Vice Presidente Nazionale Busnardo con la squadra trevigiana che per poche ore ha gioito col trofeo, passandolo poi alla Sezione di Feltre.

che a causa dei loro gravosissimi impegni non hanno potuto essere presenti, possano capire di che cosa si tratta.

Erano anni ed anni che i quattro gatti del Gruppo sportivo insistevano con il CD affinché la sede nazionale affidasse alla nostra Sezione il Campionato nazionale di tiro a segno; finalmente, vincendo sul filo di lana Vittorio Veneto e Padova, Treviso veniva scelta per questa grande manifestazione.

Del Prete e Zanetti, con Bedin e Tabarin, curavano la parte tecnico-logistica e Gasparini si attivava per reclutare gli atleti che potessero ben rappresentare la nostra Sezione.

L'organizzazione trovava però un ostacolo non indifferente: la ricerca di fondi, "senza schei l'orbo no canta", per tutto ciò che necessita alla buona riuscita di un campionato nazionale; infatti se in tempi normali non ci sarebbero state grandi difficoltà, in questa occasione bisognava fare i conti con la prossima adunata e pertanto, i potenziali sponsors

disponibilità della Sezione a contribuire nell'eventualità ciò fosse necessario, né la partecipazione alla preparazione, sotto forma di piantine della città, fornitaci dagli



Atleti appostati, pronti per il tiro.

Bologna e Salò. Arrivano le iscrizioni dei reparti militari.

Sabato 9 di buon mattino i soliti tre gatti sono pronti ad accogliere al poligono i primi iscritti; al pennone la bandiera nazionale e quella di Treviso per indicare la gara in corso, al balcone il tricolore delle feste nazionali e, sopra le bandiere piccole sistemate lungo la facciata del fabbricato, l'emblema della Sezione. I turni di tiro del sabato sera praticamente completati dai reparti militari: alle linee di tiro sono presenti 14 alpini per la carabina e 10 per la pistola; in pratica i reparti militari gareggiano con 4 squadre per l'arma lunga e 2 per la corta. Si presenta a sparare anche qualche socio ANA.

Domenica 10 giornata di fuoco, in tutti i sensi; non c'è un buco libero per eventuali ritardatari; al collegio Pio X il gruppo di Quinto diretto da Veneziano sta montando il capannone e quello di Onigo con il suo responsabile Gazzola prepara la cucina: nessun problema per il rancio! Via via che i tiratori escono di pedana le speranze di vincere il trofeo prendono sempre più forma, ma è meglio non mettere il carro avanti ai buoi ed aspettare la conclusione dei tiri.

E finalmente ci siamo, è finita, mancano solamente le somme delle classifiche

individuali nella composizione delle squadre per l'assegnazione del primo posto: Feltre e Treviso sono alla pari con 870 punti! I pareri sul criterio da seguire sono discordi, il regolamento non è tanto chiaro, per evitare contestazioni si chiedono lumi alla Federazione a Roma: vince chi ha il maggior numero di 10;

computer, con il quale si elaborano le classifiche, non è programmato per sommare i punteggi di atleti in categorie diverse. Sistemiamo subito il problema; per i reparti militari, invece, un po' di colpa è anche loro: non hanno controllato l'esatta composizione delle squadre come era stata esposta! non importa, sistemato



Tabarin, Del Prete, Zanetti e Gasparini, quattro degli organizzatori del campionato con Zanardo e l'incaricato nazionale per lo sport Martini.



Il gruppo degli alpini in armi dopo le gare.

CAMPIONATO NAZIONALE DI TIRO A SEGNO

ALBO D'ORO 1993

TROFEO GATTUSO: Sezione di Feltre
(Calamina - Boschet - De Girardi)

TROFEO BERTAGNOLI: Sezione di Brescia
(Del Barba, Boldrini, Bernardi)

TROFEO DEL CINQUANTENARIO: Brigata Taurinense
(Villa, Ruggero)

TROFEO CANDOLINI: Brigata Taurinense
(Maia, Lombardo)

COMBINATA PENNE MOZZE: Brigata Taurinense

CAMPIONATI NAZIONALI ASSOLUTI

CARABINA LIBERA A TERRA: Bertella Emilio (Brescia)

PISTOLA STANDARD: De Guidi Paolo (Verona)

bisogna ricontrollare i bersagli per stabilire chi ha diritto al primo posto.

La squadra di Feltre ha totalizzato 60 centri, quella di Treviso ben 63. Il trofeo è nostro. Alla premiazione, davanti ad una platea non troppo gremita, erano presenti il vice presidente nazionale Busnardo, il consigliere Sovran, l'incaricato per il tiro Martini ed il rappresentante del T.S.N. Patelli. A rappresentare la Sezione, oltre al presidente Zanardo, c'erano Italo Mandruzzato, Silvano Pavan, Biffis, Basso Alberto ed i quattro gatti responsabili dell'organizzazione. Tutti gli altri novemila erano assenti. Si dà inizio alla premiazione e tutto fila liscio, ma... il rappresentante di Udine fa presente che la composizione della squadra non è esatta, così fa presente pure il rappresentante della Btg. Taurinense. Velocemente si controlla e ci si accorge che il

anche questo. Il rappresentante di Feltre invece non è d'accordo sul criterio adottato per lo spareggio e quindi per l'assegnazione del Trofeo, presenta reclamo scritto ma sportivamente accetta, con riserva, il verdetto già comunicato.

Solamente mercoledì pomeriggio, nuovamente contattata Roma dai responsabili del TSN, viene sciolta la riserva ed il trofeo Gattuso 1993 viene assegnato alla sezione di Feltre. Peccato, faremo il possibile per vincerlo il prossimo anno a Verona. Un po' di numeri per sottolineare il successo della gara: 77 tiratori di carabina; 66 di pistola; 18 Sezioni hanno gareggiato per il Trofeo Gattuso; 12 per il Trofeo Bertagnoli; 4 brigate alpine si sono disputate il Trofeo del Cinquantenario e 2 il Candolini e quello intitolato alle Penne Mozze.

In chiusura permettetemi di segnalare gli alpini che hanno gareggiato per la Sezione, rimandando alle classifiche per l'esame dei punteggi: Zanatta Maurizio, Ugherani Giuseppe, Bruniera Mario, Rizzante Luigi, Nardelotto Claudio, Perotto Mauro e Sommariva Silvano.

Checco Gasparini

Il consiglio sezionale ringrazia "i quattro gatti", brontoloni come tutti gli alpini, ma validissimi organizzatori e collaboratori per la splendida riuscita delle gare nazionali, che ancora una volta hanno fatto ben figurare la sezione di Treviso.

C'ERA UNA VOLTA

Il labaro del G.S.A. Treviso

Mi voglio presentare perché sono un labaro giovane; ho infatti appena due anni e sono nato per volontà degli amici del Gruppo Sportivo Alpini di Treviso per far compagnia al mio fratello del Montello.

Non sono un labaro molto fortunato perché di solito i miei parenti fanno bella mostra di sé nelle sedi delle varie associazioni con appuntate sul petto molte medaglie d'oro e d'argento a ricordo di persone che hanno dato la vita per i loro ideali.

Non è certo questo il mio caso perché io sono il simbolo di un gruppo sportivo; simbolo quindi di giovani e meno giovani che nello sport si ritrovano e, dando il meglio di sé stessi, soddisfano le ambizioni proprie e quelle del gruppo per il quale gareggiano. La mia nascita era stata concepita come cosa bella, giusta e doverosa nel rispetto dell'attività svolta dal G.S.A. di Treviso negli ultimi dieci anni a favore della Sezione ANA della mia città.

Purtroppo l'iter burocratico mi è stato sfavorevole; appoggiato in primis dal Presidente della mia Sezione sono stato inesorabilmente bocciato dal Consiglio Sezionale e ho così iniziato la mia incerta vita tra il clandestino ed il semi-ufficiale, anche perché ero un bel simbolo e gli amici del G.S.A. non volevano certo che io cadessi dimenticato in qualche ripostiglio remoto della Sezione. Non so se per darmi un contentino o per quale favorevole motivo ho avuto la più bella soddisfazione della mia vita. Sono sfilato nell'adunata nazionale dello scorso anno per le vie di Milano, in bella mostra, portato da un alfiere in tuta verde e dietro una fila intera di soci del G.S.A. di Treviso. Ho provato una gioia immensa che non dimenticherò mai.

Poi mi rimisero nel fodero, come se fossi un ladro e nessuno parlò più di me. E quest'anno nuova entusiastamente esperienza; sentii che mi portavano a Bari e sognai le stesse scene d'entusiasmo di Milano e già mi si agitavano tutte le fibre nel petto. Dopo un lungo viaggio, sono arrivato a Bari e i miei amici mi hanno messo subito in bella mostra sulla porta del camion sotto gli stemmi, in verità bellissimi, delle cinque brigate alpine. Ero fiero, esaltato soprattutto quando i passanti chiedevano notizie su di me e mi sembrava così di essere più bello, più lucido, più leggero alla fresca brezza che veniva dal mare. Ma, per il tragico destino che tutte le cose belle devono subito terminare, venne anche il giorno più triste della mia vita; domenica mattina

tutti gli alpini del gruppo G.S.A. si misero in partenza per la sfilata e, senza una parola, chiusero il camion.

Io rimasi così solo, avvilito, mortificato; volevo dire che non contavo proprio nulla e non piansi solo perché non avevo gli occhi. Dopo circa un'ora arrivò John, il figlio di Renato, che, non avendo fatto l'alpino non aveva fatto la sfilata e si era seduto silenzioso vicino a me. Subito mi rincuorai e pensai al ragazzo. Era proprio un bravo figliolo, aveva fatto il militare in aeronautica perché il padre non aveva venduto la classica vacca per farlo andare negli alpini e aspettava paziente il ritorno degli altri. Era come me, avrebbe voluto e potuto fare la sfilata ma, per serietà e coerenza, non la fece e mi sentii così vicino a lui; mi scese nel cuore una languida dolcezza sentendo in lontananza le fanfare e tanti, tanti applausi e sognai di essere in prima fila portato dal mio amico e salutare tutta quella gente generosa e ospitale a gridare a tutti "Arrivederci a Treviso nel 1994".

Giorgio Zanetti



Gli amici del G.S.A. di Treviso. Quello senza cappello è John Nardin.

AVVISO AGLI ALPINI E SIMPATIZZANTI

In occasione della prossima Adunata di Treviso, il Consiglio Sezionale ha concordato con la tessitura Monti di Maserada, la rimessa in lavoro della "tovaglia alpina", bianca, con tessuto il cappello alpino. Sarà possibile acquistarla sia confezionata per 6 persone con tovaglioli al prezzo di L. 50.000, oppure a metraggio al prezzo di L. 10.000 al metro. Il tutto disponibile entro dicembre '93.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria oppure presso il consigliere Campagnola.

Tel. **0422/775140.**

NAIA! NAIA! NAIA! di APE

Una domanda.

Cosa crede di aver fatto lo S.M.E. abolendo il "signor sì"? Mi piacerebbe proprio saperlo. Certamente ha cooperato ad istituzionalizzare un motivo di confusione ed incertezza che il "signor sì" e il "signor no" aveva a suo tempo evitata.

* * *

Ho avuto occasione di incontrare in una cerimonia un Generalone col cappello alpino.

Mi sono fatto coraggio e gli ho chiesto: come mai Generale avete mandato in congedo tutti i muli?

Mi rispose: cosa vuole, adesso il personale non ha dimestichezza con le bestie!

Al che ho risposto: quando sono andato a Brà alla Scuola Allievi Ufficiali di Artiglieria — batteria da montagna, mi hanno dato in consegna un mulo più grande del cavallo di Gattamelata.

Lo ho lisciato, gli ho pulito le unghie, lo ho portato a bere, gli ho sorretto la musetta, lo ho portato a passeggio, lo ho imbastato e caricato.

Unica dimestichezza con le bestie era con il gatto di casa e come me gli altri avvocati, professori, ingegneri, maestri ecc. che erano con me nella batteria da montagna.

Il Generale non ha più detto parola.

TORNEO DI CALCETTO

A Cusignana vince il gruppo Tommaso Salsa



Gruppo Treviso "Salsa": 1° classificato.

Su quattro edizioni di questo bel torneo di calcetto tra Alpini la squadra del Gruppo T. Salsa di Treviso è riuscita per la terza volta a vincere questa simpatica competizione organizzata bene, come sempre, dal Gruppo ANA di Cusignana. Hanno partecipato cinque squadre ed in verità sono sembrate piuttosto poche in considerazione dell'impegno organizzativo resosi necessario per mettere in moto un torneo del genere. Sarebbe bene dare più impulso a tale manifestazione anche perché per formare una squadra di calcetto da parte dei Gruppi non è certo cosa proibitiva, dato il relativo numero di giocatori impegnati per partita; erano stati favoriti anche i Gruppi con pochi iscritti dando loro la possibilità di inserire altri due giocatori sempre alpini di altri Gruppi non partecipanti al torneo. Per citare un esempio il Gruppo di Nervesa che lo scorso anno aveva vinto il torneo si è presentato con due squadre: Nervesa 1 e Nervesa 2, rinunciando al tal modo a una squadra forte a vantaggio di una più vasta partecipazione.

Evidentemente non tutti i Gruppi capiscono l'importanza dello sport per i giovani alpini, non sanno partecipare con sano agonismo; può darsi dipenda dai Capigruppo che non vogliono vedere in competizioni sportive i propri iscritti perché hanno la coda di paglia e tanta paura di perdere. Ma veniamo alla gara svoltasi presso il Centro Comunitario di Cusignana dal 5 al 16 luglio 1993. Le



Gruppo di Nervesa 2: 4° classificato.

partite iniziate tutte con grande impegno dimostravano subito un certo equilibrio di valori in campo, la qual cosa si ripeteva anche nel turno successivo in cui il Venegazzù batteva il T. Salsa per 10 a 9, mentre il Cusignana vinceva sul Nervesa 2 per 7 a 6. Successivamente le partite si sono alternate con una certa prevalenza del T. Salsa e del Venegazzù, ben deciso a vincere il torneo, perché a questo facevano pensare i buoni risultati ottenuti prima della finale che lo vedevano opposto al T. Salsa per la finale del 1° e 2° posto, mentre le due squadre di Nervesa dovevano incontrarsi per il 3° e 4° posto. A onor di cronaca la qualificazione per la finale del Gruppo T. Salsa è avvenuta per maggior differenza reti, che tra l'altro se l'aveva abbondantemente giudicata, fermo restando il fatto dell'alta sportività delle due squadre del Nervesa che, incontrandosi tra di loro avrebbero potuto,

volendo, falsare il risultato dell'incontro. Invece è stata una bella partita, accanita e accesa perché il Nervesa 2 trovava molta difficoltà a segnare, avendo il Nervesa 1 un grosso portiere, Sergio Furlanetto che grosso è di per sé per natura e poi tutto bardato con pesanti maglioni, paracolpi, parastinchi e altro occupava da solo mezza porta e il tutto con un pizzico di bravura completava l'opera. Onore e meriti dunque a tutti i giocatori e in particolare a quelli del T. Salsa che hanno condotto una bella gara di finale, nonostante le continue sollecitazioni del Capogruppo Mandruzzato di cambio... cambio... che si ripetevano ad intervalli regolari di 30 secondi. I giocatori del Venegazzù hanno dato il massimo ma i ragazzi del T. Salsa



Gruppo di Cusignana: 5° classificato.

si sono espressi bene con un bel gioco corale, senza tanti individualismi coadiuvati dallo "straniero" De Marchi del Gruppo di Selva ben inserito nell'organico della squadra e nei ritrovi del dopo partita. Questi i loro nomi: Benci L. - Beraldo G. - Bisigato L. - Cadamuro I. - Cigoli M. - Cochetto G. - Lovisetto L. - Medeotti G. - Pasin P. - Rizzo M. e Zanatta M. all.

La classifica: 1° Gruppo T. Salsa Treviso - 2° Gruppo di Venegazzù - 3° Gruppo di Nervesa 1 - 4° Gruppo di Nervesa 2 - 5° Gruppo di Cusignana
Coppa disciplina: Gruppo T. Salsa Treviso.

Sono stati premiati come capo-cannonieri Pizzolato Franco del Venegazzù e come migliori portieri Rizzo Maurizio del T. Salsa e Sergio Furlanetto del Nervesa 1. Basso Luigino classe 1950 e Rossetto Pierangelo classe 1971 hanno invece ricevuto una coppa come giocatore più anziano e più giovane del torneo e per finire il Gruppo Sportivo Alpini di Paese nella persona di Tonado Ivano ha offerto con squisita simpatia un bel cestone di prodotti in natura al Gruppo di Cusignana ultimo classificato.

È auspicabile che questa bella manifestazione si ripeta anche nel 1994, una volta finiti tutti gli impegni dell'Adunata Nazionale, magari con 12 squadre da giocarsi in due gironi su due campi diversi, anche per vedere se veramente il Gruppo Salsa si è meritato questo primato. Leone Dalla Mora, Capogruppo di Cusignana ha detto di essere pronto per accettare iscrizioni per il prossimo anno.

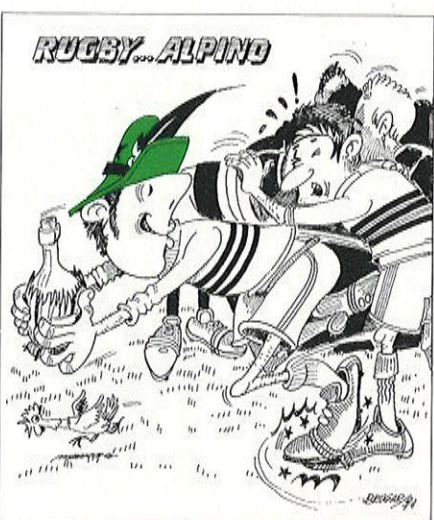
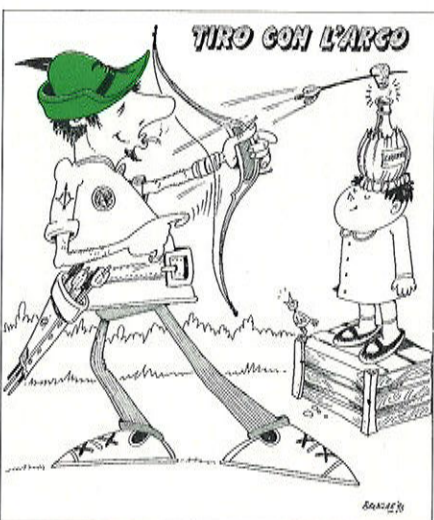
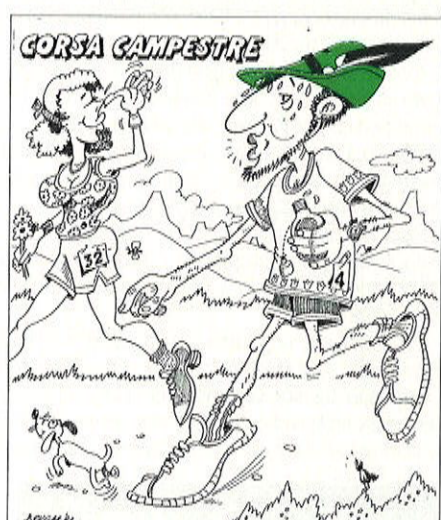
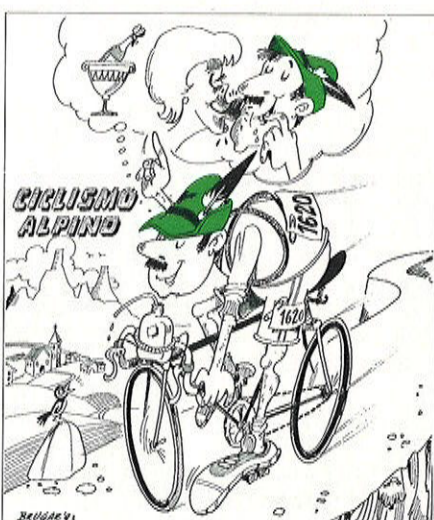
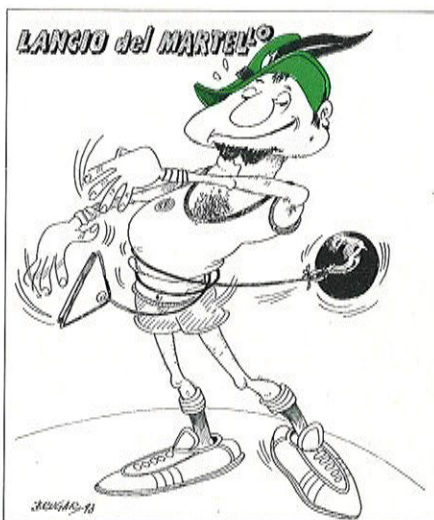
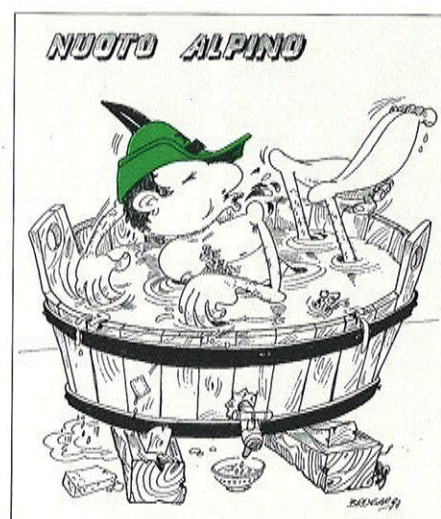
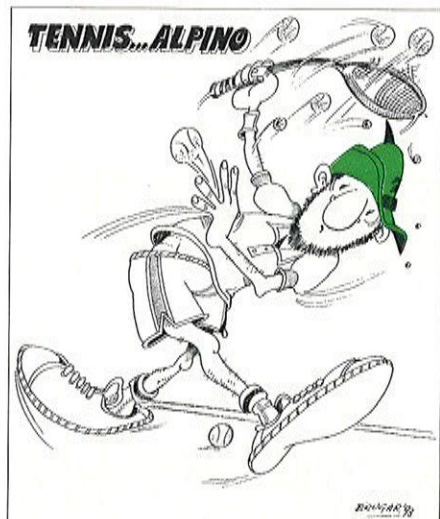
Giorgio Zanetti



Gruppo di Venegazzù: 2° classificato.

LE OLIMPIADI ALPINE

di Brugar



PROTEZIONE CIVILE: 6 GIUGNO

Inaugurato uno dei sentieri del "Montello"

Il Montello apre le porte ad un turismo "in punta di piedi". Un tentativo di vivere da dentro uno dei boschi più belli della provincia di Treviso. Sono stati attrezzati in questi giorni due dei sentieri individuati dal Consorzio Montello. Grazie alla collaborazione di Paolo Vendramin, responsabile della Protezione civile degli alpini, di Carlo Fassetta, del gruppo alpini Treviso, e delle penne nere di Volpago, Santi Angeli e Selva, adesso i due sentieri sono percorribili e indicati da apposite tabelle (sono 42, installate dagli alpini in collaborazione con la Forestale).

Il sentiero numero 4, nei pressi di Santi Angeli, è stato inaugurato dagli alpini. Francesco Zanardo, presidente degli alpini di Treviso, ha illustrato il significato della giornata, che cade in concomitanza con la giornata nazionale della protezione civile degli alpini.

ITINERARIO N. 4: DAL SACELLO TRA PRESE, FORRE e BOSCHI.

L'itinerario n. 4 dei Sentieri del Montello prende il via dal piazzale del sacello al gen. Pennella. Si scende per 400 metri lungo la via degli Alpini fino al bivio per Nervesa e si gira a sinistra per imboccare poi, seguendo il perimetro della pista di motocross, la sterrata via Gorini (presa VII), sempre volgendo a manca. L'andamento della presa è dato da un alternarsi di tratti pianeggianti, in discesa ed in breve salite, fino al bivio (km. 1,700) con via Brigata Reggio, bel punto panoramico.

Di qui, prendendo a destra, ci si avvia in falsopiano a passare sopra una forra (a sinistra m. 2000) in fondo alla quale era Fontana Girella, un tempo luogo di rifornimento idrico delle famiglie vicine. Dopo un tratto aperto ancora con bel panorama di prati, di digradanti dorsi boscati e dell'arco delle Prealpi, si entra in un breve bosco di giovane età, per sbucare su via Carretta, (presa VI) dove si può scegliere fra il proseguire sull'itinerario principale, prendendo a destra, o girare verso Santi Angeli sulla sinistra.

L'itinerario che diremo 4.a inizia quindi ai 2250 m. del bivio, volge a destra penetrando in una zona a bosco, con siepe di acero campestre e boschetti di pini sulla sinistra, robinie miste a castagni e roveri sulla destra. All'uscita della verde galleria si attraversa la dorsale (asfaltata - km. 2,850) e si prosegue su via Carretta e poi si prende a destra per la Militare, anch'essa sterrata, che passa tra sambuchi robinie, rare querce e castagni.

Si arriva quindi (km 3,550) al bivio sulla ritrovata presa VII (via Gorini) dal quale, volgendo a destra, si può accorciare l'itinerario tornando alla vicina pista di motocross, mentre proseguendo sulla sinistra si attraversa l'asfaltata via degli Alpini (km. 3,650) per proseguire nuovamente su La Militare.

Questo tratto è comune anche all'itinerario n. 7: si tratta di 950 metri in un suggestivo ambiente verde. Il suo sbocco su via Porcù (presa VIII) separa nuovamente i due itinerari: noi proseguiamo a destra sul 4.a) e, salendo

lungo l'asfaltata via Porcù — su questo versante una stradina abbastanza stretta e poco frequentata — ci si muove verso la Dorsale attraverso un paesaggio misto di prati e piccoli boschi anche a pini. Al km. 5,450 si sbocca quindi sulla Dorsale stessa, appena qualche

Bello il vigneto sulla destra, come suggestivi sono i prati che seguono sui due lati più avanti, in un ambiente che va riprendendo l'aspetto della presenza umana.

Si torna a sbucare su via Gorini al km. 3, e, girando intorno ad una profonda forra che



I numerosi alpini all'ingresso della pista di motocross, mentre viene illustrato il sentiero n. 4 dal dott. Toffoli del consorzio per lo sviluppo sociale ed economico dei comuni del Montello.

decina di metri a monte del Sacello dal quale ha preso il via l'itinerario n. 4.

Chi al bivio di via Carretta (km. 2,250) girasse a sinistra, la percorrerebbe in un alternarsi di begli slarghi sulla destra nel tratto boscato, scendendo, dopo un tratto a falso piano, attraverso una bella fascia boscata.

Ritrovato l'asfalto, ci si affaccia su un bivio davanti al quale si apre un bel panorama di una conca e prato, contornata di un bosco al quale fa corona il profilo superiore delle Prealpi, che ricompaiono all'orizzonte.

Si prosegue sulla sinistra ancora su un tratto asfaltato di via Carretta e poco dopo la si lascia girare sulla destra per proseguire diritti su via dei Frati.

resta sulla destra, si imbecca via degli Eroi, che si pone a cavallo di una seconda forra, sulla sinistra. Bella vista, in questa zona, sul Monte Cesen e sulla dorsale verso il rifugio Posa Puner — ben visibile sotto Monte Cimon — e passo di Praderadego.

In questa zona la vegetazione sente fortemente l'intervento antropico ed è caratterizzata dalla presenza di specie botaniche anche non autoctone che vanno ben oltre l'infestante robinia, ancora dominante prima dello sbocco di via degli Eroi sulla ritrovata via Porcù, nel suo tratto che scende al vicino paese di Santi Angeli (150 m. a destra). Volgendo invece a sinistra si risale, lungo il tratto provinciale della presa VIII, al punto di partenza al km. 5,150 del percorso.

LETTERE A FAMEJA ALPINA

Vietata la preghiera delle Penne Mozze

L'ASPEM, Associazione Penne Mozze, ha come scopo principale "valorizzare il sacrificio degli alpini caduti mantenendone vivo il ricordo".

Da diversi anni viene celebrata ogni mese presso il Tempio di S. Francesco di Treviso una Santa Messa in suffragio delle Penne Mozze. Durante la Santa Messa è sempre stata letta la preghiera dei "Caduti in guerra", preghiera che ha avuto l'imprimatur da parte della Santa Sede.

Recentemente il frate superiore di San Francesco, tutto titubante e con mezze parole, ha informato i soci dell'associazione che "ordini superiori" avevano vietato la lettura della preghiera. Responsabili della associazione hanno avuto un colloquio con il Vescovo di Treviso e con il vicario generale i quali hanno confermato il divieto adducendo spiegazioni vaghe e inconcludenti.

Spiace constatare che, con tale comportamento, le cariche ecclesiastiche concorrono sicuramente a favorire quel processo già in atto tendente a dissacrare i valori della Patria (quella vera) e dei Caduti per essa.

Vorremmo credere che si trattasse di un infortunio delle succitate cariche ma ciò deve essere acclarato. Comunque è bene che gli Alpini, ed io sono un vecchio Artigliere Alpino, tengano presente tale fatto onde evitare che lo stesso possa ripetersi in altre manifestazioni patriottiche.

dr. Giancarlo Gentilini
socio fondatore dell'Aspem Treviso

Questo il testo della preghiera: «O Signore Iddio, che paternamente assisti con imparziale amore gli uomini che tra loro si combattono, e che Ti addolori per l'umana fraternità in tal modo tradita, noi caduti di ogni guerra e di ogni esercito rivolgiamo a te, con la voce terrena di coloro che ci ricordano, la preghiera che sorge dal sacrificio richiesto dai nostri popoli.

Tu, Signore, che con appellativi diversi, ma sostanzialmente identificabili nell'unica Tua suprema Potenza, abbiamo invocato nell'ultimo nostro respiro, rendi sensibili i cuori dei vivi affinché la nostra morte sia per essi fecondo seme di concordia; concedi, conforto alle nostre famiglie terrene, perdono a noi che nati per Tua volontà siamo morti per volontà degli uomini, e ammetti tutti noi — ritornati fratelli per il sangue versato su questa terra creata per la felicità e non per l'odio — alla pace eterna.

Fa — o Signore — che il ricordo di noi — che sotto insegne diverse ed avverse abbiamo avuto dissolto il nostro corpo nelle acque, nei cieli e nella terra — rimanga sempre vivo nelle genti i cui ideali di redenzione o intenti di conquista hanno preteso la purificatrice donazione della nostra vita.

Accorda alle nazioni del mondo la grazia di riconoscere in Te Creatore la fonte unica di vera giustizia, e a noi — caduti di ogni razza e di ogni tempo — di rappresentare tutti insieme l'Esercito Tuo che vigila in eterno sulla pace dei popoli.

Così sia».

COSA FANNO "GLI ALTRI"

Il Gruppo di Casteggio, Sezione di Pavia ha organizzato per il trentesimo, un concorso speciale per film super-8 sonorizzati con pista magnetica e video in sistema VHS dal titolo: "Alpini, la storia, la leggenda, le opere" (10 febbraio 1994).

Per informazioni in sezione o ai numeri 0383-82259 (Poggi) o 804134 (Pastori).

* * *

Italo De Candido, scrittore di montagna può intrattenere i nostri gruppi con diapositive commentate sul giro del mondo con gli alpini (Thailandia - Australia - Uruguay - Brasile - Argentina ecc. ecc.).

Solite informazioni in sezione o al 0438-24930.



Padre, ho peccato, non sono riuscito a comprare un mulo a Belluno.

Il Gruppo di Lacchiarella della sezione di Milano ha bandito il 3° concorso nazionale letterario sul tema: «La montagna» diviso nelle sezioni: poesia, poesia giovanile, narrazione e narrativa. Chiusura 24 febbraio 1994 - Casella Postale, 27 - 20084 Lacchiarella - Milano.

IMPRESA PREVEDELLO ISIDORO

MICROPALI - TIRANTI - INIEZIONI - LAVORI IN ROCCIA - IDRAULICI E STRADALI

31047 PONTE DI PIAVE (TV) - VIA MURIALDO, 4 - TEL. 0422/759145-6 TELEFAX 0422/759317

LETTERE A FAMEJA ALPINA

Un... cuore infranto a Bari

Scrivo da Bari, dove si è svolta a maggio la festa degli Alpini di tutta Italia.

In occasione della sfilata, avvenuta il giorno 16 maggio ho conosciuto un signore di Treviso, alpino in congedo, di circa 40 anni, con cui ho dialogato piacevolmente, ma purtroppo rimasto sconosciuto.

Vorrei contattarlo, sperando, attraverso la descrizione dei fatti, di tornargli nella memoria, poiché io di lui ho un ricordo nitido.

Dunque, sono sopraggiunta da sola, alle ore 9.00 circa sul percorso della sfilata e mi sono fermata in 3ª fila nel



La bella barese "colpita" al cuore da uno degli splendidi alpini trevigiani presenti a Bari.

marciapiede del teatro PICCINNI, in corso Vittorio Emanuele, di fronte alla tribuna che accoglieva il Presidente

Scalfaro e il suo seguito, ufficiali e diplomatici.

Sono una insegnante di Scuola Media, di circa 40 anni, bruna, altezza media e in quel giorno indossavo gonna e top neri con una giacca jeans ricamata, capelli lisci e frange (allego foto).

Lui, alto, statura media, un po' brizzolato, berretto con una serie di stelline sul bordo e penna nera, camicia a quadri, volto gentile e sorridente, ha detto di abitare a Treviso, a 15 Km del Piave, e di lavorare come artigiano edile. Io gli ho detto solo che abitavo nei pressi di piazza Garibaldi.

Particolare importante: al momento in cui sfilavano le sezioni venete io mi sono seduta su una pianta dietro di me perché non reggevo più i tacchi alti. E lui simpaticamente: «Ma come, si siede proprio ora che sfila Treviso?». E mi ha tirato su molto affabilmente: «Dopo è andato via alle ore 12.30 circa con un altro alpino più anziano per tornare al campo in cui alloggiava, all'ingresso SUD di Bari, a Rione Sepiça, in una zona antistante il mare.

Allora, gentile Signor Alpino, se ti riconosci, vorrei salutarti e avere tue notizie.

Arrivederci con simpatia

Costanza Gallustio

P.S. Ringrazio il Signor Calvani, segretario della sezione con i miei più cordiali saluti da BARI.

* * *

Per avere l'indirizzo della gentile amica di Bari presentarsi in sede, con "tangente"!

Gent.mo Presidente, chi vi scrive è un ex sottufficiale del glorioso corpo sanitario, con entusiasmo ho assistito per ben 4 ore alla sfilata del 66° raduno nazionale degli Alpini. Non potevo stare di più in quanto sofferente di reumatismo articolare diffuso contratto sul fronte Russo.

Non ho potuto trattenere le lacrime, ricordandomi non solo la mia giovinezza (ed era epoca a cui esisteva l'amor di Patria), mentre oggi purtroppo si assiste ad episodi di giovani che rifiutano i 12 mesi di servizio militare. Sono orgoglioso di quel periodo di aver soccorso e curati commilitoni feriti e congelati. Allego una foto ricordo di 50 anni or sono, riguardante il fatidico ripiegamento.

Se Dio mi darà vita, le prometto di fare un viaggetto a TREVISO nel prossimo maggio 1994. Gradisca sinceri e distinti saluti

Antonio Triggiani
Via Petrelli, 37 - BARI

VIVA GLI ALPINI - VIVA L'ITALIA



Steppa russa nel settembre del '43, da una foto originale.

Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"

di Favero Augusto & C. s.n.c.

S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897

VILLORBA - Via Roma - Tel. 61648

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI

presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

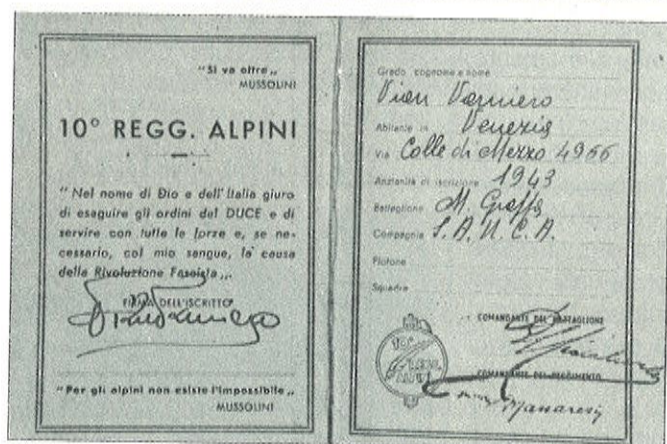
TRE-T

TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO

LETTERE A FAMEJA ALPINA

Nozze d'oro con gli alpini



Caro Francesco,
ti invio la foto della prima tessera avuta dall'A.N.A. a riprova di 50 anni di fedeltà di iscrizione e con regolare bollino. Il titolo di "vecio", ormai mi compete!

Ti invio intanto, affinché tu li trasmetta, i migliori auguri per l'anno nuovo a tutti gli iscritti ed a te personalmente un abbraccio. Affettuosamente.

Varniero

Nel complimentarci col dott. Varniero Vian per i suoi fedeli 50 anni con l'A.N.A. invitiamo tutti i soci con tessere simili o più vecchie ad inviarne copia in sezione.

Auguri vivissimi al "vecio" Varniero!

* * *

da Solofra di Avellino

Amici Alpini,
questa sera, durante il tentativo di riordino dei pensieri, confusi dopo una giornata di intenso lavoro, ho attuato ciò che da tempo meditavo di fare.

Ho composto il 12 dell'apparecchio telefonico e poco dopo la mia richiesta è stata esaudita: il nominativo da me fornito, possiede un numero telefonico. Subito, senza indugi lo ho composto; ora o forse chissà mai quando.

Dopo molti anni, da "Verona" forse, non ho più avuto contatti con l'amico Luigi Bugatti, di Casale Monferrato, amico con il quale ad Aosta nel '71 ho frequentato il 64° A.U.C., ancora assieme Sottotenenti presso il Btg. Gemona a Pontebba abbiamo poi completato il nostro dovere. Risentire un caro compagno dopo anni, in modo così fortuito, non programmato, semplice procura una emozione così calda ed ampia che invito tutti a provare.

Sono certo che ognuno di noi abbia qualche amico lontano o vicino per il quale si prova desiderio di sentire, di riabbracciare.

Vi posso garantire che questi contatti sono momenti piacevolissimi, ti riempiono di gioia, ti strappano almeno per un po' dalle preoccupazioni giornalieri, ed inoltre vengono condivisi ed apprezzati da colui che sta all'altro capo del telefono.

Oh non so' quanto sia durato il dialogo con Luigi, giusto il tempo per uno scambio di notizie riguardo le famiglie, i figli, la salute, il lavoro, gli amici di allora; questo è quanto si scambiano due "Alpini", tutto il resto ha una importanza relativa.

Ci siamo così lasciati, e tu caro amico mi hai confidato di averti offerto questa sera il più bel regalo di "Pasqua", e con questo, te lo confido, mi hai strappato una lacrima di gioia.

Ho provato questa sera una emozione che vi prego di condividere, vi consiglio di provare, non fermatevi di fronte alla pigrizia del "farò domani". E se qualche amico, compagno di corso, alpini della 71ª Gemona desidera contattarmi sarà per me certamente una occasione felice, comunque vi aspetto numerosi a Treviso nel '94.

Ivano Gentili

* * *



Abbiamo fatto il militare presso l'8° BTG. Alpini a Tolmezo, 114 Campo Mortai - 2° Scaglione - anno 1953.

Io sono il primo seduto a sinistra guardando la foto. Gradirei avere notizie dei compagni Casagrande Bruno di Vittorio Veneto - Bortolini Giovanni di Miane, Treviso - Perozzo Antonio di Covolo di Piave, Treviso - Darù Luigi di Pieve di Cadore. Iscrivere a: Carraro Ermido - Via Castellana, 5 - S. Vito di Altivole (TV).

BASSANO FELTRE E TREVISO

Impegnate per il recupero del Grappa

Sabato 11 settembre sul massiccio del Grappa in località San Giovanni hanno avuto inizio i lavori di recupero di un tratto di trincea.

Anche se partiti un po' in sordina i lavori proseguiranno, tempo permettendo, tutti i sabati e le domeniche fino a metà novembre per poi riprendere ai primi di aprile dell'anno venturo.

L'iniziativa, promossa dalla Cooperativa per lo Sviluppo e la tutela del massiccio del Grappa, ed alla quale hanno aderito le sezioni alpini di Bassano, Feltre e Treviso, ha lo scopo di recuperare alcuni dei numerosi manufatti, quali trincee, osservatori, postazioni d'artiglieria, cimiteri di guerra, ospedali da campo, che 75 anni fa hanno avuto come eroici protagonisti i nostri "veci" affinché il loro sacrificio non sia dimenticato.

Oltre citato intervento in località San Giovanni sono già stati previsti i seguenti interventi di recupero: osservatorio in località Bocca di Forca, postazioni d'artiglieria in località Meda, avamposti alle "porte di Salton", postazioni d'artiglieria in località Piz, ospedaletti da campo in Valdumela, Ospedale militare in località Valle di Seren, osservatorio in località Ca' Tasson.

Altri interventi saranno predisposti in seguito.

È inoltre prevista la realizzazione di una cartina storica del massiccio.

L'iniziativa è aperta a tutti gli alpini ed agli amici degli Alpini. Chi desiderasse partecipare può chiedere informazioni c/o la sede sezionale od al consigliere sezionale Reginato Alberto (Tel. 0423/950383 orario negozio).

LA MADONNA DEL DON

Si è svolta domenica 19 Settembre a Mestre a cura della sezione di Venezia e del locale gruppo Alpini la festa della Madonna del Don, l'immagine venerata nella chiesa dei Cappuccini che Padre Crosara, Cappellano della Tridentina, raccolse nel lontano 1942 sulle rive del Don, in prima linea, e che poco più tardi portò in Italia.

L'olio per la lampada Votiva è stato quest'anno donato dalla sezione di Vittorio Veneto che sabato 18 ha organizzato anche una staffetta di tedofori che partendo dal Bosco delle Penne Mozze di Cison alle 7 è giunta in piazza Ferretto a Mestre alle 18.30.

La fiaccola ha attraversato i comuni di Spresiano, Villorba, Treviso, Preganziol, e Mogliano, i cui gruppi fanno parte della nostra Sezione e molti dei nostri alpini hanno seguito la marcia a piedi o in auto.

Per lunedì mattina, era prevista una visita al monumento di Pederobba di Anciens Chasseurs Des Alpes, presenti alla cerimonia, ed erano stati "allertati" i gruppi di Onigo e Pederobba ma i Francesi sono passati fuori tempo, deludendo un po' i bravi alpini della Pedemontana.



Gli alpini di Visnadello, Arcade, Spresiano, Villorba che hanno scortato la fiaccola fino a Treviso.



La fiaccola lungo il Terraglio da Treviso a Preganziol.



Gli amici alpini di Preganziol, atleti dell'Avis e dell'Aido in attesa al Centro di Preganziol.

FOTOGRAFARE L'ADUNATA

Bari 1993

Ancora un buon successo, anche se la partecipazione è stata limitata ad una cinquantina di foto, per il concorso fotografico "FOTOGRAFARE L'ADUNATA, BARI 1993". Il vincitore è stato l'alpino Armoir Pietro della sezione di Bergamo, gruppo di Ponte San Pietro che si è aggiudicato il primo premio con la foto "Tra un 33 e l'altro".

Ancora una volta "gli ottoni" di una fanfara alpina hanno dato uno spunto per una foto risultata poi la migliore.

La giuria ha deciso di non assegnare il secondo premio decidendo di dividerlo e costituire così tre terzi premi assegnati a Toni Perissinotto per la foto "La nave degli alpini"; a Guido Tabarin per la foto "Effetto caldo" e a Cesare Marelli per la foto "Assalto al cocomero".

Le foto scelte sono state esposte per tutto il mese di ottobre presso l'osteria da Arman e gli alpini ringraziano la signora

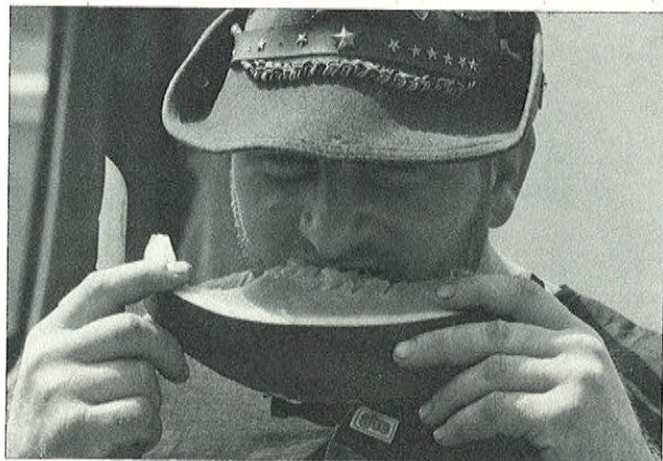


AD ASOLO IL 28-11-1993 IL RADUNO DEI CAPIGRUPPO

Dopo l'incontro avvenuto il primo sabato di ottobre all'ex macello comunale, dove erano assenti ingiustificati i rappresentanti di otto gruppi, è fissato, in calendario già da un anno, per l'ultima domenica di novembre, 28 / 11 / 1993 il raduno ed il pranzo dei capigruppo.

La riunione si svolgerà quest'anno ad Asolo, organizzata dal locale gruppo presieduto dal dinamico Alberto Reginato.

L'importanza della riunione e la splendida città di Asolo mi auguro richiameranno tutti, ma tutti i capigruppo. L'invito programma sarà inviato per tempo a tutti i capigruppo.



Ettorina per la sua consueta gentilezza ed ospitalità. Un ringraziamento poi va ai membri della giuria, alla Cassamarca e alla Dè Longhi per la concreta partecipazione. Il concorso sarà rinnovato per l'Adunata di Treviso, l'anno prossimo.

L'ADUNATA È NOSTRA

Oltre alle tovaglie, come appare in altre pagine di F.A., e alle carte da gioco, sono già in vendita per sopperire alle spese dell'adunata, delle splendide placche di cm 10 di diametro, riproducenti il distintivo dell'associazione, in metallo leggero, da applicare a camicie, giacconi, sull'auto, su porte e bacheche e per altri 100 usi.

UNA PER ALPINO!

LA STORIA DELLA SEZIONE

È iniziata la seconda fase del volume, ormai di prossima pubblicazione, ALPINI DEL GRAPPA, DEL MONTELLO, DEL PIAVE, storia della Sezione ANA di Treviso, quella dello studio grafico. L'autore, ricercatore, Luigino Scroccaro, ha terminato il suo lavoro e il libro, dopo l'impaginazione e gli ultimi ritocchi, sarà dato alle stampe. Si tratta di uno splendido volume del formato 21 x 30 stampato in bicromia con foto inedite: la storia di una sezione di Alpini inseriti in una provincia e in un ambiente che negli ultimi anni si sono completamente trasformati. Se la collaborazione di un gruppo di aziende di credito andrà a buon fine, saranno stampati 15.000 volumi e distribuiti poi a tutti gli alpini della sezione ed agli amici con contributo volontario.



TRASFERTA BERGAMASCA

Una importante rappresentanza del gruppo Generale T. Salsa con gagliardetto è intervenuta anche quest'anno alla festa del Gruppo ANA di Azzone di Bergamo che si svolge la prima domenica di agosto. La valle di Scalve, ai confini con la provincia di Brescia, è ancora un'isola quasi del tutto incontaminata delle alpi orobiche. La Presolana è una cima che assomiglia più alle Dolomiti che alle Orobiche. Luogo ricco di fossili che hanno messo in caccia il capogruppo Mandruzzato al rifugio Albani a quota 1950.

AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Il 22° raduno alpino

Ti coglie sempre l'angoscia quando imbocchi quella strada che da Cison conduce alla Valle di San Daniele e ti senti sempre più attratto da un'atmosfera di intimità, di silenzio, di assoluto ed il cuore ti pulsa forte nel petto, quando ormai giunto in prossimità del Bosco, scorgi all'orizzonte, sulla sua sommità, quella Croce lignea che con qualunque tempo, irradia speranza e ti invita alla preghiera ed alla meditazione. Sei restio perfino ad avvicinarti per paura di far rumore, di inserirti



Vessilli, gagliardetti e bandiere sempre numerosissimi "al bosco" (foto Giroto).

come straniero in un mondo che non ti appartiene, in un luogo che esalta il dolore, il sacrificio, il valore dei tanti Caduti Alpini qui ricordati. Quel luogo tanto caro alle genti, si fa portatore di un grande messaggio di pace.

Ed era veramente tanta la gente convenuta al Bosco delle Penne Mozze domenica 5 settembre, per l'annuale raduno, Alpini provenienti da ogni località, che sono saliti su quel monte per sostare in raccoglimento davanti a quel giardino di stele, ognuna delle quali rappresenta oltre che un nome, un cognome, un reparto ed una località, una storia, un'esistenza, una tragedia consumata nella guerra. È stato Francesco Zanardo, Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso, a ricordare con una seguita e commovente allocuzione, il sacrificio di quanti sono idealmente presenti in spirito in quel Bosco, mentre le spoglie mortali giacciono lontano dalla Patria che hanno amato e servito, alcune ancor oggi forse insepoltite, senza aver mai avuto nemmeno il conforto di una lacrima, di una carezza, di un fiore e di una croce.

Ma il ricordo che si trasforma in pietà ed in preghiera che sale alta al cielo dal Bosco delle Penne Mozze, vuole rendere onore a tutti i Caduti, di tutte le guerre e di tutti i fronti, a quelli che hanno portato il cappello con la penna nera ed a quelli di altre armi e specialità, affinché venga invocato il riposo eterno sui morti e la pace e la serenità sui vivi. Non si affievolisca dunque mai quel grido austero, quell'invocazione pronunciata alle Nazioni Unite e rivolta ai potenti della terra, dal Pontefice Paolo VI: "Mai più guerre, mai più guerre". Questa invocazione, non è stata ascoltata, perché è più forte la sete di sangue e di vendetta della ragione degli uomini. Gli Alpini dal Bosco delle Penne Mozze, hanno suggellato con la loro presenza un impegno per la vita: "Trasformarsi in strumenti di pace, perché non sia reso vano il sacrificio dei nostri Caduti".

Lucio Ziggotto

L'INTERVENTO DEL NOSTRO PRESIDENTE

Questo bosco di Cison non è come gli altri nostri boschi, il bosco del Cansiglio, il bosco del Montello: è ormai per antonomasia il "Bosco", il "Bosco" per eccellenza; e per indicarlo agli Alpini il nome comune è più che sufficiente.

Qualche giorno prima della metà di agosto, nella faticosa notte di S. Lorenzo, sono sceso al "Bosco" come dai vari suggerimenti degli studiosi: la tenue luce dello spicchio di luna nuova, lontano da ogni inquinamento luminoso; la mezza collina dei 450 - 500 metri delle Prealpi di Cison che dividono le province di Treviso e Belluno; il silenzio immenso di una notte stellata e limpida con un cielo pieno e terso come quello Zoldano, che da qualche giorno allietava le vacanze estive della mia famiglia, erano l'ideale.

Non ero solo: davanti i cippi della Cuneense, della Julia, della Taurinense, della Tridentina, della Pusteria e delle Alpi Graie, le oltre duemila stele si intravedevano argentee. Sono con alcuni amici alpini di Forno, di Dont, di Mareson. Le lacrime di San Lorenzo, le stelle cadenti, non sfrecciano in cielo; i calcoli degli astronomi non sono stati precisi. Ma nel silenzio della meravigliosa notte, all'improvviso, si sente un bisbigliare, un soffio, una brezza leggera. Si chiudono gli occhi.

Con noi dai Monti Pallidi, dalle Dolomiti in festa, è sceso qualcuno: c'è Mesurina che ha preso casa là sotto il Varda; c'è Similda che vive nel Rosengarten; c'è Dina che sta nel castello sulla sponda del Lagorai; c'è la Principessa - usignolo, la siriola del Sassolungo; c'è Conturina che vive nella valle di Contrin ai piedi della Marmolada; c'è Silfide solitamente nascosta nella valle di Duran, sotto il Molignon e c'è Antermoja; c'è una vivana dell'Alto Fassano; c'è Ondina la ninfa del lago di Carezza sotto il Latemar. C'è Lonca, la selvaria di Andraz; c'è Cadina la bella figlia della catena di Costabella tra la Val di Fiemme e la Val di Fassa; c'è Jendsana con i suoi miosotidi del Cimon della Pala; c'è Tanna la regina delle Marmarole e Merisana, la regina che domina dai Duranni al Cristallo e c'è Albolina ed Elba, e la principessa Soreghina e Donna Chenina, la più bella di Canazei e la piccola Vinella la bella bambina, ma col viso butterato dal vaiolo, che fa la pastora sotto le Torri del Vajolet e c'è Donna Dindia.

Ci sono tutte le bellissime fate delle Dolomiti, e sotto la luna sistemano l'erba, tolgono i sassi, puliscono i viottoli e lustrano le stele di Simon, e sottovoce raccontano i loro amori e scherzano come sono solite fare con i loro amanti dei Boschi, con Natale Trevisiol di Meduna, con Luigi Severin di Montebelluna, con Angelo Biscaro di Treviso, con Bruno Piai di Mareno, con Silvio Gaio di Crocetta, con Guido Conte di Gavera, con Angelo Stella di Farra, con Toni, con Piero, con Sandro, con Pasquale, con Primo, con Giovanni e con tutte le 2.346 penne mozze del "Bosco".

Non abbiamo visto le stelle cadenti, ma ad occhi chiusi le abbiamo sentite e lasciate godere come ogni notte coi nostri "veci" raccolti quassù da Mario Altarui e da Marino Dal Moro.



Il nostro presidente regionale ringrazia la signora Del Moro al termine della cerimonia.

VITA DELLA SEZIONE

Gli alpini di Cendon al bosco delle Penne Mozze

GRUPPO DI CENDON

5.9.93

È consuetudine del gruppo "Cendon", organizzare nel mese di Settembre una gita, generalmente in montagna o in luoghi di particolare interesse storico od artistico, e vi partecipano soci, amici e loro famigliari.

Durante una riunione serale di gruppo, parlando del più e del meno e dagli scambi di opinioni è emerso casualmente che alcuni iscritti non hanno mai né sentito parlare e tantomeno visitato il "Bosco delle Penne Mozze". Nell'offrire quindi una pur sommaria descrizione dei luoghi, segnalare la posizione pedemontana ed indicare la ragione circa la realizzazione di questi spazi ha spinto più di uno dei presenti a premere sui responsabili del gruppo per organizzare una visita a questo caro "Bosco" di Cison.

E quale occasione migliore se non quella del 5 Settembre?

Così, di buon mattino in 27 persone tra soci, amici e famigliari abbiamo raggiunto la destinazione prefissata, dubbiosi sull'esito meteorologico della giornata che proannunciava un sicuro fallimento, visto l'ormai consumato sabato invernale. Spesso però capita che le persone di fede vengano anche premiate: così è stato, il nostro Santo protettore ci ha fatto dono di una giornata meravigliosa. Per i neovisitatori quei luoghi, gli spazi, i sentieri o le steli si sono rivelati occasioni per meditazioni,



Autorità civili e militari al bosco il 5 settembre.



I gagliardetti dei gruppi trevigiani.

Arrivederci Marino

A distanza di giorni dalla morte improvvisa di Marino Dal Moro, Presidente e padre del Bosco delle Penne Mozze, non riesco a liberare la mente del peso provocato con la sua scomparsa.

È dalla sera di sabato scorso in occasione della quale ho recepito la notizia da Francesco Zanardo che continuo a rivedere l'immagine di Marino davanti agli occhi.

Lo rivedo così, come la domenica precedente la sua prematura scomparsa, su nel suo "Bosco" assieme agli altri amici nella frenetica opera di riordino di tutta l'area per la ormai prossima ricorrenza.

Mi sono rivolto a lui quale appoggio per la buona riuscita della gita commemorazione al Bosco richiesta da più iscritti al gruppo di Cendon; posso dire di avere ricevuto la massima approvazione e collaborazione.

Ora mi chiedo perché la sua morte debba provocarmi questo magone, questo senso di occlusione da sfogare solo con il pianto?

Eppure il legame per tale Uomo era conseguente alla sola sua stretta amicizia con parenti a me prossimi, la passione comune per la montagna, la camminata ripromessaci di fare assieme e sempre rimandata.

E allora, perché gli occhi continuano ad appannare?

Si è spenta un'altra fiaccola, ancora un uomo buono è scomparso, un'altra guida è caduta dalla parete; una vita dedicata agli altri stà lodando ora il "Dio del cielo, Signore delle cime".

È già stato ricordato durante l'omelia, dal Presidente Daniele e da molti altri ciò che Marino ha fatto in vita.

Marino, credo di poterlo fare a nome di tutti gli Alpini che "credono": ti chiedo di vigilare da lassù su di noi, aiutaci per proseguire la tua opera quale padre, marito, alpino e cristiano.

Il tuo sacrificio così non sarà vano, diverrà invece innesco alla fiaccola nuova, più grande, scintilla per tanti falò per illuminare il mondo più che mai bisognoso ora.

Ivano Gentili

preghiere e senza dubbio da rivisitare; per quanti hanno conosciuto il "Bosco", il ritornare a quell'appuntamento è stato motivo di ritrovo con i vivi ed ossequio ai nostri amici defunti. La mattinata è stata consumata quindi nel visitare il "Bosco", nel percorrere i sentieri, nel captare i sentimenti di amici o parenti raccolti in preghiera di fronte alle steli rimembranti i loro cari Caduti in guerra, in prigionia, negli ospedali militari; nel partecipare alla S. Messa dedicata ad uno dei fondatori di quest'opera e da poco scomparso: Marino Dal Moro.

Imboccata la strada del ritorno non potevamo non salutare l'amico Renato accampato nelle vicinanze con gli amici di Quinto.

Una breve sosta a Follina per una visita all'abbazia ed al chiostro cistercense, edifici diffusori di pace, meditazione e preghiera.

Infine, un amico di Miane ci ha invitato colà per consumare alcuni prodotti locali: della buona sopressa di casata, formaggio, il tutto affiancato con il buon prosecco delle colline del paese.

Con un canto alpino si è conclusa infine questa giornata meravigliosa ed il ricordo di quelle ore trascorse in armonia assieme a tante penne nere ci ha accompagnati fino alle nostre case.

Quanti hanno partecipato a quest'incontro sanno che al di là del divertimento, del clima di festa e spensieratezza, coloro che portano la penna nera non possono esimersi dal trascurare alcuni fondamentali principi: l'ossequio, il rispetto, il riconoscimento delle sofferenze sopportate dai nostri amici defunti, è uno di questi!

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI S. CROCE DEL MONTELLO DAL PERALBA ALLE FOCI DEL PIAVE

In data 25 aprile alle ore 03.30 circa è passata per la seconda volta la staffetta del Piave organizzata dal gruppo marciatori di Noventa di Piave e San Donà di Piave in collaborazione col gruppo A.N.A. della locale sezione guidata dal consigliere nazionale Sig. Ferdinando Sovran.

È stata chiesta la collaborazione dei vari gruppi A.N.A. lungo il tragitto della staffetta dove c'erano i vari posti tappa. Il gruppo A.N.A. di S. Croce del Montello in collaborazione con quello di Nervesa della Battaglia e la presenza del consigliere in zona Sig. Campagnola Giuseppe ha messo a disposizione la SEDE e un graditissimo ristoro all'alpina.

Lo scambio delle staffette era accompagnato dal toccante INNO DEL PIAVE eseguito dal campanile con caloroso applauso di tutti (alpini e atleti presenti).



Graditissimo scambio tra il capogruppo Bortolini Giovanni e il presidente dei marciatori (da sinistra) Trentin Renzo - Furlanetto Sergio - Rasera Tranquillo - Marcon Mario - Campagnola Giuseppe - Ferdinando Sovran - Bortolini Giovanni e il presidente marciatori.

... E GLI ALPINI SI DANNO ALL'IPPICA

Il Circolo ippico del Montello (CTE il Montello) ha chiesto la collaborazione di varie associazioni tra le quali i gruppi A.N.A. di S. Croce e Nervesa per svolgere una manifestazione equestre a livello internazionale. Il 25 e 26 giugno presso l'"AZIENDA GABRI" si sono svolte varie gare comprendenti un'internazionale di fondo da cento e centosessanta Km, campionato italiano e XXI STAFFA D'ORO internazionale. Agli alpini è stato chiesto di curare il servizio d'ordine nei particolari punti come parcheggi o incroci in modo che i passaggi frequenti dei concorrenti fossero facilitati e sicuri. Domenica 26 la parte organizzativa e i concorrenti hanno elogiato gli alpini per il lavoro svolto con scrupolo e dedizione. Bortolini Giovanni capogruppo di S. Croce ringrazia gli alpini intervenuti, il CTE, il Montello per aver partecipato ad una manifestazione particolarmente ben riuscita.



Alpini, cavalli e cani di Santa Croce del Montello.

GRUPPO DI ALTIVOLE

La mattina di domenica 6 giugno, una rappresentanza composta da dinamici alpini del gruppo di Altivole, accompagnati da famiglie e amici, partiva alla volta della piccola comunità di Fontanelle.

Lo scopo principale era quello di vedere in concreto i frutti delle tante ore di lavoro impegnate dagli alpini nella costruzione del grande centro di recupero. Ma alla fine della giornata tutti si sentivano molto più ricchi dentro, grazie alla voglia di vivere vista in quei volti e alla calorosa accoglienza dimostrata dai tanti giovani e da Don Gigi Vian nei confronti di questi particolari ospiti.



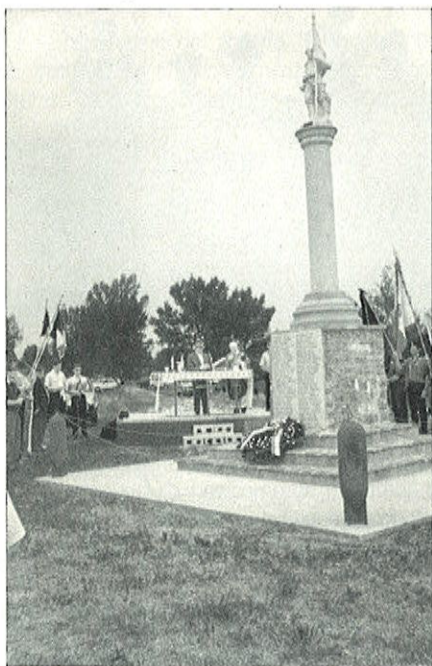
Alpini e familiari di Altivole in attesa della S. Messa celebrata da Don Gigi Vian.



*Le carte da gioco che
hanno una tradizione*

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI CIANO DEL MONTELLO



La cerimonia al "Pindol" sulle grave del Piave.

Domenica 18 luglio 1993, per il secondo anno consecutivo, il Gruppo Alpini di Ciano del Montello con una cerimonia semplice ma nello stesso tempo intensa di significato, ha voluto ricordare la sistemazione a nuovo del monumento "Al Fante" eretto sulle grave del fiume Piave adiacenti il paese di Ciano del Montello a perenne ricordo dei caduti della prima guerra mondiale. Al termine della cerimonia religiosa, il capogruppo Pagnan Carmelo nel suo breve discorso, ha voluto sottolineare il significato profondo di tale manifestazione che è quello di ricordare i valori di solidarietà, di pace e di fratellanza che questo monumento vuole

simboleggiare per le giovani generazioni, valori dei quali oggi più che mai se ne sente l'estremo bisogno alla luce dei dolorosi fatti di sangue che giornalmente si ripetono. Era presente anche il Presidente Sezionale Zanardo. A mezzogiorno nei pressi del monumento stesso, si è tenuto il tradizionale "rancio alpino" al quale vi hanno preso parte numerose persone.

GRUPPO DI VENEGAZZÙ COMMEMORAZIONE DEL "PRETE ALPINO"

"Una Gigantesca Penna Nera"

Con questo appellativo il settimanale La Vita del Popolo del 30 gennaio 1972 ricorda don Sante Brusa ten. Cappellano dell'8° Alpini a 9 giorni dalla sua scomparsa.



Due foto dell'inaugurazione della targa a Don Sante Brusa.

È a questa figura esemplare che gli Alpini di Venegazzù domenica 18 aprile hanno voluto dedicare una nuova targa posta su un cippo inaugurato nel 1990 in occasione del centenario della nascita.

Una scultura in "pietra di Vicenza" realizzata dall'artista Marbal di Fontigo di Sernaglia, che rappresenta un cappello Alpino sormontato da una croce avvolta da un filo spinato, a testimonianza delle sofferenze nei campi di prigionia di questo nostro "Prete Alpino". Alla cerimonia inaugurale, erano presenti, oltre a numerosi gagliardetti dei gruppi Alpini limitrofi, il vessillo della sezione A.N.A. di Treviso scortato dal consigliere Sezionale Sergio Semenzin insieme all'immanicabile Bartolomeo Tessariol.

Il Gonfalone del Comune di Volpago accompagnato dal sindaco Renato De Marchi, Mario Brusa nipote di Don Sante, e numerosi Alpini hanno fatto da cornice a questa significativa manifestazione.

Il compito dello scoprimento della targa è stato affidato al sempre disponibile generale Libero Tonel.

Durante l'omelia il parroco don Giuseppe Bacchion ha ricordato la figura di Don Sante come cappellano militare nella Grande Guerra e come parroco a Venegazzù per 40 anni.

L'esecuzione del trombettiere Moreno Lamonato del Silenzio fuori ordinanza e il canto "Signore delle Cime" del tenore Gerardo Pessetto hanno reso ancora più commovente la cerimonia. È seguito il pranzo presso la Casa del Giovane con oltre 200 partecipanti.

G.G.

Dal Gruppo di Venegazzù un sentito ringraziamento all'amico Walter, titolare della tipografia Volpaghese, per aver acquistato il quadro raffigurante Santa Eurosia offerto dalla Contrada "Oriundi", il cui ricavato andrà all'Asilo di Rossosch - Russia.



VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI CORNUDA

In data 26.06.1993 si è svolto il 3° Trofeo di Bocce organizzato a Cornuda dal locale gruppo Alpini. Il Trofeo è stato vinto dalla coppia Pandolfo Bruno e Bellè Giuseppe del Gruppo Alpini di Onigo e secondi classificati Gallina Quinto e Colla Bruno del Gruppo Alpini di Maser. Massiccia è stata la partecipazione sia di giocatori Alpini che di appassionati. Un folto gruppo, composto da famigliari e simpatizzanti, ha animato tutta la giornata. Alla sera, si è svolta la premiazione dei partecipanti allietata da un rancio Alpino presso la costruenda nuova Sede di Cornuda.

La festa si è protratta fino a tarda ora, annaffiata con buoni vini locali e rallegrata dai canti Alpini.



La coppia di alpini prima classificata Pandolfo Bruno e Bellè Giuseppe del Gruppo di Onigo, complimentati dal segretario di Cornuda.

GRUPPO DI BREDA DI PIAVE

Primo agosto, giornata del vino bianco e annuale pranzo del Gruppo Alpini di Breda, ospiti in questa tornata della stupenda cornice del Montello ed in particolare degli Alpini di Santa Croce di Nervesa e della loro sede. Una ex casa colonica messa a loro disposizione dal Comune del luogo, certamente sensibile all'associazionismo e alla collaborazione.

Pranzo autogestito quest'anno, per ricavarne qualche lira in più pro-adunata nazionale del 1994 a Treviso. Autogestito ma ottimo e abbondante per la truppa di 100 e più persone, lassù accorse in totale sintonia con una magnifica giornata di sole. Successivamente al pranzo, discorso di rito del capogruppo Toni Marangon, sempre impeccabile nell'organizzazione, quindi saluto del Consigliere Roberto De Rossi a nome della Sezione di Treviso e poi lotteria con ricchi premi, qualche mazzo di carte fra i tavoli, un calcio al pallone per i figli degli alpini, qualche doccia-gavettone per rinfrescarsi le idee e tirar così sera con un salutare "caffè all'alpina", digestivo, corroborante e tonico, direbbe la pubblicità. Tutto bene perciò, anche se al ritorno, il cruccio di non poter ancora disporre di un proprio spazio fisico in quel di Breda,

smorza nei toni la felicità di una giornata alpina gaia e serena. Un grazie generoso va a quanti, e quante particolarmente, si sono prodigati per la buona riuscita della manifestazione.

AL RIFUGIO CONTRIN

Anche quest'anno, dopo la positiva esperienza dell'anno precedente, una consistente rappresentanza di alpini di Breda di Piave guidata dal Capogruppo Antonio Marangon, ha voluto partecipare sabato e domenica 27/6/93 al consueto raduno nazionale di inizio stagione al rifugio Contrin.

La base di partenza è Malga Ciapèla; affardellare lo zaino è sempre un'impresa soprattutto quando si deve rimanere via due giorni: si tratta di mettere tutto il necessario e lasciare fuori le cose superflue per evitare di portare pesi inutili.

Finalmente, zaino in spalla e cappello alpino in testa, prendiamo il sentiero che conduce, per Malga Ombretta, al rifugio Falier dove è previsto il pernottamento.

All'indomani, di buon mattino, si riparte in direzione presso Ombretta: il rifugio Falier è illuminato dal sole, ma la forcella verso la quale siamo in marcia è attraversata da un continuo rincorrersi di nuvole minacciose. In due ore raggiungiamo il passo Ombretta a quota 2768 metri: il tempo sembra peggiorare; siamo battuti da un forte vento gelido che ci consiglia di intraprendere subito la discesa al Contrin. Una veloce puntatina al vicino bivacco Del Bianco, quindi ci si mette decisamente in cammino: una ripida serpentina e l'attraversamento di un nevaio ci portano in vista al rifugio Contrin. Appena scorgiamo il rifugio immerso nel verde della vallata e circondato da tante penne nere in festa, ci prende una indescrivibile sensazione di gioia e di soddisfazione: ci sentiamo come a casa nostra; affrettiamo il passo per non arrivare in ritardo. Alle ore 10, come previsto, il gagliardetto del Gruppo Alpini di Breda sventola assieme ai tanti gagliardetti giunti da tutte le parti e le penne nere di Breda sono pronte ad assistere allo scoprimento della scultura dedicata a San Maurizio patrono degli Alpini e a partecipare alla cerimonia che segue.



LATTE



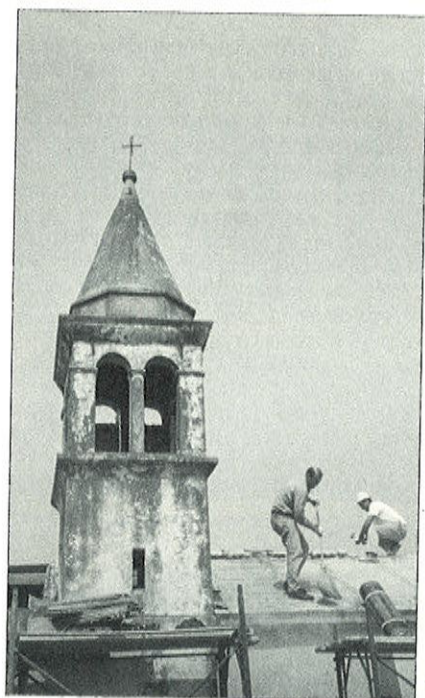
BIANCHI

MOGLIANO VENETO

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI PERO "ALPINI MURATORI"

Può ritenersi conclusa l'opera svolta con slancio veramente encomiabile dagli Alpini del Gruppo A.N.A. di Pero, capeggiati dal sempre più dinamico Capogruppo Zanette, che impegnandosi assiduamente, ha riportato all'antica bellezza e splendore, la Chiesetta di San Giovanni. Energie e gran voglia di fare, hanno permesso che la Chiesetta, tanto cara al cuore non solo delle comunità di Pero e San Giacomo, fosse sottoposta ad una ormai necessaria ed improrogabile opera manutentiva, con interventi anche di una certa



consistenza: sostituzione delle travature in legno, impermeabilizzazione del tetto e copertura con coppi fatti a mano, tinteggiatura interna ed esterna e sostituzione degli infissi. Domenica 27 giugno, alla presenza di alcuni componenti della passata Amministrazione Comunale, dei Parroci di Pero e di San Giacomo e naturalmente di un folto gruppo di Alpini e fedeli, ha avuto luogo, tra la commozione generale, l'inaugurazione del sacro luogo di culto. La secolare tradizione, vuole che nella Chiesetta di San Giovanni, si effettui il triduo propiziatorio della pioggia, cerimonia ancor oggi assai sentita e partecipata. Qualcuno si chiederà: ma come hanno fatto gli Alpini di Pero a sostenere in totale autonomia un costo non del tutto irrisorio? Semplice! Hanno organizzato una pesca di beneficenza in occasione della

sagra patronale e col ricavato (20 milioni), sono riusciti non solo a portare a termine l'intervento sulla Chiesetta, ma a devolvere con quanto avanzato, anche un contributo in favore della locale Scuola Materna. Se è vero, come è vero, che gli Alpini di Pero, come tutti gli altri del resto, non amano mettersi in mostra, ma preferiscono lavorare in silenzio ed umiltà, meritano comunque un doveroso elogio. Brav! Continuate così, con la vostra convinzione, consci del significato di essere Alpini nel vero senso del termine e che San Maurizio, assieme a San Giovanni, al quale è dedicata la vostra cara chiesetta, vi proteggano e vi illuminino affinché la vostra opera continui come sempre ad essere feconda.

GRUPPO COSTE - CRESPIGNAGA MADONNA DELLA SALUTE

Sabato 17.4.1993 ha avuto luogo il consueto annuale raduno dei Combattenti e dei Reduci di Russia. La giornata ha avuto inizio con una S. Messa nella Parrocchiale di Coste, officiata da Don Giovanni Scavezzone a ricordo di tutti i Caduti.

Presenta alla cerimonia, oltre ad un folto gruppo di Alpini, l'ex Presidente Nazionale dell'A.N.A. Trentini, i Presidenti delle Sezioni A.N.A. di Belluno e Pordenone, Zanetti e Prataviera, il Sindaco di Maser Pandolfo ed una cinquantina di Reduci di Russia e di altri fronti. Particolarmente commovente è stata la cerimonia di deposizione di una corona d'allora al Monumento ai Caduti, mentre la fanfare di Maser intonava alto l'Inno del Piave. Una cerimonia semplice ma assai significativa, per ricordare con un pensiero e con una preghiera quanti a causa della guerra, non hanno fatto ritorno alle proprie case.

GRUPPO DI CENDON

Per l'adunata Nazionale di Bari, il gruppo Alpini "Cendon" ha organizzato una trasferta di ben quattro giorni durante i quali i partecipanti hanno potuto assaporare anche percorsi e luoghi diversi da quelli maggiormente conosciuti (valle del Chienti nelle Marche e la val di Sangro in Abruzzo) oltre, naturalmente, la allegra compagnia di "mattacchioni" che durante i lunghi trasferimenti in autocorriera, alleggeriscono le fatiche del viaggio con canti, barzellette, ed "altro". La compagnia, partita Venerdì 14 Maggio di buon'ora da S. Elena, ha raggiunto Assisi per una breve visita alla città dei Santi Francesco e Chiara portandosi in serata in una località del comune di Bomba (CH) sulle rive di un lago artificiale denominato Sangro, come la valle sulla quale incombe, qui ha potuto trovare ristoro e riposo in comode villette in legno prefabbricate.

Il giorno successivo, la comitiva ha raggiunto, come da programma, Cassano Murge, paese a circa trenta Km. a sud-ovest del capoluogo regionale Pugliese per sistemarsi logisticamente in un residence di recente costruzione. A Cassano il gruppo Alpini "Cendon" ha avuto il suo primo contatto con la gente Pugliese. La trasferta è poi continuata il sabato sera a Bari e l'amaressa di non aver partecipato alla manifestazione commemorativa svoltasi presso il Sacrario dei Caduti di Oltremare, un po' alla volta è stata in parte assorbita nel sentire la fanfara della "Julia" esibirsi per noi ed il popolo Barese, e nell'ammirare lo spettacolo pirotecnico inimitabile divampare sul lungomare della città. Domenica c'è stata la grande sfilata, un fiume di penne nere percorreva via Unità d'Italia ed il corso Cavour per sfociare quasi in pieno mare.

Un percorso di qualche chilometro in mezzo alla gente che non si stancava di ringraziare gli Alpini di avere onorato la loro città della loro presenza; un percorso che forse avremmo ripetuto ancora una volta per riascoltare quelle parole e per "imparare".

A sfilata ultimata si è provveduto al giusto ristoro del corpo presso un ristorante in prossimità delle grotte di Castellana che i più hanno più tardi visitato. Un furtivo passaggio è stato dedicato anche al paese dei trulli: Alberobello.

La sera della domenica è stata trascorsa con gli ormai amici di Cassano.

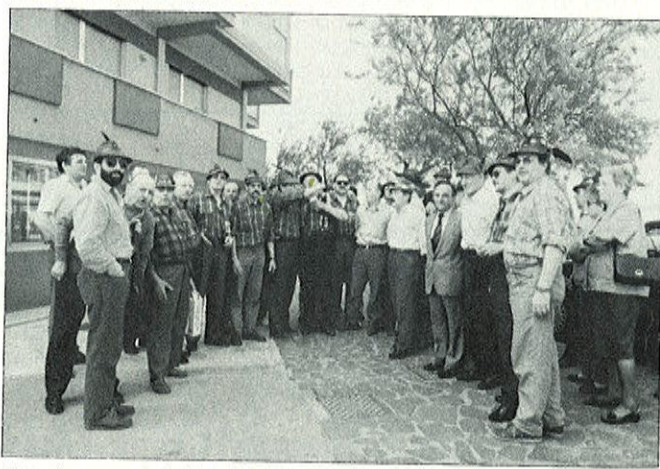
Un cittadino del paese, infatti, con altri suoi compaesani ed al modesto ma fiero gruppo Alpini locale, ci ha trattiene per tutta la restante serata offrendo in abbondanza quanto di meglio può offrire la cucina paesana che, mescolata al buon vino Veneto è esplosa più tardi in euforia di canti, saluti, promesse ed abbracci.

Il lungo viaggio del lunedì, per rientrare alle nostre case, è stato spezzato nel mantenere la promessa di riabbraccio con l'Amministrazione Comunale ed il gruppo Alpini di Francavilla (PE). Anche questi, in occasione della passata adunata nazionale di Pescara sono stati generosi nell'offrire ospitalità al nostro gruppo.

Durante la conclusione del rientro che segnava la fine di quattro meravigliose giornate, negli animi non poteva non trapelare qualche sintomo di tristezza e malinconia.

Rimarrà però sempre vivo il ricordo per ciò che quella gente ci ha riservato, per quanto donatoci e per quello che ci ha, senza pretesa, insegnato.

Crede che il gruppo Alpini "Cendon" sia concorde ed unito con me nel manifestare: Grazie a Voi amici per averci sopportato, aiutato ed amato, grazie di cuore ed arriverci l'anno prossimo nella nostra bella Treviso.



Omaggio canoro degli alpini di Cendon al gestore del ristorante.

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI CROCETTA DEL MONTELLO ADUNATA DEL BATTAGLIONE BELLUNO

Il 2 maggio scorso si è svolto a Crocetta del Montello organizzato dal locale gruppo e sotto la regia del "vecio" capogruppo Bali, del "bocia" Dalla Lana, del consigliere sezione Binotto e col lavoro di tutti i soci, l'adunata del Battaglione Belluno.

Erano presenti rappresentanze del comune di Falcade, con gonfalone e Alleghe, le sezioni di Treviso, Belluno e Valdobbiadene coi rispettivi presidenti, il gruppo Monte Golico, il G.S.A. Montello e i gagliardetti di 35 gruppi della sezione di Treviso e l'associazione Trevisani nel Mondo pure col gonfalone. Il battaglione alpini Belluno costituito il 1 ottobre 1910, viene impiegato nella prima guerra mondiale in zona Dolomitica del Castelletto, Falzarego, Val Travenanzes. Tra i due conflitti rimane sempre in distacco a San Candido in Val Pusteria (Bolzano).

Il 10/6/940 viene impiegato sul fronte occidentale nelle Alpi Marittime, Valle Stura, Colle Maddalena, Lac Lauzanier nel Novembre del 1940 è iniziato sul fronte Greco-Albanese nelle zone Premeti, M. Golico, M. Bregianit, Tomori e subisce ingentissime perdite. Il 17 Luglio 1941 viene impiegato nelle operazioni di polizia in Montenegro, fino al 16 Agosto 1942, data del rientro in Piemonte. Il 16 Novembre 1942 viene impiegato nell'occupazione della Francia Meridionale. L'8 Settembre 1943 sul confine Francese, tra Briga e Tenda viene sciolto per mancanza di ordini superiori. Il reclutamento degli Alpini del "Belluno" veniva attinto dalle Zone Pedemontane della Provincia di Treviso e dalle Valli Bellunesi. Ecco il motivo delle Adunate che si effettuano ogni anno alternativamente in Provincia di Belluno e Treviso.



Un momento della sfilata a Crocetta per il raduno del Btg. Belluno.

GRUPPO DI ODERZO 50° DI NIKOLAJEWKA

Anche quest'anno, l'A.N.A. di Oderzo ha ricordato la gloriosa e sfortunata epopea degli italiani in Russia del 1943.

Ma quest'anno l'appuntamento per ricordare quegli avvenimenti, che si assommano nella battaglia di Nikolajewka, ha avuto una impronta particolare, perché si tratta del 50° anniversario.

Cinquant'anni sono tanti. I superstiti ancora vivi, sono pochi.

Però il ricordo di quei giorni terribili, tramandato da quelli che sono stati protagonisti, è molto vivo. Tanto è vero che l'Abbaziale di Oderzo, sabato 23 gennaio, era stipata come nelle grandi occasioni.

La Santa Messa è stata seguita con tanta attenzione. Ed i giovani presenti erano tanti. Il che significa che Nikolajewka è nel cuore di tanti. E quei caduti saranno sempre ricordati.

Tra le autorità, abbiamo notato il Sig. Sindaco di Oderzo, Fulgenzio Zulian, il presidente della sezione dell'A.N.A. di Treviso, Francesco Zanardo, l'ex presidente Comm. Francesco Cattai, il rappresentante della Caserma Zanusso, il comandante della Guardia di Finanza, il comandante dell'arma dei Carabinieri.

Erano presenti i rappresentanti dei gruppi A.N.A. limitrofi, i rappresentanti delle varie associazioni d'arma.

Non sono mancati i rappresentanti dell'A.N.A. di Spert d'Alpago. Il presidente del gruppo A.N.A. di Oderzo, Cav. Giovanni Calcinotto, ha fatto gli onori di casa.

Il coro Alpes ha eseguito i canti intonati alla cerimonia con la bravura che ben conosciamo. Particolare attenzione è stata prestata al "Padre Nostro" cantato in lingua russa.

Il ritrovo conviviale ha avuto luogo presso la trattoria "Da Bertola". E qui la banda cittadina si è fatta onore.

Naturalmente, la tradizionale lotteria ha fatto cambiare di colore le "casse verdi" dell'associazione.

Al termine di ogni manifestazione organizzata dagli alpini, sorge sempre la solita domanda: «Perché tanta partecipazione?»

La risposta è sempre la stessa: perché lo spirito degli alpini, come quella di tante altre associazioni, è quello di manifestare apertamente i valori umani, civili e patriottici.

Per un periodo, durato alcuni anni, in queste manifestazioni si nota la gioventù latitante.

Ora si nota un ritorno della gioventù a queste manifestazioni, il cui contenuto è fatto di valori morali, umani, civili e patriottici.

Don Domenico Franco

TECNICA®

SCARPE PER LEADER

VITA DELLA SEZIONE

Una giornata per l'ambiente e l'educazione

Il 1° Maggio nel Comune di Miane, paese pedemontano della Marca, su iniziativa di un gruppo di giovani del luogo con l'appoggio di alcune associazioni (Alpini, Avis, Antincendio, Valsana, Polisportiva etc.) si è svolta una raccolta di rifiuti sparsi lungo i principali valloni e corsi d'acqua del territorio comunale.



Alla raccolta vi hanno partecipato circa 75-80 persone di età diverse e suddivise in vari gruppi ordinati ad ognuno dei quali è stato assegnato un territorio ben definito da ripulire; le materie così disperse sono state raccolte e caricate su mezzi di trasporto privati e trasportate alla discarica provvisoria comunale dove altri volontari ne differenziavano i contenuti.

Non è il primo caso, questo di Miane, in cui volontari si prodigano in un compito penoso ed umile, quello cioè di ripulire luoghi che persone maleducate, meglio educate "per niente" imbrattano con freddezza e noncuranza.

Comprendo che molti non condividono favorevolmente questo tipo di intervento, in più occasioni viene ribadito il concetto che né gli Alpini né gli appartenenti ad altre Associazioni sono da ritenersi gli "spazzini" della comunità insensibile a questo problema.

Su quanto appena espresso concordo pienamente, soprattutto quando l'opera di volontariato è limitata alla semplice raccolta e dislocazione nei centri di accumulo.

Chi scrive ha dato la sua opera nella giornata del 1° maggio perché legato affettivamente a quei luoghi, perché crede nelle opere di volontariato, perché l'iniziativa non termina con il morire della giornata, perché l'opera dei volontari viene divulgata per sensibilizzare le persone adulte, i fanciulli, i bambini al rispetto dell'ambiente che ci circonda ed in cui viviamo.

Un organizzatore mi ha confidato che, obiettivo di questa giornata è anche quello di potere entrare nelle scuole, dalle elementari in su, invitare gli studenti ad una maggiore cura degli spazi dove trascorrono parte della propria giornata, dissuaderli di seminare nei cortili, nelle piazze, per le strade carte, barattoli, pacchetti di sigarette etc. e soprattutto di non temere di richiamare qualche compagno, un adulto o una qualsiasi altra persona in caso di comportamento poco educato. Dobbiamo credere in questo tipo di iniziative e sostenerle, soprattutto se mirate all'educazione attraverso l'esempio, la fatica, l'abnegazione.

Gentili Ivano

GRUPPO DI CASALE SUL SILE



Anche a Conscio di Casale sul Sile abbiamo l'onore di avere una famiglia di tutti Alpini — grazie a Rossi Silvio (nonno), Gino (figlio) e Giorgio (nipote). Il Gruppo alpini locale, pertanto, è orgoglioso di annoverare tra le proprie fila la famiglia Rossi sperando... che la tradizione continui.



Il Gruppo di Casale sul Sile impegnato sul fronte della Solidarietà — nella foto un momento significativo della 7ª edizione delle "Serate con gli Alpini" — svoltasi alla metà di giugno con l'omaggio ai Caduti della frazione di Conscio, dove si è svolta la ormai tradizionale cerimonia. Uniti nella solidarietà, questo è lo spirito del Gruppo A.N.A. di Casale sul Sile che attraverso queste manifestazioni aiuta che ne ha bisogno (come l'Associazione Veneta Fibrosi Cistica) che è stata scelta quest'anno e alla quale il Gruppo alpini locale ha donato la somma di L. 2.156.000.

Allargato il Comitato di Redazione

Nel corso della seduta del 30.4.93, su proposta del Direttore Responsabile, il Consiglio Sezionale ha approvato all'unanimità l'entrata a far parte del Comitato di Redazione di "Fameja Alpina", di un nuovo componente, nella persona di Ivano Gentili, da anni iscritto al Gruppo A.N.A. di Cendon nel quale ricopre anche la carica di Consigliere e che inizia a scrivere e quindi a farsi conoscere, già con questo numero del giornale. Il "potenziamento" del Comitato di Redazione, si è reso necessario in quanto la preparazione del giornale esige oggi un impegno non indifferente, anche per il contenuto di argomenti che intende trattare e per meglio rispondere alle attese dei lettori, Alpini e non Alpini. Ad Ivano Gentili rivolgo pertanto un sincero e fraterno augurio di buon lavoro, affinché grazie al contributo suo ed a quello degli altri validissimi componenti ormai "rodati", "Fameja Alpina" continui sulla strada finora percorsa, in sintonia con i principi che ne hanno ispirato la fondazione nel lontano 1955 e che, dati gli apprezzamenti ovunque espressi, sembra essere oggi veramente quella giusta.

Lucio Ziggio (Direttore Responsabile)

OSSIGENO

Offerte "Operazione Sorriso"

LE OFFERTE PERVENUTE FINO AL 25.9.1993

Totale somma precedente	6.275.500
Raggruppamento di: Trevignano - Musano - Falzè di Trevignano e Signoressa - per n. 4 travi - 6 pilastri e 70 mattoni	1.400.000
Gruppo di Speriano: n. 2 travi (alla memoria di Gava Felice), n. 4 pilastri da Zanatta Giuseppe, Corazzin Carlo, Zanatta Franco e Gruppo Spresiano - n. 14 mattoni (1 Sales Martino, 2 Calessio Aldo, 1 Domeneghi Franco, 2 Regolo Giorgio e 8 Gruppo Spresiano)	540.000
Bolzan Anselmo - 1 trave	100.000
Trevisani nel Mondo sede di Biel (CH)	
1 pilastro	50.000
Vettoretto Rino - 1 pilastro	50.000
Battaglia Livio - 1 pilastro	50.000
Gruppi di Coste - Crespignaga - Madonna della Salute e Caerano S. Marco - 9 travi (ricavo Adunata di Bari)	900.000
Associazione A.D.M.O. di Treviso	3.000.000
Biasotto Giuseppe - 2 mattoni	20.000
Busnardo Elisabetta - 2 travi	200.000
Milan Varinno	135.000
Vian Varniero	135.000
Tipografia Volpaghese	250.000
Magnanimo Luigi (Svizzera) 1 trave	100.000
La Gennusa-Melillo Maria Palma (Svizzera) 1 trave	100.000
Baga Ferruccio (Svizzera) - 1 pilastro	50.000
Barcellona Michelangelo (Svizzera) 1 pilastro	50.000
Lucca Anna (Svizzera) - 1 mattone	10.000
Minozzo Mario (Svizzera) - 1 trave	100.000
Favarel Rino - 1 trave	100.000
Christian George (Svizzera) - 1 trave	100.000
Camali Carlo (Svizzera) - 2 mattoni	20.000
Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - Federazione Provinciale di Treviso	4.000.000
De Simoi Natalino (alla memoria dell'amico Zatta Marino)	100.000
Fregonese Elio (alla memoria dei Caduti del 3° Btg. Misto Genio - Div. "Julia")	50.000
Bresolin Emilio	50.000

Totale L. 19.935.500

OFFERTE PRO FONDO DI SOLIDARIETÀ

Gruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute: offerta per Lega Italiana contro i Tumori **100.000**

OFFERTE PER FAMEJA ALPINA

Le offerte pervenute fino al 25.9.1993	
Totale somma precedente	L. 5.370.500
Carli Antonio	10.000
Omiccioli Walter	10.000
Pavan Virginio	10.000
Busato Bruno	8.000
Portello Agostino	50.000
Rusacci Antonio	10.000

Forcellini Brunone	10.000
Arman Ettorina	50.000
Zamai Don Elio (versate 25.000 e non 5.000)	20.000
Cusin Graziano (versate 13.000 e non 15.000)	2.000
Gruppo di Tempio	50.000
Gruppo di Roncadelle	25.000
Gruppo di Maset-Conegliano	50.000
Gruppo di Maserada sul Piave	100.000
Gruppo di Gorgo Al Monticano	20.000
Bordin Renato	15.000

Totale L. 5.806.500

GRUPPO DI CUSIGNANA "ECHI DELLA ADUNATA DI BARI"

È appena finita L'Adunata Nazionale a Milano e nel pullman, al ritorno, non si parla d'altro, ossia, della prossima che sarà a Bari.

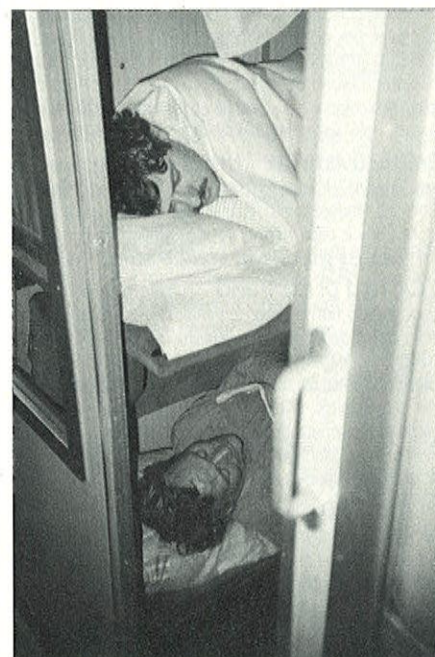
Si discute sulla distanza, sul costo e di quanti giorni serviranno per l'andata e il ritorno, questi discorsi, si sentivano, quando ci si fermava (per far riposare il motore del pulman) anche da altri gruppi.

Quando ci è giunta la circolare della Sezione, che ci illustrava il treno speciale per Bari, ci siamo riuniti e abbiamo deciso che per noi era ottimo.

In breve tempo, abbiamo raccolto le iscrizioni ed anche il costo del biglietto e con ansia, aspettavamo il giorno della partenza. Le varie circolari ricevute, inerenti al treno speciale, sottolineavano, che per scendere e salire dalle carrozze a BARI, avremmo trovato un salto di circa 70 cm. Questo, per me, era diventato quasi un incubo per via delle gambe, alla fine, ho deciso di fare una scala, con l'aiuto del figlio del Socio Durante Giorgio, anche lui alpino (speriamo che si iscriva). Il solo "progetto", mi aveva impegnato più giorni (neanche fosse la scala santa), anche la scelta del legno è stata laboriosa, il prodotto finale però si può quasi dire ottimo, se non fosse per il peso, comunque sia stata all'altezza (quasi giusta) del suo nome, meno male.

I pregiudizi, se mai ne avessimo avuto nei confronti dei baresi, si sono dimostrati infondati, perché ci hanno dato una lezione di ospitalità, per non parlare della sfilata che è stata ottima, oserei dire stupenda come poche, anche perché, da quando non portiamo più uno striscione è la prima volta che vedo una fila di 12 tutta di Cusignana, gli altri anni ci facevano scalare avanti e indietro e la fila non era mai completa, questo, è anche il parere di altri soci e gentili consorti. Molto suggestiva, anche la visita al Sacario dei Caduti d'Oltremare, che nessuno di noi aveva mai visto, appena giunti, verso le ore 14 - 14.10, si sentiva veramente la Sacralità del luogo anche perché, data l'ora, eravamo in pochi; tutto questo però, scemava con l'arrivo di altri (tanti) Alpini e loro familiari, con il loro vocio. Naturalmente, e di questo ne sono certo, non c'era nulla di profano nelle loro intenzioni, però non era più la stessa cosa. Per quanto riguarda la tradotta, siamo rimasti molto soddisfatti, una cosa che secondo

me, si può rimproverare agli organizzatori, sono gli annulli speciali (io colleziono, sia cartoline illustrate che gli annulli speciali) mentre più signorine vendevano le cartoline un solo signore, doveva mettere ben due timbri in ognuna, formando così una lunga fila, anzi, più lunghe file. Il prossimo anno,



Nessun dorma!

noi sapremo essere alla loro altezza nell'ospitalità e magari meglio, negli annulli speciali? Mi auguro tanto di sì.

Per dimostrare che in treno si stava bene, allego una foto che intitolerei (il riposo dell'ALFIERE) dal momento che è stato proprio lui, Soligo Gabriele che ha portato il Gagliardetto che è stata scattata durante il ritorno, nonostante il lampo della foto, non ha fatto neanche una piega.

Un plauso a quelli del mio Gruppo che hanno partecipato all'ADUNATA: bravi; un bravo speciale va al Socio Maggioni Costante "Luigi" classe 1923 che abita a Milano, da solo è venuto fino a Bari, ci ha cercato tutta sabato, e per delle informazioni sbagliate che ha ricevuto, non ci ha trovati, ma da buon Alpino, non si è perso d'animo e alla mattina è venuto nella zona dell'Ammassamento e ci siamo incontrati, abbiamo fatto la sfilata assieme e dopo aver pranzato al dopolavoro ferroviario ha preso il treno ed è ritornato a Milano, ancora bravo a Luigi da tutti noi, anche da quelli che a Bari non c'erano. Siamo arrivati a Treviso in orario forse con un lieve anticipo, ma quel che più conta, sani ed anche abbastanza riposati.

Il capogruppo
Dalla Mora Leone

ANAGRAFE ALPINA

Nascite - Matrimoni - Anniversari

NASCITE

ARCADE - Finalmente il nostro socio Barbon Giovanni è diventato nonno di Mirea, una bella "stellina" nata il 29.3.1993; il merito però va alla figlia Nazzarena ed al genero Parolin Ivan. Partecipa alla gioia anche lo zio Paolo, nostro simpatizzante. Eccezionale il vino offerto nell'occasione. Il socio Callegari Raffaele quando ha saputo di essere nonno della bella Sara, voleva far suonare le campane, poi, non volendo turbare la quiete pubblica, ha preferito far rumore nella cantina con i botti delle bottiglie stappate. Dicono che ne siano rimaste poche. Autori del magnifico colpo la figlia Cristina ed il marito Sozza Daniele. A tutti i più sinceri auguri del locale Gruppo Alpini.

CASELLE D'ALTIVOLE - Una ventata d'amore ha portato una "stellina" in casa Feltrin il 15 luglio 1993. È arrivata Ambra a rendere molto felice la sorellina Giada, la mamma sig.ra Eddy e papà Renzo, socio e attivissimo consigliere del gruppo. Il gruppo augura bene e felicità.

CASTELLI DI MONFUMO - Fumata rosa in casa del Capogruppo Forner Silvio e gentile Signora Carisi Liliana per l'arrivo della bellissima "stellina" di nome Francesca.

Nastro celeste e tanta gioia in casa del socio Pandolfo Daniele e gentile consorte De Bortoli Roberta per la nascita del terzogenito: il bellissimo "scarponcino" di nome Michele. La venuta di Michele ha fatto felice il nonno: il "vecio" Pandolfo Erminio. Le più vive felicitazioni da parte di tutto il Gruppo Alpini.

CENDON DI SILEA - Grande festa e speranza per l'arrivo del primogenito: lo "scarponcino" di nome Federico in casa del socio Franchetto Pietro e gentile Signora Nadia. Vivissime felicitazioni ed auguri da tutto il Gruppo.

CHIARANO-FOSSALTA MAGGIORE - Lieto evento in casa del socio Coral Danilo: la moglie Sig.ra De Favari Marina ha dato alla luce una bellissima "stellina" di nome Chiara. Brindisi a non finire in casa del socio Coral Alberto che con l'aiuto della gentile consorte Sig.ra Federica ha allietato al famiglia con l'arrivo dello "scarponcino" di nome Giulio. Il Gruppo intero si associa alla loro felicità.

CIANO DEL MONTELLO - Il giorno 9.4.1993 grande gioia in casa del socio Graziotin Claudio, che aiutato dalla gentile consorte Luisa annunciano felici la nascita dello "scarponcino" di nome Emanuele. Felicitazioni ed auguroni da parte di tutto il locale Gruppo alpini.

CUSIGNANA - Il giorno 2.4.1993 è nata Gloria, figlia primogenita del socio Bettiol Roberto e della gentile Signora Mason Antonietta. Ai neo genitori e alla piccola Gloria il Gruppo augura ogni bene e felicità.

GORGIO AL MONTICANO - La cicogna è arrivata in casa del socio Sellan Ennio e della gentile consorte Possagno Nicoletta portando un vispo "scarponcino" di nome Mirko. Felicitazioni da tutti i soci del Gruppo.

MASERADA SUL PIAVE - Il giorno 24.8.93 è arrivata la cicogna in casa del socio e consigliere Roman Roberto e gentile consorte Michela, portando con sé lo "scarponcino" Alessandro, evento che ha fatto felice tutta la famiglia. Immensa gioia in casa del socio Denis Remo e della Sig.ra Roberta per l'arrivo dello "scarponcino" Manuel. Fiocco azzurro in casa del socio Buso Mauro e della neo mamma Sig.ra Antonella per la nascita del vispo "scarponcino" di nome Alberto. Un lieto evento ha bussato alla porta del socio Fava Gianni e gentile consorte Susi per la nascita della bellissima "stellina" di nome Marina. Il Gruppo dà un caloroso benvenuto ai nuovi arrivati e porge vivissime felicitazioni ai genitori.

MOTTA DI LIVENZA - A dar tono di azzurro in casa del socio Bittolo Walter e della neo mamma Laura, ci ha pensato con il suo arrivo il "piccolo alpino" di nome Marco, portando gioia e felicità a tutti i parenti. Doppio fiocco rosa in casa del socio Mochetta Paolo e della gentile consorte Lucia per l'arrivo delle stupende "stelline" di nome Valentina e Sabrina. Felicitazioni ai neo genitori da parte di tutti i soci del Gruppo.

MUSANO - Grande festa in casa del socio e componente il Direttivo del Gruppo Callegari Pietro per la nascita del nipotino Federico; il merito va alla figlia Morena ed al genero Sig. Genovese Flavio. Ad allietare l'atmosfera familiare ci ha pensato con il suo arrivo la piccola "stella alpina" di nome Gloria, figlia del socio Savio Giuseppe e gentile Signora Alba. Il Gruppo alpini locale si congratula con i neo genitori e nonni.

RONCADELLE - Per assicurare la continuità del casato e dell'A.N.A. ci ha pensato con il suo arrivo lo "scarponcino" di nome Mirco, figlio del socio Battistella Angelo e gentile consorte Prizzon Francesca. Dal Gruppo felicitazioni ed auguri.

TREVIGNANO - Immensa gioia in casa del socio Pozzebon Riccardo e gentile consorte Sig.ra Paolina per la nascita di due vispi nipotini. Essi sono gli "scarponcini" di nome Daniel e Fabio rispettivamente figli di Dalla Riva Mauro e Signora Donatella Pozzebon e dell'altro genero Sig. Gabriele e consorte Pozzebon Carmen. La peggio come al solito l'hanno avuto le cantine che sono andate devastate. Il Gruppo si associa alla loro felicità.

TREVISI-CITTÀ - Nastro azzurro in casa del socio Piovesana Mario e gentile consorte Giacomini Daniela per la nascita del terzogenito: lo "scarponcino" di nome Dario. Tutto il Gruppo dà il benvenuto al nascituro e si congratula con i genitori.

VENEGAZZÙ - E con Alessandro sono due gli "scarponcini" del socio Luciano Osellame. Lo aveva promesso la sua gentile consorte Emanuela dopo l'arrivo del primogenito Stefano: - continuerò la mia opera perché le "Brigate Alpine non rimangano senza Penne Nere".... Auguri da tutto il Gruppo.

MATRIMONI

CAMALÒ - Quanto meno te l'aspetti arrivano i confetti. Sono quelli del socio Romano Claudio e della gentile Signorina Pivetta Lucia. Alla nuova coppia il Gruppo augura i migliori auguri.

CASTELLI DI MONFUMO - Ebbene "Si". Questa è la faticosa espressione pronunciata sull'altare dal socio Leone Antonio alla sua novella sposa: la gentile Signorina Nadia. Auguri dal locale Gruppo e "figli alpini".

CENDON DI SILEA - Ha giurato fedeltà con il fatidico "Si" alla Signorina Masda Vecchiato il socio Dalla Giustina Stefano, ai quali vanno i più sinceri auguri ed ogni bene da tutto il locale Gruppo alpini.

CUSIGNANA - Grande festa in casa Lamonato; il loro figlio e nostro socio Tiziano si è unito in matrimonio il 24.7.1993 con la gentile Signorina Baù Giancarla. Ai novelli sposi, il Gruppo augura ogni bene e felicità.

GORGIO AL MONTICANO - Ha faticato un po' per il nido il socio Andriani Gianni, ma alla fine ce l'ha fatta per portare all'altare, per il fatidico "Si", la sua adorata Dall'Acqua Mara. Quasi fino a Venezia sono giunti i rintocchi delle campane della Chiesa per annunciare il matrimonio del baldo socio Boatto Valter e della gentile Signorina Buriolla Sandra. Auguri vivissimi da tutti i soci del Gruppo.

MASERADA SUL PIAVE - Grande festa in paese il 12 giugno 1993 per la cerimonia di nozze del socio Piasser Walter con la gentile Signorina Bettamin Tamara. Il Gruppo augura ai novelli sposi una felice e prospera vita d'assieme.

NERVESA DELLA BATTAGLIA - La gentile Signorina Dalla Libera Cristina, figlia del nostro socio Alessandro, è convolata a giuste nozze il 29.5.1993 con il Sig. Fontana Domenico. Agli sposi un brindisi dal Gruppo Alpini locale.

S. MARIA DELLA VITTORIA - Alzabandiera nella sede del Gruppo per annunciare il matrimonio del baldo socio Sartor Stefano con la gentile Signorina Baù Antonella. Al nuovo focolare il Gruppo augura una vita felice.

SPRESIANO - Dalla Cattedrale di Chelmsford (Inghilterra) sono giunti i rintocchi delle campane per annunciare il matrimonio del socio Granzio Gianni con la gentile Signorina Bererley Jane. Felicitazioni ed auguroni da tutti i soci del Gruppo.

VENEGAZZÙ - Evviva gli sposi! Il socio Bresolin Stefano e la gentile Signorina Sartor Evelj hanno pronunciato il fatidico "Si" il giorno 5 giugno 1993. Tanti auguri e giorni felici dal Gruppo, sperando che arrivino poi anche gli scarponcini.

ZERO BRANCO - Dopo essere stato più volte dissuaso dagli amici, anche il nostro socio Granello Ennio si è deciso al fatidico passo. È convolato a nozze con la gentile Signorina Gigliola. Vivissimi auguri da parte del locale Gruppo alpini.

ANNIVERSARI

CUSIGNANA - Due nostri soci hanno festeggiato il loro 25.mo anniversario di matrimonio: sabato 28 agosto è toccato al "vecio" Durante Sandro e gentile Sig.ra Franceschini Renata, mentre domenica 29.8.1993 ha festeggiato la ricorrenza Girardi Narciso con la sua gentile consorte Zanatta Rina.



Splendida sposa la signora Gigliola vicina al marito Ennio Granello e agli alpini amici del Gruppo di Zero Branco.

ANAGRAFE ALPINA

Nel paradiso di Cantore

ALTIVOLE - Mentre noi alpini a Bari sfilavamo, il socio Parisotto Alfredo ci lasciava, nel più profondo dolore. Lascia nello sconforto la moglie e tutti i parenti. Il Gruppo alpini locale porge le più sentite condoglianze.

ARCADE - Il giorno 26.8.93 a soli 33 anni è andato avanti il socio Vendramin Alessandro. Il Gruppo lo ricorda con commossa memoria e si stringe affettuosamente attorno ai suoi familiari con l'espressione sincera di profondo cordoglio.

I fratelli Callegari Alessandro e Raffaele — questi due soci del Gruppo Alpini — Rito e Celio annunciano con dolore la scomparsa della adorata mamma Maria Gottardo. Il Gruppo, vicino nel dolore, esprime le più sentite condoglianze.

CAERANO S. MARCO - Profondo dolore hanno destato nel Gruppo la dipartita dei soci: Disma Angelo, cl. 1930 e Bonora Rino, cl. 1918, ex combattente secondo conflitto mondiale sui fronti Greco-Albanese e Francese, ferito il 21.1.1941.

Fu uno dei soci fondatori del locale Gruppo alpini dove ricopriva la carica di Vice Capogruppo. Alle famiglie degli scomparsi il Gruppo porge sentite condoglianze.

CAMALÒ - Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la scomparsa del socio Borsato Pietro, cl. 1910, ex combattente nella seconda guerra mondiale sul fronte Greco-Albanese.

CAMPODIPIETRA - Con profondo dolore il Gruppo Alpini di Campodipietra annunciano la scomparsa dei soci: Faoro Pietro e Chiappinotto Giovanni per molti anni Capogruppo.

CASTAGNOLE - Gagliardetto del Gruppo listato a lutto per la dipartita del socio Furlanetto Rino, cl. 1927 per anni alfiere del locale Gruppo.

CASTELLI DI MONFUMO - Sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo a Pongan Ernesto per la dipartita della cara moglie De Paoli Marsilia.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE - Il Gruppo alpini locale commosso annuncia la dipartita dei soci: Zilio Gino, cl. 1919, del Btg. Belluno, ex combattente sui fronti Greco-Albanese e Jugoslavo e Dussin Riccardo, cl. 1919, anche lui del Btg. Belluno ed ex combattente sui fronti Greco-Albanese e Russo — è stato anche internato sui campi di prigionia. Ai familiari degli scomparsi il Gruppo porge le più vive condoglianze.

CUSIGNANA - È "andato avanti" **NATALINO BETTIOL** - Classe 1919.

Nato ad Arcade il 24/12/1919 e morto a Montebelluna il 19/6/1993. Alpino del 7° Reggimento - Battaglione "Feltre" - Divisione "Pusteria".

Combattente del Fronte Occidentale e Greco-Albanese, ove si guadagnò una medaglia d'argento ed una di bronzo al Valor Militare.

Dedicò la sua vita al lavoro ed alla famiglia, guadagnandosi la stima e l'affetto di quanti l'hanno conosciuto.

Uomo di elevate virtù, seppe infondere l'amor di Patria anche al figlio Giorgio, che a suo tempo, militò nelle file della Cavalleria in qualità di Tenente. Nobile figura di Italiano e di Alpino.

Alle Sue esequie partecipò una folla commossa e silenziosa, con la presenza del Labaro del Nastro Azzurro, del Labaro della Sezione Pedemontana "Piave - Montello" dell'U.N.I.R.R. e dieci Gagliardetti di Gruppi vicini. Notata anche la presenza di un Suo vecchio Ufficiale; l'allora Tenente, ora Generale, Vendramini.

Con profondo dolore il Gruppo annuncia la dipartita del socio Baldasso Giovanni, cl. 1907 che nel lontano 1930 fu uno dei fondatori del Gruppo. Ex combattente nel secondo conflitto mondiale. Caro "Nani", il Gruppo ti ringrazia per quanto hai fatto; per la tua disponibilità, per le belle feste o serate passate assieme, inoltre, ricordiamo con piacere le gite e le Adunate Nazionali, quando assieme a Toni Ciodet, cantavate fino all'arrivo ed oltre. Ai familiari il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

FALZÈ DI TREVIGNANO - Il Gruppo alpini locale porge sentite condoglianze al socio Sernagiotto Ferdinando per la scomparsa del padre Girolamo.

GIAVERA DEL MONTELLO - Ancora una volta il locale Gruppo alpini è in lutto per la scomparsa dei soci: Camillo Antonio, cl. 1932 per tanti anni nel direttivo ed instancabile collaboratore e Zanatta Attilio, cl. 1912, fondatore del Gruppo e attento sostenitore, ex combattente sui fronti di guerra Greco-Albanese e Jugoslavo. Ai loro familiari i soci porgono sentite condoglianze.

GORGIO AL MONTICANO - Il Gruppo ha accompagnato nel suo ultimo viaggio il socio Bertapelle Florindo, cl. 1905, ex combattente nel secondo conflitto mondiale e nominato Cavaliere del Lavoro.

MONTEBELLUNA - Ancora una volta il gliardetto del Gruppo è listato a lutto per la dipartita dei soci: Martinazzo Francesco, cl. 1911; Bergamo Faustino, cl. 1923; Zandonà Fortunato, cl. 1916, ex combattente sui fronti di guerra Francese, Albanese e Montenegrino e a soli quarantuno anni di Turchetto Bruno, figlio dell'ex consigliere Antonio.

Alle famiglie degli scomparsi il Gruppo porge le più vive condoglianze.

MUSANO - Il Gruppo commosso si stringe attorno al socio Colusso Armando per la scomparsa dell'adorato padre Massimiliano "vecio" alpino ed ex combattente nel secondo conflitto mondiale.

NEGRISIA - Vivissime condoglianze del locale Gruppo Alpini per la scomparsa del socio artigiere Marchetto Giovanni, cl. 1912, ex combattente nel secondo conflitto mondiale sul fronte Jugoslavo e prigioniero in Germania.

NERVESA DELLA BATTAGLIA - Profondo cordoglio ha destato nel Gruppo la morte del socio

Toffoletto Giordano. Ai familiari i soci del Gruppo porgono sentite condoglianze.

NOGARÈ - Viva costernazione ha destato nel Gruppo la dipartita del socio D'Ambrosio Guido, cl. 1914, del Btg. Val Cison, ex combattente sui fronti Greco-Albanese e reduce di Russia.

ORMELLE - È mancato all'affetto dei suoi cari e degli alpini del Gruppo di Ormelle il socio Ros Giorgio, cl. 1922, ex combattente secondo conflitto mondiale e per due lunghi anni prigioniero in Germania.

PADERNO DEL GRAPPA - Il Gruppo partecipa con vivo dolore la dipartita del socio Zambonin Eugenio, cl. 1907, il quale fu uno dei fondatori del locale Gruppo Alpini.

PONZANO VENETO - Sono venuti a mancare il sorriso e la simpatia nel Gruppo di Ponzano ed in tutto il paese del socio Coppe Gianni di soli 30 anni. Ricordando il suo altruismo e la sua partecipazione alla costruenda sede del Gruppo, porgiamo alla moglie Emi e alla sua famiglia le più sentite condoglianze.

S. MARIA DELLA VITTORIA - Il gruppo compatto ha accompagnato nel suo ultimo viaggio il socio Colla Giuseppe, cl. 1914, ex combattente nella seconda guerra mondiale sui fronti Greco-Albanese e Russo.

SS. ANGELI DEL MONTELLO - Un grave lutto ha colpito il locale Gruppo alpini: la dipartita del socio-consigliere Marinello Angelo, cl. 1929. Ai suoi familiari i soci compatti porgono sentite condoglianze.

TREVIGNANO - Tre gravi lutti hanno colpito altrettante famiglie di soci: la morte di Gatto Abramo, cl. 1910, ex combattente sul fronte Occidentale; la scomparsa di Borsato Mario, cl. 1923, ex combattente sul fronte Francese e la dipartita di Michelin Primo, cl. 1907, ex combattente sul fronte Francese, fondatore del locale Gruppo con incarichi di consigliere e cassiere.

È scomparsa la Signora Tonellato Rosina, madre del socio D'Andrea Lino. Sentite condoglianze al socio Gatto Luigi per la scomparsa della cara mamma Morellato Antonia. Ai familiari degli scomparsi il Gruppo porge le più vive condoglianze.

TREVISO-CITTÀ - Profondo e vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la scomparsa del socio Cagnati Emilio, cl. 1898, Cavaliere di Vittorio Veneto del 7° Alpini Btg. Feltre.

TREVISO M.O. T. SALSA - Gli alpini del locale Gruppo annunciano con il cuore commosso la dipartita dei soci: Bonan Evaristo e Bruzzolo Giampietro. Ai loro familiari le più sentite condoglianze da tutti i soci del Gruppo.

VILLORBA - Vivissime condoglianze del Gruppo per la scomparsa del socio Scotton Sergio di anni 60.

Alle famiglie degli scomparsi, le più sentite condoglianze di "Fameja Alpina".

SONO ANDATI AVANTI

Nel Paradiso di Cantore



Parisotto Alfredo - Altivole



Disma Angelo - Caerano S. Marco



Bonora Rino - Caerano S. Marco



Borsato Pietro - Camalò



Faoro Pietro - Campodipietra



Chiappinotto Giovanni - Campodipietra



Furlanetto Rino - Castagnole



Zilio Gino - Coste-Crespignaga-M. S.



Dussin Riccardo - Coste-Crespignaga-M. S.



Bettiol Natalino - Cusignana



Baldasso Giovanni - Cusignana



Camillo Antonio - Giavera del Montello



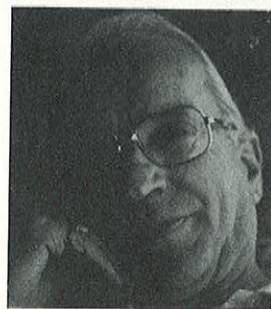
Zanatta Attilio - Giavera del Montello



Bertapelle Florindo - Gorgo al Monticano



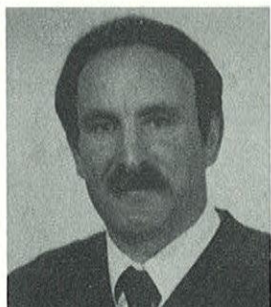
Martinazzo Francesco - Montebelluna



Bergamo Faustino - Montelluna



Zandonà Fortunato - Montelluna



Turchetto Bruno - Montelluna



Marchetto Giovanni - Negrisia



Toffoletto Giordano - Nervesa della B.



Diambroso Guido - Nogarè



Ros Giorgio - Ormelle



Zambonin Eugenio - Paderno del G.



Coppe Gianni - Ponzano



Colla Giuseppe - S. Maria della Vittoria



Marinello Angelo - SS. Angeli del M.



Michielin Primo - Trevignano



Cagnati Emilio - Treviso-Città



Bonan Evaristo - Treviso-T. Salsa



Bruzzolo Gianpietro - Treviso-T. Salsa

NERVESA DELLA BATTAGLIA

Nello scorso numero di Fameja Alpina tra l'anagrafe di coloro che sono andati avanti abbiamo collocato il socio Ruggero De Sordi. In questo numero Lo vogliamo ricordare con qualche parola in più, non molte perché Ruggero era uno di poche parole e dedito a fatti. Classe 1925 Figlio dell'Alpino e Cav. di Vittorio Veneto Sante De Sordi, Ruggero è nel 1961 tra i Soci fondatori del gruppo Alpini di Nervesa.

Instancabile animatore del Gruppo come Consigliere, Segretario ne diviene Capogruppo nel 1973 e mantiene la carica fino al 1982 quando i primi problemi di salute Lo costringono a lasciare le cariche sociali. In questo ventennio di forte impegno è

anche Consigliere sezionale a Treviso a cosa a cui ci teneva molto, componente il servizio d'ordine in più adunate nazionali. Questo suo impegno Sociale, locale Sezionale e nazionale gli è valso anche il riconoscimento di Cavaliere. Ma i riconoscimenti per Lui più grandi, sono stati sicuramente l'affetto dei suoi familiari, la stima degli Alpini e non solo Nervesa, la sua immagine è nella mente di tutti i cittadini Nervesani. Se ne è andato nel Paradiso di Cantore dopo lunga malattia che lo aveva prostrato nel fisico, ma non nell'animo. La sua forza interiore è stata grande fino alla fine.

Caro Ruggero ora che hai raggiunto il Papà, il vecio Memo, nel Paradiso di Cantore, sappi che resterai come già sapevi nella mente dei tuoi Alpini e di quanti altri Ti hanno conosciuto finché avremo Vita.





CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA